Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 26 ottobre 1965
Anno LXXXIV Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale. Gruppo I)
N. 5852 nuova serie Fondazione: 1881

GLI SFORZI IN ATTO PER RISOLVERE LA CRISI CHE MINACCIA LA COMUNITA' EUROPEA

SULLA VIA DI UN'AMPIA INTESA I CINQUE RIUNITI A BRUXELLES

Pur decisi a non cedere alle pretese golliste, i Ministri cercano in tutti i modi una formula che faciliti il ritorno della Francia - Esame del finanziamento agricolo



(Telefoto AP al «Piccolo»)
Bruxelles — Il Ministro Colombo, che presiede i lavori del Consiglio, s'intrattiene con Spaak

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Bruxelles, 25

Il Ministro italiano del Tesoro Colombo, ha presieduto oggi (in sostituzione di Fanfani, tuttora degente in ospedale a New York dopo il noto intervento chirurgico) la difficile e delicata riunione dei Ministri del Mercato comune. L'apertura ufficiale dei lavori è stata preceduta, nelle ore del mattino, da una serie di contatti personali che Colombo ha avuto privatamente con i singoli capi delegazione. Colombo si è incontrato con Spaak, Luns, Werner, e quindi con i tedeschi Schroeder e Schmuecker. Si è pure intrattenuto con Hallstein, il presidente dell'Esecutivo. «Mi pare di poter constatare — ha detto successivamente Colombo ai giornalisti — una comune volontà di giungere ad un accordo a cinque».

Complessi ed anche troppo risaputi i problemi in discussione: si tratta di studiare una formula che permetta la ripresa dell'attività del MEC, dopo la paralisi determinata nel giugno scorso dal «no» francese, e lo faccia in modo da ottenere il consenso francese senza che ciò costituisca per i «Cinque» una qualsiasi resa a discrezione al punto di vista francese. Oltre a questo problema chiave, il Consiglio dei Ministri ha all'esame una serie di concreti (e per certi versi minori) problemi pratici.

Sul punto dolente — i rapporti con la Francia — l'apertura odierna è stata preceduta da commenti, per certi versi, poco confortanti, del Ministro belga degli Esteri Spaak notoriamente un diplomatico facile all'ottimismo. Ha detto Spaak: «Essere ottimisti oggi, è difficile. Ciò non toglie che ci riuniamo con la speranza, in questi due giorni, di raggiungere l'accordo su un "qualcosa" da offrire ai francesi».

Spaak, è noto, ha già avanzato una soluzione (che porta appunto il suo nome) consistente nel prendere contatto con la Francia al livello di un raduno di Ministri degli Esteri: ciò permetterebbe di non avere presente, pur nell'osservanza dello statuto, la famosa Commissione esecutiva (Hallstein) invisa a Parigi. Ma la soluzione Spaak trova opposizione fra gli altri interlocutori, parte dei quali ritiene che si debba trattare con la Francia senza cedere troppo terreno (e di conseguenza senza acconsentire all'ultimatum francese nei confronti della Commissione esecutiva).

Ha fatto presente il Ministro Colombo, in apertura di seduta, che, sul piano formale, l'invito a partecipare ai lavori ora in corso era stato inviato, come di consueto, anche alla Francia. Preso quindi atto dell'assenza della delegazione francese, i Ministri sono passati a valutare (la discussione si è protratta per un'ora circa) i problemi connessi con il finanziamento di una politica agricola comune dei Paesi del MEC. Il dibattito si è svolto avendo come base una relazione stilata nelle ultime due settimane dagli Ambasciatori (i rappresentanti permanenti) dei cinque Paesi. La Francia, naturalmente, non ha partecipato nemmeno a questo lavoro di stesura.

La relazione suggerisce soluzioni ai problemi agricoli limitando l'esposto agli stretti problemi economici. I problemi politici sono considerati «a parte», nè il rapporto menziona la questione (essa pure più che ostica ai francesi) dei poteri del Parlamento europeo. Ciò che il rapporto espone è in sostanza l'alternativa possibile di fronte a varie forme di finanziamento collegiale dei Sei, in modo che si disponga del denaro «sufficiente» (tale è il termine usato, senza la precisazione dell'ammontare) perchè il MEC «funzioni secondo i compiti assegnatigli per il 1970».

Mentre Colombo Ferrari Aggradi e Zagari rappresentano l'Italia, la Germania è presente alla conferenza con il Ministro degli Esteri Gerhard Schroeder e con il Ministro per gli Affari economici Kurt Schmuecker. Per il Lussemburgo vi è il Primo Ministro Pierre Werner; per l'Olanda il Ministro degli Esteri J. M. Luns e quello dell'Agricoltura Barend; per il Belgio Spaak (Esteri), Henry Fayat (Affari europei) e Charles Heger (Agricoltura).

Al termine della prima fase dei lavori, il Consiglio dei Ministri del MEC ha potuto constatare «in una larga misura» l'esistenza di un accordo di fondo «sulle grandi linee del regolamento finanziario» dei problemi agricoli comunitari. La seconda parte della riunione si è quindi tenuta in seduta ristretta, e cioè senza gli alti funzionari e gli esperti. Presenti erano soltanto i Ministri. Questa riunione è durata quattro ore, chiudendosi in serata. Dopo aver parlato in tale seduta dei problemi del finanziamento agricolo in un contesto più politico, i Ministri hanno proseguito le loro discussioni durante un pranzo offerto alle delegazioni dal Ministro Colombo, presidente di turno del Consiglio della CEE. In definitiva il pranzo ha rappresentato una «sessione notturna». Tutte queste discussioni s'imperniano nella ricerca del modo con cui svolgere gli approcci con la Francia per sbloccare la crisi. Domani mattina, in sessione ristretta, verrà riesaminato lo spinoso dossier sulla politica agricola comune.

Come si è accennato sopra, i problemi sul tappeto sono complicati dalla recente presa di posizione francese, annunciata ufficialmente da Couve de Murville. Prima di essa si riteneva negli ambienti del MEC che se i Cinque avessero potuto raggiungere un valido accordo sulle questioni del finanziamento agricolo, ciò sarebbe potuto valere di base per la ricerca di un «contatto» con la Francia. Dopo l'intervento di Couve de Murville, l'accento appare spostato — e così dunque il centro di gravità della crisi — sul problema della revisione «politica» dei rapporti fra i «Sei». Il dissenso quindi sull'agricoltura, che generò la crisi, appare in tal modo essere passato in secondo piano di fronte ad altri anche maggiori.

Nei colloqui odierni, le diverse delegazioni hanno avuto parole di lode per la relazione dei rappresentanti permanenti. Il senso dell'«essenzialità» del raggiungimento di un accordo, almeno a cinque, è vivo e domina i lavori. Ha detto in seduta il lussemburghese Wener: «Se non raggiungiamo un accordo qui, ora e noi, non vi sarà mai più un accordo: dobbiamo dimostrare coesione ed assieme determinazione». Il Consiglio ha anche preso atto di una «raccomandazione» stilata dal Consiglio interparlamentare consultivo del Benelux. In essa, con riferimento alla crisi del MEC, si dice che il Consiglio «fa appello ai tre Governi del Benelux perchè adottino un punto di vista comune in ciò che concerne le soluzioni possibili della crisi: e perchè tale punto di vista si fondi sul Trattato di Roma e sia tale da conservare intatte le attribuzioni di tutti indistintamente gli istituti del MEC».

Le conclusioni del presente incontro fra i Cinque si potranno avere soltanto domani, dopo la seconda riunione e dopo che il Ministro Colombo le esporrà, così come è consuetudine nel sistema comunitario, al termine dei lavori nel corso di una conferenza stampa. Negli ambienti del Consiglio si rileva questa sera che queste due intense giornate di colloqui, di scambi di punti di vista e di lavori costituiscono uno sforzo per giungere alla realizzazione di un accordo, il più vasto possibile fra i Cinque. Accordo che, nelle intenzioni dei presenti, e se le circostanze lo consentiranno, dovrebbe forse tradursi in un leale invito alla Francia di riprendere il suo posto in seno alla Comunità.

Per non discutere del Kashmir

L'INDIA LASCIA LA SEDUTA del Consiglio di Sicurezza

New York, 25

Il delegato indiano al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha abbandonato oggi il dibattito sulla questione indo-pakistana sostenendo che il Consiglio non ha alcun diritto di discutere il problema. Il Ministro degli Esteri indiano Sardar Swaran Singh e la sua delegazione non si sono ripresentati alla ripresa dei lavori dopo la breve interruzione proposta dal presidente, l'americano Goldberg, proprio per evitare il boicottaggio indiano. Singh ha ribadito l'atteggiamento indiano affermando che il destino del Kashmir non è negoziabile costituendo questione interna e quindi non rientra nell'ambito giurisdizionale del Consiglio di sicurezza dell'ONU. La questione del Kashmir era stata portata in discussione dal Ministro degli Esteri pakistano Bhutto nell'assunto che proprio essa costituisce l'epicentro della disputa fra i due Paesi.

I delegati indiani avevano manifestato chiaramente durante la prima parte della seduta il loro desiderio di non prendere parte ad alcun dibattito che avesse come argomento la questione del Kashmir. E' la prima volta in 18 anni di dispute sul Kashmir che l'India boicotta una seduta del Consiglio di sicurezza.

La situazione

L'impresa della «Gemini 6» non è riuscita: il razzo «Agena», che doveva essere inseguito e agganciato in orbita dalla capsula con a bordo Schirra e Stafford, pochi minuti dopo il lancio, non ha più risposto a terra; per cause non ancora chiarite, non è riuscito ad entrare nell'orbita prestabilita ed è ricaduto, inabissandosi nell'Atlantico. La partenza della «Gemini» è stata così forzatamente sospesa; la delusione a Cape Kennedy è stata grande e si è parlato apertamente di fallimento; tuttavia, passato lo scoramento delle prime ore, i dirigenti della NASA hanno dichiarato che il lancio si deve solo considerare «rinviato a tempo indeterminato» (probabilmente ai primi mesi del '66) e che la sua mancata effettuazione non pregiudicherà il programma spaziale americano.

A Bruxelles la riunione del Consiglio dei Ministri della Comunità europea è cominciata senza la Francia, che continua a disertare tutte le sedute. Questa riunione, presieduta dall'on. Colombo, è di fondamentale importanza, perchè rappresenta l'occasione per i cinque partners europei di fare il punto sulla crisi e studiare il modo di superare le attuali difficoltà.

Nel Vietnam si continua a combattere aspramente attorno al campo trincerato di Plei Me, ma col passare dei giorni le perdite tra i comunisti si fanno sempre più pesanti, anche per l'intervento massiccio dell'aviazione americana; inoltre, la colonna di rinforzo, che era caduta in un'imboscata dei Vietcong, è riuscita a giungere ormai in prossimità del campo. Intanto, una violenta battaglia si è riaccesa anche nella zona di Phu Yen.

La Cina ha protestato ancora presso il Governo di Giacarta per l'atteggiamento «brutale» dei militari nei confronti di diplomatici e tecnici di Pechino che lavorano in Indonesia; ancora una volta sono state richieste a Sukarno formali scuse e garanzie. Mentre continuano le dimostrazioni anticomuniste (con incendi e devastazioni anche a danno di cittadini di Pechino) alti ufficiali hanno dichiarato di voler portare a fondo la lotta alle sinistre, ma di non aver intenzione, d'altro canto, di desistere dalla azione «anti-imperialista».

Il Presidente della Repubblica è da ieri ospite di Milano per una visita alla Lombardia che durerà tre giorni, durante la quale si incontrerà con i rappresentanti del mondo del lavoro e della cultura. Ieri mattina il Capo dello Stato si è recato in provincia di Varese, dove ha presenziato all'inaugurazione di un nuovo grande stabilimento di elettrodomestici. Qui ha parlato a migliaia di lavoratori, riaffermando l'esigenza della difesa della pace, dei valori della società e del diritto al lavoro.

Saragat tra i lavoratori della Lombardia



(Telefoto AP al «Piccolo»)
Varese — Il Presidente Saragat è in visita in Lombardia. Il «giro», che durerà tre giorni, è cominciato a Cassinetta di Biandronno, dove il Capo dello Stato ha presenziato all'inaugurazione di un nuovo grande complesso della «Ignis». L'on. Saragat ha parlato a oltre cinquemila lavoratori e ai loro familiari. In seconda pagina la cronaca della prima giornata

MALINCONICO RINVIO A TEMPO INDETERMINATO DEL FONDAMENTALE «RENDEZ-VOUS»

FA CILECCA LA «LEPRE» SPAZIALE E «GEMINI 6» RESTA SULLA RAMPA

L'«Agena» non è entrato in orbita e si è inabissato nell'Atlantico - A Cape Kennedy si parla di «fallimento» ma si assicura che non vi saranno ritardi nel piano lunare



(Telefoto AP al «Piccolo»)
Cape Kennedy — Schirra e Stafford si dirigono verso la «Gemini» per la lunga, vana attesa

DAL NOSTRO INVIATO
Cape Kennedy, 25

L'operazione «rendez-vous» e «docking» è finita prima di cominciare: la «Gemini 6» non è partita da Cape Kennedy, il satellite «Agena», che doveva essere incontrato nello spazio e poi agganciato dalla navicella spaziale su cui erano Walter Schirrà e Thomas Stafford, è scomparso in qualche parte dell'Atlantico, rientrato sulla Terra senza nemmeno essere entrato in orbita. Una delusione bruciante, dopo 54 minuti esatti di suspense, in cui si sono mescolati illusioni e timori, scetticismo e rapidi lampi di fiducia disperata. I 54 minuti eccoli qui, come sono stati vissuti da chi era nella cittadella spaziale americana.

Ore dieci: Il più complicato «count-down» dell'era spaziale è arrivato alla metà. Tutto finora si è svolto con una regolarità e un sincronismo perfetti; i tecnici, gli scienziati si sentono sicuri, sono quasi allegri: «Questa volta, finisce che ci siamo davvero». Il razzo «Agena» piazzato sopra un «Atlas» parte per l'orbita in cui dovrà inserirsi; 286 chilometri di fiamme, fuoco, fumo A tre chilometri di distanza c'è la «Gemini 6», pronta a partire: Schirrà e Stafford sono chiusi dentro la navicella dalle sette.

Dieci e quattro minuti: Lo «Agena» si è staccato dallo «Atlas»: «Azione perfetta anche questa», dice la voce del centro controllo. Ora il razzo deve andare a raggiungere il suo «posto» sopra la Terra, per cominciare a orbitare. Non c'è nessuna ragione per dubitare dell'«Agena», è un razzo che è sempre stato obbediente e fin troppo fedele alle sue missioni. (Anche se per questa missione — lo si saprà poi — ha subito grosse modifiche). Un dubbio però nasce quasi subito dopo il lancio: «C'è qualche noia nel sistema telemetrico, speriamo bene».

Dieci e sei minuti: «Drammatica perdita di contatti telemetrichi nel momento in cui l'«Agena» doveva inserirsi in orbita», dice la voce del posto di controllo. La voce diventa sorda, aggiungendo: «La situazione non è felice». Tutte le stazioni di osservazione e controllo sparse per il mondo sono messe affannosamente in allarme: «Seguite con attenzione il volo dell'«Agena», chi capta un segnale del satellite lo comunichi immediatamente al centro spaziale». Silenzio. Poi una speranza, da una delle stazioni del Pacifico: «Sono stati captati i segnali». Forse anche il sistema telemetrico finirà col mettere la testa a posto, si pensa.

Dieci e venti: La prima doccia fredda. No, nessun segnale è stato captato. E, poco dopo, l'annuncio: «L'"Agena" ha viaggiato verso l'orbita a una velocità inferiore di novemila chilometri a quella prevista (tremila chilometri l'ora). Non è entrato in orbita. In questo momento il satellite dovrebbe essere caduto nell'Atlantico, o dovrebbe farlo fra pochi minuti». E' evidente ormai che il secondo lancio non ci sarà dovranno lasciare la «Gemini 6», rimettersi a fare prove su prove in terra, nei simulatori, che ormai l'avventura del «rendez-vous» è bell'e finita. C'è aria scura qui, la gente diventa sgarbata da tanto gentile che era, la delusione è grossa.

Dal centro controllo dicono che esiste ancora un margine di indagine, di possibilità. Bisogna aspettare. Cosa? Che il comando della NASA abbia la prova definitiva che l'«Agena» è sotto l'Oceano. Vengono chiamate le stazioni di controllo delle Canarie e dell'Australia. «Avete captato segnali dello «Agena?». Una sola parola: «No». L'esperimento — comunicano allora è rinviato indefinitamente». E' finita! Schirrà e Stafford scendono dalla «Gemini». «Peccato, mi dispiace — dice Schirrà — sembrava che fosse il giorno buono». Stafford dice solo: «Sono deluso».

Lo ha detto anche Johnson nel suo «ranch» texano, in cui si riposa; aveva seguito gli avvenimenti alla TV. «Spero che le complicazioni che hanno impedito l'esperimento siano individuate e neutralizzate in vista della prossima prova che spero sarà un successo». Piuttosto amaro Christopher Kraft, capo delle operazioni spaziali alla NASA, gli aveva risposto qualche minuto prima: «Faremo ricerche per scoprire che cosa non ha risposto sull'«Agena», ma ci vorranno una decina di giorni».

Intanto l'Aviazione comunica che i radar, poco dopo la partenza dell'«Agena», hanno segnalato la presenza negli spazi di cinque frammenti separati: il razzo è dunque esploso? Altri tecnici della NASA avanzano l'ipotesi che non si sia acceso il motore destinato a mettere il razzo in orbita, facendolo ricadere nell'atmosfera e provocando la sua disintegrazione; altri ancora pensano a un principio di incendio, scoppiato al momento del «via» sulla rampa (lo equipaggiamento elettronico del veicolo avrebbe risentito, con danni ai circuiti).

Ma è già il momento di una improvvisata conferenza stampa, le domande si intrecciano: Quando sarà possibile riprovare? Intanto bisogna che sia preparato un altro «Agena», ci vorranno due mesi. «Possiamo dire che «Gemini 6» sarà per il 1966?». Possiamo dirlo». Stanotte sono cominciati i lavori per levare la «Gemini» dal razzo «Titan». Mettono la spazionave in deposito; il suo posto sarà preso dalla «Gemini 7», che dovrà compiere 14 giorni di viaggio intorno alla Terra, il 7 dicembre.

La serata ha riportato l'impassibilità professionale negli uomini della cittadella; parlano con distacco del «fallimento», dicono: «Tutto serve a imparare. Quello che è successo oggi non impedirà agli Stati Uniti di conquistare la Luna entro il 1970». Al centro generale della NASA, a Houston sono della stessa opinione: «Non c'è alcuna ragione di ritardo al progetto di allunamento; sarebbe stato diverso se, andando le cose per il giusto verso, non si fossero concluse secondo il piano del «rendez-vous» e del «docking». Così, è soltanto un elemento tecnico che è fallito. Troveremo il motivo e lo elimineremo». Ma intanto oggi sono caduti tre anni di lavoro per lo esperimento non avvenuto, milioni di dollari sono andati a finire nell'Atlantico.

Stelio Tomei

DOPO POCHE ORE DI CALMA NUOVA PIOGGIA DI FERRO SUL CAMPO TRINCERATO

CONTINUA RABBIOSO MA VANO L'URTO VIETCONG SU PLEI ME

Micidiali contrattacchi dell'aviazione americana - La colonna di rinforzi quasi alla meta - Si riaccende la battaglia per il possesso di Phu Yen

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Saigon, 25

Il campo trincerato di Plei Me, con le bandiere americana e vietnamita che sventolano dall'alto di due pennoni, resiste ancora all'assedio che gli ha posto il Vietcong ormai da sette giorni, e tutto fa ritenere che le forze comuniste non riusciranno a conquistarlo.

Per tutta la mattinata e nelle prime ore del pomeriggio di oggi, nella zona vi è stata una relativa calma; di essa, evidentemente, tanto da una parte che dall'altra si è approfittato per riorganizzare le forze e perfezionare i piani. Ma stasera, improvvisamente, dalle posizioni comuniste si è riaperto violentemente il fuoco, mentre dall'alto gli aerei dell'aviazione americana hano ripreso i loro micidiali attacchi contro le posizioni nemiche.

Batterie di mortai Vietcong continuano ora a rovesciare una pioggia di proiettili sul campo trincerato, sparando a vista su qualsiasi accenno di movimento da parte dei difensori. La loro situazione non viene però giudicata precaria, stando a quanto si è appreso negli ambienti del Comando supremo americano a Saigon.

Molta importanza viene annessa all'avanzata di una forte colonna di rinforzi, la stessa che sabato notte cadde in una sanguinosa imboscata tesa dai guerriglieri comunisti. Secondo notizie dell'ultima ora, i soccorritori, sganciatisi dal fuoco nemico avrebbero quasi raggiunto il campo e si sarebbero trincerati a poca distanza da esso. La colonna, partita da Pleiku, sede del Comando generale del II Corpo dell'Armata sudvietnamita, distante 40 chilometri dalla zona cinta d'assedio, ha dovuto procedere con molta lentezza, essendo costretto a proteggere tanto i fianchi che la retroguardia dagli attacchi a sorpresa dei guerriglieri.

Finora il bilancio delle perdite da una parte e dall'altra è, comunque, nettamente a sfavore delle forze comuniste. Secondo fonti attendibili, infatti i guerriglieri non hanno perso meno di 150 uomini a seguito degli attacchi aerei, mentre altri cento circa sono caduti nel corso di azioni a terra. Del resto, basta uno sguardo al terreno che si stende di fronte al campo per rendersi conto che questi calcoli non sono affatto esagerati. Da parte delle forze governative, le perdite sono invece relativamente modeste.

Questa situazione, oltre al fatto che la guarnigione ha ottenuto ed ottiene in continuazione rifornimenti di armi, munizioni, generi alimentari e medicinali dall'alto, contribuisce a mantenere tra i difensori del campo un morale assai alto. A sostegno di ciò, vi è da segnalare che diverse pattuglie, di giorno e di notte, hanno lasciato il campo in missione esplorativa, per rendersi conto quanto più è possibile della consistenza delle forze avversarie. Un ufficiale americano ha confermato che, durante queste missioni, sono stati contati sul terreno i cadaveri di un centinaio di guerriglieri, alcuni dei quali erano incatenati ai pezzi che avevano l'incarico di servire.

Evidentemente, l'insistenza dei Vietcong di strappare un successo a qualsiasi costo a Plei Me non ha alcuna possibilità di successo. Ogni giorno che passa, peggiora la situazione delle forze comuniste, martellate da un incessante mitragliamento e spezzonamento dall'alto, mentre quella dei difensori si consolida sempre più.

Tenuto conto di ciò, il comando vietnamita ha fatto lanciare oggi sulle posizioni comuniste migliaia di volantini, per incitare i soldati comunisti «ad abbandonare questo inutile sforzo». Anche potenti altoparlanti hanno ripetuto l'invito, chiedendo ai soldati di «non consentire a farsi macellare inutilmente per l'ambizione dei loro capi».

Intanto si ha notizia che la battaglia si è riaccesa anche a Phu Yen, in una zona a 370 chilometri a Nord-Est di Saigon. A Phu Yen, il 12 ottobre, ebbe inizio un'operazione, che aveva lo scopo di proteggere il raccolto di riso, nel corso della quale un comando di battaglione di «rangers» sudvietnamiti venne occupato dai guerriglieri. Ora, i governativi sono tornati al contrattacco; le forze comuniste, secondo quanto comunica il comando, hanno avuto perdite sensibili dall'inizio dell'operazione ad oggi: 162 corpi di guerriglieri sono stati infatti contati sul terreno. I guerriglieri avevano rotto il contatto con le forze governative a seguito dell'intervento dell'aviazione americana, ma hanno ripreso la lotta poche ore dopo. Nello scontro, tuttora in corso, si sono avute perdite anche tra gli americani.

Anche oggi i superbombardieri «B-52» dello «Strategic Air Command», di base a Guam, hanno bombardato una regione ad una cinquantina di chilometri a Sud-Ovest di Saigon, dove si ha ragione di ritenere che esistano importanti concentramenti di forze Vietcong. L'aviazione americana ha proseguito anche nella sua offensiva aerea contro il Vietnam settentrionale, bombardando ponti, strade e ferrovie.

U. P. I.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA IN VISITA A MILANO E ALLA LOMBARDIA

È DOVEROSO DIFENDERE I VALORI CHE GARANTISCONO PACE E BENESSERE

Un caloroso saluto alle maestranze della Ignis nei nuovi stabilimenti di Cassinetta «Meditato» invito agli operatori lombardi a favorire la ripresa economica del Paese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Milano, 25

Il Presidente della Repubblica Giuseppe Saragat è da questa mattina a Milano in visita privata. E' la seconda volta che il Capo della Repubblica giunge nella metropoli lombarda e la sua visita di oggi deve essere ascritta al suo desiderio di incontrarsi con il mondo del lavoro, per sottolineare la funzione insostituibile della categoria per il benessere della Nazione. L'aereo presidenziale è atterrato puntualmente alle 10.30 di questa mattina all'aeroporto della Malpensa. L'on. Giuseppe Saragat, con soprabito grigio, a capo scoperto, è stato ricevuto dal Prefetto di Varese, dal Cav. del Lavoro Giovanni Borghi, titolare degli stabilimenti Ignis.

Il Presidente Giuseppe Saragat, che era accompagnato dal segretario generale Picella, dopo aver esaurito le cerimonie di rito, si è recato a Cassinetta di Biandronno per inaugurare, sia pure non ufficialmente, i nuovi stabilimenti Ignis. Maestranze e personale dello stabilimento (produce 800 mila frigoriferi all'anno, di cui il 75 per cento destinato all'estero) hanno lungamente applaudito il Presidente della Repubblica, il quale ha visitato accuratamente gli impianti dello stabilimento, un po' a piedi e un po' in macchina, uno dei più moderni del mondo che contribuisce a fare dell'Italia il secondo Paese del mondo — dopo gli USA — produttore di frigoriferi.

Molte volte, durante la visita, il Presidente Saragat si è allontanato dal gruppo ufficiale per scambiare qualche parola con gli operai, per fare qualche carezza ai bambini presenti. E sempre sotto un continuo crescente gioioso applauso.

Dopo aver terminato la visita, il Presidente della Repubblica, dinanzi alle maestranze e alle autorità, ha improvvisato un breve discorso nel quale ha ancora una volta denunciato la urgenza di rafforzare la pace nel mondo e la necessità di salvaguardare e difendere la Costituzione e la democrazia con il rispetto non solo delle maggioranze ma anche con le minoranze. Questo discorso, pronunciato nel grandissimo magazzino dove erano raccolti migliaia di persone, è stato tenuto dopo che il rappresentante del Cardinale di Milano ha letto la benedizione speciale concessa dal Pontefice e dopo una storia della Ignis letta dal procuratore generale della società, signor Tanzi.

Il Presidente, scartato il discorso ufficiale, ha ringraziato le maestranze e i dirigenti per poi affermare che primo dovere di un Capo dello Stato è quello di difendere quei valori che garantiscono al popolo la tranquillità e il benessere. Il secondo dovere, ha dichiarato, è quello di difendere la pace mondiale che poggia ancora oggi su basi instabili e che per essere mantenuta abbisogna di un rafforzamento delle Nazioni Unite, tramite un progressivo e controllato disarmo. Successivamente l'on. Saragat ha messo in evidenza la potenza che attualmente gode l'Italia nel mondo pur non essendo una «superpotenza». Quindi ha affermato che i suoi viaggi all'estero hanno avuto e avranno lo scopo di potenziare il mantenimento della pace.

Sul piano interno, l'on. Saragat ha affermato che i compiti principali del Capo dello Stato sono quelli di garantire il mantenimento della democrazia, non solo come rispetto delle maggioranze, ma come salvaguardia per le stesse minoranze. Al termine del discorso, lungamente applaudito, il Presidente della Repubblica ha inaugurato lo istituto «Paolo VI», dove la Ignis ha organizzato scuole di specializzazione.

Dopo la visita degli stabilimenti, il Presidente della Repubblica è rientrato a Milano per una colazione strettamente privata in Prefettura. Quindi alle 18.30 l'on. Saragat ha avuto un incontro ufficiale a Palazzo Marino con il Sindaco di Milano, prof. Bucalossi. Al saluto del Primo cittadino di Milano, il Presidente della Repubblica ha risposto con un discorso di grande importanza per i problemi attuali. Dopo aver ringraziato i presenti e portato ad essi il «riconoscimento» e l'apprezzamento di tutta Italia, l'on. Saragat ha ricordato di essere già stato a Milano in occasione della commemorazione milanese della Resistenza.

«Qui a Milano — ha detto lo on. Saragat — più che in qualsiasi altra grande città italiana, si assiste a quella fusione delle genti di tutte le regioni della Penisola e che è causa di progresso economico, sociale, umano per tutta la Nazione. «E' a questa Milano che io mi rivolgo: ai suoi operatori economici, dirigenti, sindacalisti, lavoratori, per porgere loro un particolare saluto; per compiacermi con loro di ciò che essi fanno e hanno fatto, ma anche per esortarli a proseguire nel loro lavoro con lena, con l'usato coraggio, con la tradizionale tenacia; si è avuto un rallentamento nel ritmo della vita economica del Paese e, contemporaneamente vi sono state interpretazioni discordi e talvolta risentite e polemiche di questo rallentamento; ebbene, voi sapete che l'indugio non giova e che la sola cosa che giovi e che conti è il mettersi all'opera, virilmente e fiduciosamente. E fare tutto ciò che è in potere nostro, affinchè il diagramma del nostro sviluppo non s'interrompa nè declini, ma prosegua e si innalzi».

«Non si tratta di un'esortazione di prammatica — ha concluso il Presidente — bensì di un invito meditato, obiettivo e sincero. Riconciliati come siamo nella libertà e nella democrazia, noi siamo oggi chiamati a questo: A noi si offre cioè la prova, l'impegno, il dovere; ma anche l'orgoglio, se saremo da tanto, di realizzare gli ideali che sono propri della libertà e della democrazia: la pace, la giustizia, il benessere; ideali che si riannodano a quelli d'indipendenza e di libertà che presiedettero, nella mente degli uomini più illuminati, alle lotte del nostro Risorgimento e ai quali pertanto a maggior ragione, e cioè per ossequio a un retaggio ricevuto dalle passate generazioni, noi dobbiamo oggi essere rigorosamente fedeli».

Dopo avere ricordato tutte le benemerenze e i primati raggiunti da Milano nel Risorgimento e nel più recente passato l'on. Saragat ha detto: «E' a questa città dunque, signor Sindaco, che mi rivolgo, a questa Milano considerata nella sua pienezza e verità che noi rendiamo onore e merito e dalla quale inoltre molto attendiamo».

Aldo Mariani

In alcuni settori

SOSPESE PER 4 GIORNI le lavorazioni alla Fiat

Torino, 25

In alcuni stabilimenti automobilistici della Fiat si rendono necessari importanti lavori di varianti e sistemazioni di impianti fondamentali, che non possono essere eseguiti, data la loro entità, con gli impianti in funzione. Allo scopo di consentire l'attuazione di una prima parte di tali opere, nelle sezioni automobili e officine sussidiarie auto le lavorazioni, secondo un comunicato della Fiat, verranno sospese per quattro giorni lavorativi (da mercoledì 27 ottobre a martedì 2 novembre 1965).

A causa della interdipendenza esistente tra le varie produzioni, la stessa fermata verrà effettuata anche alla sezione metalli, ed in alcuni reparti, numericamente di modesta entità, della sezione ferriere (reparto molle) e della sezione materiale ferroviario. Per la sezione fonderie la fermata verrà limitata al periodo 27-30 ottobre; lo stabilimento di Avigliana resterà invece chiuso i giorni 2 e 3 novembre.

Per gli operai temporaneamente sospesi (circa 45 mila) verrà richiesto l'intervento della cassa integrazione guadagni.

RISPOSTA DEL SOTTOSEGRETARIO ALLE INTERROGAZIONI PARLAMENTARI

Non soddisfano le spiegazioni sulla grazia concessa a Moranino

Il Procuratore generale di Firenze era contrario al provvedimento Pacciardi: «Una offesa al senso giuridico e alla coscienza morale»

Roma, 25

Il Sottosegretario di Stato al Ministero di Grazia e Giustizia on. Misasi, ha risposto agli on. Romualdi (MSI), Tozzi Condivi (D.C.) e Pacciardi (Repubblicano indipendente) sulla concessione della grazia, da parte del Capo dello Stato, all'ex deputato Moranino. Le interrogazioni, ha rilevato l'on. Misasi, pongono tre problemi: se il decreto presidenziale di grazia riguarda anche le pene accessorie; se vi sia stata richiesta di perdono ai familiari delle vittime; se sia stata eseguita la procedura di rito e, in particolare, se fosse concedibile la grazia a chi, come Moranino, era perseguibile per il reato di espatrio clandestino per sottrarsi alla condanna.

Il Sottosegretario, premesso che sulla domanda di grazia fu chiesto il parere del Procuratore generale della Corte d'Appello di Firenze, che fu contrario, ha detto che il Ministero di Grazia e Giustizia ritenne opportuno proporre l'atto di clemenza per motivi attinenti alle particolari circostanze nelle quali i fatti si svolsero, motivi che hanno acquistato ulteriore rilevanza in occasione del ventennale della liberazione. Del resto, ha osservato Misasi, misure di clemenza sono state contemporaneamente concesse anche ad ex appartenenti alle formazioni armate della repubblica sociale italiana. Egli ha ricordato, d'altra parte, che ai sensi della nostra legislazione, non sono vincolanti nè il perdono dei familiari delle vittime, nè il parere del Procuratore generale della Corte d'Appello.

Per quanto riguarda il terzo punto, egli ha osservato che la concessione di provvedimenti di clemenza non può avere riguardo altro che a fatti per i quali sia stata pronunciata sentenza irrevocabile di condanna; ogni altro fatto, eventualmente costituente reato, esula dalle cognizioni degli organi preposti alla istruttoria e alla deliberazione dei provvedimenti di clemenza, rientrando in quella esclusiva dell'autorità giudiziaria.

Del tutto insoddisfatto si è dichiarato il missino Romualdi, osservando che la stessa sentenza a carico del Moranino nega qualunque qualificazione politica ai reati da lui commessi a danno di suoi compagni di lotta o delle consorti di questi. Poichè Romualdi ha sostenuto la gravità di un atto che coinvolge nella responsabilità morale non solo il Ministro della Giustizia «ma la stessa Presidenza della Repubblica», il presidente Pertini lo ha invitato a non chiamare in causa il Capo dello Stato. Romualdi ha concluso affermando che il provvedimento di grazia al Moranino è «un'offesa alla giustizia e al popolo italiano». Assente l'on. Tozzi Condivi, l'on. Pacciardi nella sua replica ha detto di ritenere che il provvedimento di clemenza a favore del Moranino rappresenti una offesa al senso giuridico e alla coscienza morale del popolo italiano. Non bisogna dimenticare, ha detto Pacciardi, che Moranino si è reso colpevole di gravi reati e di uccisioni a danno di donne e di partigiani, a uno dei quali, decorato per i suoi meriti nella Resistenza, è addirittura dedicata una strada di Genova. A suo avviso il diritto di grazia rappresenta un relitto medioevale ormai anacronistico nel nostro ordinamento. Comunque la responsabilità politica dell'atto, a suo avviso, spetta al Ministro di Grazia e Giustizia che lo ha proposto e contro questo atto, ha ribadito la sua protesta.

STASI ALLA «LANCIA»

(Telefoto AP al «Piccolo»)

Torino — I grandi stabilimenti della Lancia sono stati chiusi fino al prossimo 30 ottobre per esigenze di lavorazione

BORSE E MERCATI

MILANO

Mercato cedente con scarsi affari. Le disposizioni della quota sono apparse deboli fin dai primi scambi per l'assenza di incentivi. Per contro, l'offerta è apparsa ancora insistente sulle azioni guida, in relazione alle operazioni a premio perfezionate in questi ultimi giorni. Il resto della quota ha presentato un andamento più contrastato. La chiusura è avvenuta su basi irregolari con flessioni marcate per le azioni mercurifere, Saffa, Sifid, Falck priv., Dalmine, Mira Lanza, Rossari, Cantoni, Ginori e Pacchetti. In ripresa, invece, le Molini Certosa, i due saccariferi, le Terme Acqui, Iniziativa Edilizia, Unione Manifatture e Agricola Ligure Lombarda. Tra i titoli pilota, ancora in ripresa le Viscosa e resistenti Cantini e Edison. Le De Angeli-Frua sono quotate ex riparto straordinario di lire 90. Complessivamente stabile il reddito fisso attraverso scambi abbastanza attivi.

Titoli trattati: di Stato 12.000.000; Buoni del Tesoro 80.000.000; obbligazioni 566.000.000; azioni n. 957.000.

Titoli di Stato: Rend. It. 5% 102,50 (102.70); Red. 3.5% 100.30 (100); Ricostr. 3.5% 88.05 (—); Ricostr. 5% 97.35 (—); Trieste 5% 97.25 (97.10); Rif. fond. 5% 97 (—).

Buoni del Tesoro 5%: 1966 100.50 (—); 1966 (sett.) 100.55 (—); 1968 101.10 (100.95); 1969 100.95 (100.90); 1970 101.15 (101.10); 1971 101.20 (101.05); 1973 101.05 (101.10); 1974 101 (—).

Alimentari: Certosa 2355 (2305); Distillerie 2150 (2100); Eridania 2510 (2450); Es. Molini 1315 (—); Motta 11.550 (11.590); Romana Z. 167.75 (—).

Assicurativi: Ass. Generali 87.005 (87.725); Ass. Milano 22.520 (22.600); Ass. Milano pr. 13.350 (13.400); Ass. Torino 5985 (6010); Ass. Torino pr. 4200 (4180); Incendio 8500 (8525); Fond. Vita 18.840 (19.095); L'Assicuratrice 63.100 (64.000); Ras 36.520 (36.700).

Bancari: Mediob. 65.400 (66.000).

Chimici: Anic 1216.50 (1215); Brioschi 17.500 (—); Caffaro 173.25 (175); Gas Napoli 649 (655); Erba 6770 (—); Erba priv. 4900 (4980); Italgas 1023 (1025); Iniz. Ind. Com. 2660 (2635); Ledoga ord. 2638 (2630); Ledoga priv. 2790 (2800); Liquigas 191.25 (192); Mira Lanza 41.600 (41.900); Ossigeno 1332 (1325); Pibigas 85.50 (85.875); Rumianca 1620 (—); Saffa 4855 (4980); Sarom 915 (908).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 2502 (2500); Emiliana 1968 (—); Magneti 848 (—); Marelli 627 (628.50); Orobia 2120 (2130); Sip 2411 (2424); Tecnomasio 1450 (—); Terni 570 (571).

Finanziari: Agr. Lig. Lom. 2990 (2910); Bastogi 1759 (1770); Breda 3082 (3080); Finelettrica 1260 (—); Finmare 466 (464.25); Finsider 835 (836); Generalfin 920 (933); Gim 3728 (3725); Invest 3125 (3118); Italpi 2253 (2251); La Centrale 8849 (8860); Pirelli e C. 3122 (3160); Safep 123.50 (—); Sifir 1073 (1111.50); Sme 2208 (2216); Stet 2518 (2529); Sviluppo 1611 (1629).

Immobiliari e agricoli: Aedes 1776 (1771); Beni Stabili 2765 (2770); Bonifiche 642 (636); Co.Ge. 6200 (6250); Imm. Roma 447 (448.50); Sagi 1356 (—); Iniz. Edilizia 2100 (2050); Milano Centr. 33.000 (33.200); Risanamento 5920 (5950); Silos Genova 2900 (—).

Meccanici e automobilistici: Westinghouse 850 (—); Fiat 1831 (1841); Fiat priv. 1618 (1650); Nebiolo 577 (576); Olivetti 1952 (1970); Tosi Franco 875 (—).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 3600 (3620); Acc. Falck priv. 3500 (3550); Broggi-Izar 875 (—); Dalmine 1492 (1498); Ilssa-Viola 662 (—); Italsider 1016 (1020); Magona 992.50 (997); Metalli 3370 (3390); M. Amiata 12.290 (12.620); Montecatini 1630 (1636); Monteponi 675 (689); Siele 8335 (8600); Trafilerie 638 (—).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 5399 (5370); Cot. Cantoni 13.000 (13.230); Val Ticino 16 (14.125); Olcese 565 (575); Cucirini 6230 (6300); Stampati 2060 ex (2150); Cascami Seta 3925 (3898); Fisac 235 (240); Lanerossi 2650 (2651); Gavardo 1531 (—); Scotti 101.50 (101); Linificio 602 (601); Marzotto priv. 1928 (1931); Rossari 17.800 (18.000); Rotondi 19.150 (—); Manif. Tosi 2130 (—); Pacchetti 465 (477); Snia Viscosa 3713 (3689); Snia priv. 3050 (3023); Bernasconi 1190 (—); Tilane 160.50 (—); Un. Manif. 22.000 (21.400).

Diversi: Alto Veneto 1426 (—); De Ferrari 998 (—); Baroni 13 (—); Cart. Binda 42.500 (—); Cart. Burgo 14.001 (14.010); Cart. Donzelli 5500 (—); Cementir 5051 (5150); Ceram. Pozzi 173.50 (178); Ceram. Ginori 497.50 (515); Ciga 3500 (—); Edison 2162 (2186); Eternit 4685 (—); Italcementi 13.700 (13.805); Cond. Acqua 479.50 (478); Rinascente 247 (246); Rinascente priv. 202.75 (202.50); Mondadori p. 2470 (2480); Pirelli S.p.A. 2748 (—); Rejna 1112 (—); Ses (ex Sarda) 3562 (3561); Sges (ex Seso) 1429 (1430); Smeriglio 130 (133); Terme Acqui 5890 (5705).

Cambi esportazione: dollaro USA 624.84; dollaro canadese 581.60; franco svizzero libero 144.55; sterlina 1751.325; franco francese 127.42; marco Germania occ. 156.21; franco belga 12.56; fiorino olandese 173.47; corona danese 90.665; svedese 120,78; norvegese 87.48; scellino austriaco 23.1895; escudo portoghese 21.87.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 623; franco svizzero 144.25; sterlina 1744; franco belga 12.45; franco francese 127.05; marco 155.50; scellino austriaco 24.10; peseta spagnola 10.30; escudo portoghese 21.60; dollaro canadese 572; fiorino olandese 173.20; corona danese 90.30; corona svedese 120.50; corona norvegese 87.10; dinaro taglio grosso 0.35; dinaro taglio piccolo 0.35; dracma t.g. 17.75; dracma t.p. 19.75.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c.v. 6125-6325; sterlina oro c.n. 6125-6325; marengo svizzero 6075-6275; oro 708-716; argento puro 27-30.

TRIESTE

Mercato debole con uniche voci positive per Viscosa ed Anic. Sempre buoni i titoli di Stato. Trattati azionari n. 510.

Ass. Generali 87.005 (87.815); Ras 36.500 (36.700); Gerolimich 4505 (—); Premuda 35.000 (—); Tripcovich 25.525 (—); Snia Viscosa 3705 (3685); Italsider 1016 (1020); Cantieri 85 (—); Ampelea 7000 (—); Arrigoni 1520 (—); Fiat 1831 (1839); Fiat priv. 1618 (1650).

NEW YORK

Chiusura in declino fra contrattazioni discretamente attive; molti titoli favoriti nelle recenti sedute, hanno registrato perdite per un'ondata di realizzi di beneficio. I più colpiti sono stati i cosiddetti titoli «boom» della televisione a colori, della fotografia elettronica, dei materiali per ufficio. La cosa non ha comunque sorpreso gli esperti di Wall Street, i quali prevedevano che prima o poi sarebbe giunta la resa dei conti per i titoli in questione. Più fermi sono apparsi i titoli dei servizi e dei tabacchi, mentre gli acciai, dopo aver conseguito dei guadagni nelle prime ore di seduta, hanno subito la stessa sorte dei titoli «boom». L'indice A.P. è risultato in perdita di un dollaro; esso è sceso a quota 350,5. Di 1304 titoli trattati, 395 hanno chiuso in attivo e 738 in perdita. Il volume delle azioni scambiate è stato di 7.090.000 contro 8.960.000 di venerdì.

LONDRA

Buone notizie sull'andamento dell'economia hanno vitalizzato la vivace seduta di ieri, che ha visto molti titoli industriali chiudere con migliorie. Le notizie favorevoli sui profitti delle grandi imprese hanno fatto passare in secondo piano le ansietà suscitate dalla crisi per l'indipendenza rodesiana e l'annuncio della scorsa settimana da parte del Cancelliere dello Scacchiere, il quale ha avvertito che la politica di restrizioni del credito continuerà. Buono il comportamento dei titoli di Stato. Più sostenuti gli auriferi. Sostenuti rame e stagno, e irregolari i petroli.

PARIGI

Mercato irregolare ma piuttosto sostenuto. Nessun settore si stacca, ma la ripresa è pressochè generale, seppure limitata. Sul mercato internazionale, esitanti gli italiani. Irregolari i petroliferi. In ripresa le miniere d'oro sudafricane.

SONO RIPRESI I LAVORI DEL CONCILIO DOPO LA BREVE INTERRUZIONE

In votazione gli emendamenti allo schema sulla «libertà religiosa»

Esso tratta dei diritti e dei doveri della coscienza umana posta di fronte a Dio Mons. De Smedt ha sostenuto la validità degli obblighi morali verso la verità

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Città del Vaticano, 25

Conclusa la breve sospensione delle riunioni conciliari, iniziatasi lunedì 18 ottobre, i Padri sono tornati in aula per la fase che vedrà numerose votazioni. Oggi Monsignor Emilio De Smedt, Vescovo di Bruges, ha tenuto la relazione sugli emendamenti apportati allo schema «De libertate religiosa». E, domani, si voterà. Occorre avvertire che non si tratterà del voto definitivo: sugli emendamenti si voterà con la duplice formula «placet» e «non placet», mentre sugli interi capitoli si potrà anche votare con il «iuxta modum» e cioè possono essere ancora richiesti dei mutamenti.

Come si vede, l'importante schema non ha ancora concluso il suo «iter conciliare», anche se ormai tutto procederà tranquillamente verso la conclusione e non sono prevedibili, sull'argomento, colpi di scena come quelli che si verificarono nella terza sessione del Concilio. Allora, come si ricorderà, alla vigilia del voto, oltre 400 Padri eccepirono che il testo era stato talmente trasformato e emendato, che, praticamente, era del tutto nuovo: ragion per cui si rendeva necessaria una nuova discussione. La Presidenza del Concilio e il Tribunale amministrativo, basandosi sul regolamento, accolsero la tesi della minoranza che, successivamente, fu confermata dal Papa. Ecco perchè, alla vigilia del voto, lo schema fu rimandato alla attuale quarta sessione. Ed ora regolarmente discusso, ed emendato giunge al traguardo del voto.

Non deve meravigliare su questo particolare argomento tanto scrupolo e tanta attenzione: il «De libertate religiosa», che tratta dei diritti e dei doveri della coscienza umana di fronte a Dio, è uno dei pilastri del grande edificio dottrinale del Concilio. La Chiesa, nell'esporre la sana dottrina, intende evitare ogni confusione e ogni avallo, sia pure indiretto, a forme di falso irenismo. Ecco perchè — secondo quanto ha dichiarato nella sua relazione Monsignor De Smedt — la introduzione dello schema precisa da un lato che la libertà religiosa consiste nella assenza di costrizioni esercitate dagli uomini e dalle cose, e dall'altro che nessuno può ritenersi svincolato dai propri obblighi morali verso la verità e verso la vera Chiesa. Per dirla in parole semplici: libertà di coscienza nella adesione ad una religione, ma anche obbligo personale di una ricerca efficace della verità. Corollario importante: la garanzia giuridica di seguire la verità in materia religiosa «in modo autonomo e responsabile» non dispensa l'uomo dal dovere morale di usare di una tale libertà conformemente alla legge morale oggettiva e se cattolico, conformemente alle leggi della Chiesa che parla in nome di Cristo».

Monsignor De Smedt ha tenuto a sottolineare che, nello schema, è avvenuta una sintesi del semplice atteggiamento che è dato rilevare nell'insegnamento dei Papi. In quelli più antichi si aveva soprattutto una prospettiva oggettiva: quella della verità che deve essere riconosciuta e dei diritti della Chiesa; nei Papi più recenti, col procedere degli anni, si è sviluppata anche una prospettiva soggettiva: quella dei diritti della natura e del libero arbitrio. Sull'argomento il relatore si è dilungato riassumendo poi la dottrina nei seguenti punti: 1) Dio fa conoscere all'uomo la verità e la propria volontà attraverso la legge eterna, oggettiva e immutabile, e mediante la rivelazione; 2) secondo la volontà di Dio, l'uomo ha il dovere di aderirvi come persona intelligente e libera, dunque responsabile; 3) questa libera e responsabile risposta dell'uomo è impossibile se una costrizione esterna esercitata da altri uomini, da gruppi sociali e dal pubblico potere impedisce la ricerca, la scelta e la decisione in materia di religione; 4) "uomo deve venire quindi giuridicamente protetto affinchè non sia costretto ad agire contro la propria coscienza e impedito di agire secondo i suoi dettami; 5) l'uomo ha il dovere di usare della libertà così garantita in modo conforme alla legge morale.

Dopo aver trattato dei «limiti della libertà religiosa» dei suoi fondamenti nella rivelazione e della «libertà della Chiesa», Monsignor De Smedt ha ammesso che nel testo sono state tralasciate alcune questioni «non ancora giudicate mature» ed ha concluso affermando che se la dichiarazione verrà proclamata dal Concilio, essa aprirà nuove vie al libero esercizio della religione nel mondo e la Chiesa cattolica si troverà di diritto e di fatto nelle condizioni che le permetteranno di meglio adempiere la propria missione».

E' stato annunciato in aula che, in seguito al voto dei Padri espresso dal Cardinale Lienart, il discorso del Papa alle Nazioni Unite sarà inserito nel testo ufficiale degli atti del Concilio. L'annuncio è stato salutato dagli applausi.

A. Paglialunga

E' RIENTRATO A ROMA Antonio Segni

Roma, 25

Il sen. Antonio Segni è rientrato stamane a Roma, proveniente da Sassari, dopo quattro mesi di soggiorno. All'aeroporto erano a riceverlo il Presidente del Consiglio on. Moro, il Ministro delle Poste Carlo Russo, il segretario della D.C. on. Rumor, il vicesegretario on. Piccoli, il Prefetto di Roma Memmo, il Capo di S. M. dell'Aeronautica gen. Remondino e i suoi ex collaboratori diretti.

OTTOBRE ECCEZIONALMENTE FREDDO A MILANO

UN GRADO SOTTO ZERO REGISTRATO A LINATE

Dal 1947 non veniva segnata una temperatura così bassa A Firenze sbalzo da 0 a 20 gradi - Temporali in Sardegna

Milano, 25

Mai così freddo in ottobre a Milano dal 1947: la temperatura minima assoluta degli ultimi diciott'anni, 0,8 sotto lo zero, è stata superata infatti a Linate sia ieri mattina con la eccezionale minima di —1,3, sia questa mattina, quando il termometro è ridisceso quasi alla stessa quota con —1,2.

In centro, invece, i termometri dell'osservatorio di Brera segnavano questa mattina +5,4. Negli annali di Brera l'ultima temperatura negativa di ottobre risale al 1920. Se ne trova un'altra l'anno prima, nel 1919 e per incontrare la precedente occorre risalire fino al 1869.

Anche a FIRENZE la temperatura della notte è stata eccezionalmente bassa, data la stagione autunnale: zero gradi. Nelle ore diurne però il mercurio è notevolmente salito, fino a segnare 20 gradi. Pure basse temperature notturne sono state registrate in altre città della Toscana.

Un violento temporale si è abbattuto in provincia di CAGLIARI, nel paese di Capoterra e nelle campagne circostanti. La pioggia, caduta per molte ore, ha provocato danni ingenti, rendendo impraticabili numerose strade dell'abitato ed allagando le colture. Alcune abitazioni sono crollate, ma non si lamentano vittime. Molte cascine sono rimaste isolate. Un elicottero dei carabinieri è intervenuto per trarre in salvo il colono Umberto Anedda, di 54 anni, rimasto bloccato dalle piogge nelle campagne di San Pietro di Pula. Nella zona si sono recati anche i vigili del fuoco di Cagliari, i quali hanno tratto in salvo un gruppo di persone.

Riuniti a Firenze i veterani d'Africa e dei campi di prigionia

Firenze, 25

Provenienti da ogni parte d'Italia sono affluiti a Firenze sabato e domenica scorsi i combattenti d'Africa non collaboratori, reduci dai campi di Yol (India), di Londiani (Kenya), di Zonderwaterblock (Sudafrica), delle Isole Hawaii, di Hereford (USA) e del Campo 175 di Inghilterra. Erano pure presenti rappresentanti dei campi 315 di Egitto, di Bhopal (India), dei reduci di Russia e dell'Associazione Bir El Gobi. Il raduno intendeva ricordare i gloriosi Caduti di El Alamein e, parallelamente, promuovere la costituzione di un Comitato nazionale di coordinamento fra i reduci dei vari campi e delle varie associazioni di non collaboratori.

Alla presenza del gen. Zigiotti, che nella campagna di Russia si guadagnò la medaglia d'oro, è stato formato il Comitato di presidenza, costituito dai signori Cadin di Milano, Sgualdino di Udine, Accerboni di Trieste, D'Errico di Chieti. Presidente dei lavori è stato acclamato il col. Sisti di Firenze, il difensore di Mogadiscio. Dopo la relazione informativa, il dott. Accerboni, segretario dell'Associazione nazionale combattenti Oltremare, ha tracciato la storia del movimento di unificazione dei non collaboratori, concentrato in questi ultimi sei anni attorno ai reduci da Yol e via via allargatosi ai reduci dei campi dislocati durante la guerra nelle varie parti del mondo, Paesi europei e dei prezzi relativi — ha concluso Boldrini — sono ormai maturi per essere posti al livello della Comunità europea».

TRAGICO INCIDENTE IN UNA FABBRICA DELLA METROPOLI LOMBARDA

SCOPPIO DI OSSIGENO A MILANO UN OPERAIO UCCISO E TRE FERITI

Ricoverato uno di loro con gravi ustioni - Controllavano un serbatoio nel quale era stata notata qualche anomalia quando avvenne l'esplosione

Milano, 25

Un operaio è morto ustionato e tre sono rimasti feriti per la improvvisa esplosione di una bombola contenente ossigeno puro, avvenuta nel primo pomeriggio nella «Fabbrica italiana ossigeno», in un locale interrato, dov'era installato un serbatoio; la vittima dell'esplosione è l'operaio Giuseppe Sacci, di 36 anni, abitante a Cesano Boscone, all'estrema periferia di Milano. I feriti sono il pensionato Pietro Pollini, di 68 anni, residente a Milano, il quale ha riportato ustioni di 2.o e 3.o grado ed è stato ricoverato in condizioni gravissime al Policlinico. Il secondo operaio, Domenico Pizzi, di 38 anni, di Colturano (Milano), è stato ricoverato, anch'egli ustionato, all'ospedale maggiore, con prognosi di un mese. Un terzo, del quale non si conoscono le generalità, ha riportato soltanto lievi ustioni.

Stamane, secondo quanto è stato possibile accertare, nelle operazioni di travasamento dell'ossigeno dal «pallone» — così viene chiamato il serbatoio per la sua forma sferica — alle bombole, si era notata qualche anomalia, per cui era stato deciso un controllo nei compressori. Nell'interrato sono scesi il Sacci con gli altri due operai. Ad un certo punto, è stata udita una paurosa detonazione e dal locale sono usciti ustionati, con gli abiti bruciati, il Pollini ed il Pizzi. Alcuni soccorritori, e i vigili del fuoco subito accorsi, hanno estratto il Sacci, orribilmente ustionato e ormai morto. E' stata aperta un'inchiesta.

ALLARME NOTTURNO LANCIATO A CORTINA DAL RIFUGIO «TRE CIME»

Gli «scoiattoli» alla ricerca di due alpinisti sulle «Lavaredo»

I gruppi elettrogeni dei vigili del fuoco in azione verso le pareti

Cortina d'Ampezzo, 25

Due alpinisti italiani, dei quali non si conosce il nome, sono in pericolo sulla parete «piccolissima» delle Tre Cime di Lavaredo. Grida di aiuto sono state raccolte dalla custode del rifugio «Tre Cime», Paola Mazzetta, che ha avvertito le squadre di soccorso alpino. Nella tarda serata è partita in loro soccorso, seguendo la «via» più breve, una squadra composta da sette «scoiattoli cortinesi», guidata da Lorenzo Lorenzi.

Secondo il racconto della custode del rifugio, uno dei due alpinisti sarebbe precipitato e l'altro sarebbe rimasto immobilizzato in parete. Paola Mazzetta ha telefonato concitata verso le 20.30 al rifugio «Auronzo», che ha avvertito immediatamente il soccorso alpino del CAI di Cortina d'Ampezzo. Dal centro dolomitico, la squadra guidata da Lorenzo Lorenzi ha raggiunto la base delle Tre Cime di Lavaredo con un mezzo dei vigili del fuoco, dotato di gruppi elettrogeni in grado di illuminare a giorno le pareti. La temperatura si aggira sui dieci gradi sotto lo zero: gli «scoiattoli cortinesi» hanno superato le prime rampe della parete «piccolissima» e contano di trarre in salvo i due alpinisti o il superstite. Nessun grido di aiuto è stato più udito dopo le 21.

A tarda notte nessuna notizia era ancora giunta dalla cima «piccolissima» del Lavaredo, dove da alcune ore la squadra di soccorso del CAI di Cortina di Ampezzo sta tentando di localizzare i due alpinisti italiani. Sulla parete est della «piccolissima» i due scalatori avevano cominciato, stamane, la scalata della «via Preuss», di quinto grado, approfittando della giornata di sole e di una perfetta visibilità.

Contratto dell'ENI in Germania

Via libera all'oleodotto Genova-Ingolstadt

Stoccarda, 25

L'oleodotto dell'ENI da Genova ad Ingolstadt ha ormai via libera; esso sarà completato verso la fine dell'anno. E' stato, infatti, firmato a Stoccarda, nel palazzo del Governo regionale del Baden-Württemberg, un contratto che garantisce dagli eventuali danni conseguenti da fuoriuscite di grezzo dall'oleodotto. Il contratto di garanzia è stato sottoscritto alla presenza dei Ministri della Baviera e del Baden-Württemberg, Junker e Filbinger, e del presidente e del vicepresidente dell'ENI.

I Ministri Junker e Filbinger hanno sottolineato nei loro discorsi i vantaggi che l'iniziativa dell'ENI ha comportato per la Germania meridionale e si sono compiaciuti per questa nuova prova di collaborazione economica italo-tedesca. Essi inoltre hanno garantito che entro i primi di novembre verranno rilasciati gli ultimi permessi per il completamento dell'oleodotto Genova-Ingolstadt in territorio tedesco, permessi sospesi per la nota questione relativa al passaggio dell'oleodotto sulla riva del Lago di Costanza.

A sua volta, il prof. Marcello Boldrini, presidente dell'ENI, ha ricordato l'impostazione europea data da Mattei al trasporto degli idrocarburi, aprendo così la strada alle grandi linee di approvvigionamento energetico che raggiungono oggi il cuore del continente. «I problemi dei rifornimenti di energia ai Paesi europei e dei prezzi relativi — ha concluso Boldrini — sono ormai maturi per essere posti al livello della Comunità europea».

A ENNA UN GIOVANE ucciso a coltellate

Enna, 25

Un giovane manovale è stato ucciso in periferia di piazza Armerina. Si tratta di Severino Simone di 23 anni, di Mazzarino. Sul suo corpo, trovato da un operaio, sono state rilevate ferite provocate da un'arma da taglio. Ad una ventina di metri sono state trovate tracce di colluttazione.

Il manovale è stato visto allontanarsi dal paese con due giovani che polizia e carabinieri cercano di identificare. Da un primo esame, risulta che il Simone è stato colpito con due colpi alla schiena, mortali; il terzo è stato vibrato al petto quando il giovane era esanime.

Severino Simone era orfano di padre e viveva in una modesta abitazione con la madre, due fratelli e una sorella: è stata quest'ultima a riconoscere la salma.

ALLARME IN UNA SCUOLA per una telefonata anonima

Milano, 25

Così come avvenne per un Istituto di viale Liguria, alcuni giorni fa, una telefonata anonima ha annunciato stamani, poco prima dell'inizio delle lezioni, il Preside dell'Istituto professionale per l'industria «Luigi Settembrini», la presenza di un ordigno esplosivo nell'edificio. Dopo un minuzioso sopraluogo in tutti i locali dell'Istituto, fatto dagli agenti di P. S. senza trovare nulla, i 500 studenti che avevano atteso nel piazzale antistante la scuola che si concludessero le ricerche, sono stati fatti entrare nelle aule. Polizia e carabinieri hanno aperto una inchiesta.

CATTURATO UN DISERTORE mentre fugge sui tetti

Roma, 25

Un giovane ricercato per diserzione ed altri reati è stato arrestato dopo un movimentato inseguimento sul cornicione di uno stabile di via Gregorio IX. Si tratta di Franco Cirilli, di 26 anni, colpito da un mandato di cattura del Tribunale Militare di Bari. Il brigadiere Spatafora e gli agenti Esposito e Risicato, che avevano scoperto dove abitava, sono andati a prelevarlo stamani all'alba, e quando hanno bussato alla porta, il giovane è fuggito per una finestra e si è messo a correre su un cornicione. Gli agenti, forzato l'uscio, lo hanno inseguito e sono riusciti a raggiungerlo prima che riuscisse a saltare sul tetto di un altro edificio.

FIORISCE UN PERO in un podere a Matera

Matera, 25

Un pero — i cui fiori sbocciano di solito a primavera — è fiorito in questi giorni in un podere di Pisticci, in contrada San Gaetano. Il fenomeno è abbastanza insolito; i contadini della zona non ricordano infatti altri casi simili. Nonostante il clima, che nel Basso Materano si sia mantenuto particolarmente mite in questo autunno, la fioritura fuori stagione può considerarsi una vera e propria bizzarria della natura.

La padrona del podere dove è fiorito il pero, Annunziata Paietta, ritiene che l'insolito avvenimento costituisca un presagio di buona fortuna.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali e centrali sereno, salvo annuvolamenti locali sul Piemonte e Liguria e possibilità di temporali sulle Alpi occidentali. Banchi di nebbia in Val Padana durante la notte e le prime ore del mattino. Sulle regioni meridionali e sulla Sicilia da poco nuvoloso a localmente nuvoloso. Sulla Sardegna nuvoloso con possibilità di piogge e temporali.

Temperatura: stazionaria. Venti: a Nord e al centro deboli intorno a Nord-Est con temporanei rinforzi su alto versante tirrenico; a Sud e sulle isole deboli o moderati fra Est e Sud-Est con rinforzi sulla Sardegna.

Mari: Mare Ovest Sardegna e Mar di Sicilia mossi; i rimanenti bacini generalmente poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 2, 17; Verona 1, 18; Trieste 10, 17; Venezia 4, 18; Milano 1, 18; Torino 1, 14; Genova 11, 18; Bologna 5, 17; Firenze 0, 20; Pisa 2, 19; Ancona 9, 15; Perugia 6, 17; Pescara 5, 17; L'Aquila 1, 13; Roma 4, 20; Roma (Fiumicino) 4, 19; Campobasso 5, 14; Bari 11, 17; Napoli 5, 20; Potenza 5, 13; Catanzaro 10, 17; Reggio Calabria 10, 21; Messina 13, 20; Palermo 13, 20; Catania 13, 21; Alghero 13, 21; Cagliari 13, 21.

IN PUNTA DI PENNA

La mano

Ora che le vittime delle immani inondazioni dei primi di settembre sono da tanto tempo tornate alla terra, e nessuno se ne ricorda più tranne coloro che le ebbero per parenti e amici, mi ritorna alla mente un'immagine apparsa nei giornali in uno di quei tristissimi giorni.

E' una fotografia scattata sull'autostrada presso Orvieto, nella zona di Fabro, poche ore dopo la tragedia. Mostra la parte inferiore della fiancata sinistra di una grossa auto la cui ultima ruota è riflessa quasi a specchio sull'asfalto incrinato. Vicino, un'utilitaria rovesciata sul fianco. Ma non si vedono solo metalli immobilizzati: vi è anche una mano, una mano sola. Essa sporge di sotto la ruota, dalla sua parte anteriore: ha dita lunghe, affusolate, le cui unghie dovevano brillare di smalto: una mano di donna giovane. Quelle dita non sono rattrappite o contratte in uno spasimo: la mano è anzi curva armoniosamente e somiglia a un modellino in plastica o gesso su cui una commessa stia per far calzare un guanto elegantissimo, di quelli lunghi fino al gomito.

Non è facile dar parole ai sentimenti che si provano nell'osservare, ormai ridotto a rigidità implacabile, quell'arto fino a qualche ora prima agile, morbido e forse molto ammirato. Il loro susseguirsi è così intenso e veloce che anche le reminiscenze letterarie (qualcuna da prose e poesie del Leopardi), sorte per fulminea associazione di idee, appaiono subito dopo stucchevoli, inopportune, e perfino goffe e volgari. La morte rifiuta talvolta, come per irresistibile repulsione, di farsi contaminare dalla letteratura.

Amore e cocomeri

Pochi giorni dopo il Ferragosto, in un treno superaffollato e diretto a Milano, alla stazione di Voghera salì a fatica una coppia di sposi che solo poche ore prima avevano pronunziato il fatidico «sì» sull'altare.

Alle loro valige si aggiungeva un grosso cocomero che lui, nell'intento di far cosa grata a colei che da sì poco tempo era la sua consorte, aveva acquistato in attesa della coincidenza. Ma i viaggiatori erano insaccati nel corridoio come le classiche sardine; essi sudavano e soffrivano nella sconfortante previsione di dover trascorrere lunghe ore in quella così incomoda, estenuante posizione.

Il giovane non riusciva a trovare per l'ingombrante cucurbitaceo una posizione giusta e non pregiudizievole alla già duramente provata pazienza dei compagni di viaggio. Lo poneva di fianco, lo alzava sopra la testa, lo teneva sotto un braccio piegato ad arco. I circostanti fremevano e lanciavano occhiatacce. Alla fine un giovinotto contro le cui spalle la poderosa anguria aveva esercitato la più forte pressione, non potendone più, espresse in colorito linguaggio il suo disappunto. Fremente di sdegno lo sposino scaraventò da un finestrino il grosso frutto, di per sè innocente, e rivolse irate parole contro colui che aveva definitivamente inibito di gustarlo a lui e alla sua sposa. Accadde allora l'imprevedibile: la donna, fremente di rabbia, si schierò decisamente contro il recentissimo marito, lo schiaffeggiò e manifestò il fermo proposito di tornare dai suoi genitori, ripartendo sola appena scesa alla stazione di arrivo. Gli agenti della polizia ferroviaria di Milano, cui lo sbigottito sposo si rivolse, riuscirono tuttavia, non senza fatica, ad ammansire la bollente virago e a riconciliare la coppia.

Consideri il cortese lettore i seguenti dati di fatto. Poche ore prima, nella solennità di un tempio e alla presenza di validi testimoni, i due si erano scambiati non solo l'anello ma la promessa di reciproca assistenza e di aiuto in ogni caso della vita;; avevano ascoltato dal sacerdote la lettura degli articoli del Codice civile che parla molto chiaro su questi doveri. Ma, a parte gli articoli stessi, i due giovani erano arrivati a legare i propri destini dopo un più o meno lungo periodo di fidanzamento durante il quale si erano certamente studiati per comprendere se fosse o meno il caso di giungere a una decisione così importante; ed erano giunti entrambi a una risposta affermativa. E' bastato un semplice cocomero e l'insofferenza di un giovane che ne aveva temporaneo disturbo, per mandare all'aria (almeno da parte della sposina forse ancora profumata di fiori d'arancio) tutto quel bel programma per l'avvenire, con il sonoro assestamento di un ceffone sulla guancia ben rasa del compagno della sua vita.

Non è il caso del sacramentale «ogni commento guasterebbe». E' il caso invece (pur senza drammatizzare) di dir ben chiaro che molti matrimoni dei nostri giorni (per molti aspetti, soprattutto per la quasi nessuna educazione che si riesce a dare ai figli) hanno radici ancor meno robuste di quelle della pianta originaria di quel cocomero che tanto putiferio suscitò, lo scorso 21 agosto, in un treno proveniente dalla Riviera e diretto a Milano.

L'antimateria

L'ipotesi sempre più autorevolmente e frequentemente posta di un antiuniverso formato di antimateria e popolato da creature immateriali pensanti, di cui si legge una lucida esposizione di Augusto Mastrolilli nel «Mattino» dell'8 settembre, è affascinante ma non conturbante. Molti di noi, pur senza nulla sapere di elettroni con carica negativa o positiva, o senza aver competenza in studi medianici ed esoterici, lo avvertono come impulso non solo del sentimento ma anche come esigenza della ragione.

Perchè rifarci ai «sorpassati» libri di Camillo Flammarion, come quello sulla morte e i misteri dell'anima? Pensiamo piuttosto a quello del celebre fisico ottocentesco inglese Sir Oliver Lodge intitolato «Barriere illusorie tra materia e spirito», ove egli sostiene che la nostra grande, stupenda avventura è di esser «precipitati» nello stato materiale, mentre la nostra condizione originaria e normale è quella dell'assoluta immaterialità, illuminata però dal pensiero.

Un fatto è certo: che molti, credenti o non, iniziati o meno agli studi di alta filosofia, non riescono a convincersi che i grandi eroi del pensiero, della arte e della poesia, con la possente individualità da loro costituita ed espressa, si siano dissolti per sempre all'atto della dissoluzione del corpo, della dissociazione degli elementi chimici, fosforo calcio e quant'altro mai lo componevano. Forse essi non vivranno nel mondo dell'antimateria di cui tanto oggi si parla, ma quella personalità non può essere stata distrutta da leggi fisiche. E questo non può valere soltanto per gli uomini grandi: deve valere per tutti. La fede in una religione positiva può anche non avere alcun rapporto con questa intuizione, che molti negano di avere soltanto per una puerile e stolta superbia.

Edoardo Gennarini

Godard cerca un'attrice svedese

Stoccolma, 25

Il regista Jean Luc Godard è giunto a Stoccolma, per cercare l'attrice svedese che dovrà essere la protagonista del suo nuovo film intitolato «Masculin-feminin».

Godard aveva già scelto una protagonista in un suo primo viaggio a Stoccolma, ma l'attrice non potrà partecipare al film avendo un impegno con un teatro di Stoccolma.

«Carta Bianca» il nuovo spettacolo televisivo che Anna Proclemer sta allestendo presso gli studi di Milano, avrà ogni volta un ospite d'onore. Tra i primi sarà l'attrice Lea Massari

Niente siciliani in un film sulla mafia

Parigi, 25

Il produttore Raoul J. Levy, al suo debutto nella regia con «Da New York: mafia uccide», ha dichiarato che nel suo film non c'è alcuna allusione a situazioni o personaggi italiani, o meglio siciliani.

La precisazione di Levy mette termine a una polemica, nata sulla stampa francese e ripresa da alcuni giornali italiani, sull'opportunità di girare in Francia un film su una situazione tipicamente italiana, i cui termini — è stato scritto — possono non essere completamente afferrati e messi a fuoco da cineasti parigini. La presenza nel cast di Elsa Martinelli, cioè di un volto tipicamente mediterraneo, aveva avvalorato l'ipotesi che il film fosse ambientato in Italia.

«Il primo film come regista — ha detto Levy — ha una precisa matrice letteraria: la storia è tratta dal libro di Pierre Vial "Je vous salue, mafia", è ambientata tra New York e Marsiglia ed è centrata sulla missione di due killers americani inviati in Europa con l'incarico di fare fuori un pericoloso testimone. Il testimone è stato, tempo prima, nell'organizzazione. Si tratta quindi di una situazione mafiosa tipicamente americana. I siciliani non c'entrano».

Il cast del film è completato da Eddie Constantine, Henri Silva, Jack Klugman e da Micheline Presle.

L'attore Alberto Lionello con la moglie Graziella e il figlio Luca in via Condotti a Roma

UN EPISODIO DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE RIMASTO MISCONOSCIUTO

Apocalisse su Dresda l'Operazione «colpo di tuono»

Il bombardamento a tappeto del febbraio 1945 fu il più grande della storia e i suoi effetti possono venire considerati superiori a quelli di Hiroshima

E' passato un anno da quando, alla Camera dei Comuni, la voce di un deputato inglese si levò a chiedere l'apertura di un'inchiesta: le ragioni del bombardamento britannico sulla città di Dresda, nel 1945. L'interpellanza prendeva spunto dal libro di David Irving, «The Destruction of Dresden» che oggi Mondadori pubblica nelle «Scie» con il titolo «Apocalisse a Dresda». Era necessaria, era strategicamente utile quell'azione terroristica su un centro abitato, quando ormai — si era nel febbraio 1945 — le armate alleate dilagavano nel cuore della Germania? La domanda che il deputato inglese aveva rivolto al Parlamento, se l'era posta per primo il Maresciallo dell'aria Robert Saundby. «Benchè intimamente coinvolto, non ero stato in alcun modo responsabile della decisione di condurre un'incursione su grande scala sopra Dresda. La nostra parte consistette nell'eseguire le istruzioni che venivano dai responsabili della condotta suprema della guerra. Che il bombardamento di Dresda sia stato una grande tragedia, nessuno può negarlo; che fosse realmente una necessità militare, pochi, dopo aver letto questo libro, lo crederanno». Così egli dichiara nell'introduzione del volume.

E' curioso notare come, a vent'anni di distanza, questo episodio della seconda guerra mondiale sia rimasto misconosciuto, prima che l'Irving vi dedicasse il suo lungo studio. Al punto che, quando pochi mesi dopo, alla distruzione di Dresda seguì l'atomica di Hiroshima, il mondo sbalordì di orrore al numero delle vittime: 71 mila. Ebbene, oggi sappiamo che i morti di Dresda furono quasi il doppio: 135.000, uccisi con tradizionali bombe dirompenti (10 mila) e incendiarie (600 mila). Queste cifre possono bastare a documentare la entità dello spiegamento di forze che la RAF dovette apprestare per quella incursione. Racconta l'Irving nella sua minuziosa ricostruzione (fondata sui documenti d'archivio britannici, statistiche tedesche, intervista con 200 ex abitanti di Dresda, colloqui con piloti degli apparecchi inglesi) che l'ordine del bombardamento giunto il 12 febbraio all'Ottava Armata Aerea, stupì il Comando stesso in quanto la città germanica non era indicata nell'elenco degli «obiettivi strategici».

Perchè dunque fu scelta la capitale della Sassonia per il più grande bombardamento a tappeto della storia? Il primo attacco dal cielo su Dresda è del 7 ottobre 1944: Obiettivo: nodi ferroviari, una raffineria di petrolio, l'arsenale militare. Incursione di ordinaria amministrazione, senza particolare accanimento, tanto da indurre i comandi tedeschi a smobilitare gran parte delle batterie antiaeree e a dislocarle in difesa di bersagli ben più importanti e delicati. All'inizio del febbraio 1945 Dresda è perciò una città indifesa. Anzi, dopo la massiccia offensiva dei russi sul fronte orientale, la città si trasforma in un campo profughi immenso, Seicentomila tedeschi della Prussia orientale, invasa dai carri sovietici, si rifugiano nei quartieri di Dresda.

Da queste premesse, che l'Irving documenta con precisione, nasce l'operazione «Thunderclap» (colpo di tuono). E' un progetto suggerito dal Comando interalleato dei servizi d'informazione, il quale propone di rimediare con violentissime azioni di bombardamento aereo alla stasi inevitabile delle fanterie, causa la stagione invernale. Si fa il nome, dapprima, di Berlino come oggetto di una possibile azione deterrente, ma poi si cambia avviso: un attacco anche poderoso sulla capitale, troppo lontana dal fronte, non potrà portare grandi sconvolgimenti. Meglio Dresda, invece, dove i servizi di spionaggio assicurano che il caos e il sovraffolamento sono al culmine.

Arriva così l'ora della tragedia. La mattina di martedì 13 febbraio la stazione meteorologica del Ministero dell'Aviazione comunica i dati. «Possibilità di schiarite sulle zone di Dresda e Lipsia». Il Maresciallo Saundby (tenace oppositore dell'operazione) riceve dal suo comandante Sir Arthur Harris il segnale cifrato convenuto. Saundby lo passa ai cinque comandanti dei gruppi bombardieri.

Si parte dalla base di Reading, presso Londra. Un volo di otto, nove ore sopra le nubi. Tre ondate di quadrimotori «Lancaster» scortati da «Mosquitos» localizzatori incaricati di lanciare bengala e razzi illuminanti sulla città. Sono in tutto 1400 bombardieri pesanti che si alterneranno in tre turni intervallati nello spaventoso compito distruttivo. Nell'altro campo, oltre la Manica, li aspetta la caccia tedesca. Suonano le sirene di Dresda, cadono dai bombardieri guida le prime tonnellate di bombe, ma i cannoni antiaerei tacciono. Sono le 22.09. E' cominciato l'inferno. In venticinque minuti la città è un rogo. Tre ore dopo, mentre gli abitanti combattono con le fiamme, giunge il rombo della seconda armata: 529 «Lancaster». Agli equipaggi è stato detto che il bombardamento a tappeto dovrà radere al suolo una città-fortezza, anzi il quartier generale dell'esercito tedesco, e persino una fabbrica di gas asfissianti!

Un compito che si rivela fin troppo facile, perchè i «Messerschmitt» della caccia tedesca non decollano. Rivela l'Irving che, interrotte le comunicazioni telefoniche con Berlino, i caccia non poterono alzarsi per «mancanza d'istruzioni». Così i piloti della Luftwaffe assistono impotenti, dall'aeroporto, alla distruzione della loro città. Le perdite inglesi, infatti, risulteranno di appena sei «Lancaster».

Ai piloti della terza ondata, giunti sul bersaglio alle 12.15 del giorno successivo, si presenteranno da abbattere solo muri fumanti. Dresda è cancellata. L'operazione «Thunderclap» pienamente riuscita. Di questo micidiale attacco rendono testimonianza le numerose fotografie fuori testo: una vera agghiacciante apocalisse.

A chi addossarne le responsabilità? Certo Churchill doveva essere al corrente dell'operazione, e così gli alti Comandi alleati. Una simile rappresaglia è spiegabile solo tenendo presente lo stato d'animo d'allora, di ciò che gli inglesi avevano patito nel 1940 al tempo della «battaglia d'Inghilterra», e poi sotto le V 1 e le V 2. Purtroppo, l'esito morale non fu pari alle speranze, poichè i tedeschi continuarono a battersi casa per casa fin nelle vie di Berlino, e anzi la propaganda nazista trasse dalla tragedia nuovi motivi di odio contro gli anglosassoni.

Un anno dopo, la notte del 13 febbraio 1946, le campane di tutta la Germania suonarono per ricordare la distruzione di Dresda, un massacro compiuto, come scrive l'Irving nella chiusa del libro, «per piegare un popolo il quale, corrotto dal nazismo, aveva commesso contro l'umanità i più grandi crimini che la storia ricordi».

A. M.

VISITA AL MUSEO CHE RACCOGLIE I CIMELI DI GIUSEPPE NICEFORO NIEPCE

IL DESIDERIO DI GHERMIRE IL PAESAGGIO LO PORTÒ A INVENTARE LA FOTOGRAFIA

Figlio della sua curiosa epoca, egli era stato una caldaia di idee in continua ebollizione poichè suoi sono anche il primo motore ad esplosione della storia e il prototipo della bicicletta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Chalon, ottobre

Devo il piacere di avere fatto la conoscenza con il nobiluomo Giuseppe Niceforo Niepce a una grande targa di marmo che qualche sindaco attaccato alle glorie locali ha fatto erigere sul ciglio della strada contro lo sfondo della campagna borgognona, prima di Saint Loup de Varennes. Dice la targa, che è di un gradevole calcare rosato: «In questo villaggio Niceforo Niepce inventò la fotografia nel 1822».

Ogni volta che rifacevo quella strada, fra Torino e Parigi, giunto all'altezza della lapide mandavo un saluto reverente a Niceforo, guardavo con tenerezza la mia Leica posata sopra il cruscotto e tiravo avanti, non senza essermi detto che un giorno o l'altro avrei dovuto fermarmi a Saint Loup de Varennes.

Questa volta non c'era proprio ragione che non mi fermassi. Partito da Bourg di buon'ora (perchè le campane della cattedrale mi avevano buttato giù dal letto prima della sveglia dell'albergo) ero in anticipo sulla «tabella di marcia». La mattinata era tersa e ancora tiepida; un solicello ilare faceva brillare il marmo rosa innalzato alla gloria di Giuseppe Niceforo Niepce. Fu così che poco dopo, raggiunta la frazione di Saint Loup e presa una strada di campagna battuta soltanto da un solitario cercatore di lumache, con il suo paniere ricamato da bave d'argento, mi ritrovai, Leica al collo, davanti alla dimora natale dell'inventore della fotografia. «Le chateau», l'avevano chiamata i ragazzi che giocavano a palla presso il casello della ferrovia, e dai quali mi ero fatto istruire sul luogo. Ma il «castello» non aveva nulla d'imponente, tanto meno di kafkiano: era piuttosto una casa di campagna costruita su misura per la piccola nobiltà provinciale descritta da Stendhal, una costruzione semplice e solida con un giardino senza pretese, protetta da un muro, con un cancello nero all'ombra di un grosso pino.

Città antica

Ma la mia ricerca di Niceforo cominciava male. Il tirante della campanella d'ingresso aveva svegliato echi in stanze lontane senza che dall'interno provenissero segni di vita. Nessun rumore, non il latrato di un cane. Dovette passare per caso un vecchio, impastato di verderame di vigne, perchè fossi informato che i proprietari del «castello» erano tutti partiti in vacanza. Era del resto inutile — aggiunse il vecchio — che cercassi qui tracce del mio inventore; tutto era stato trasferito al Museo Denon di Chalon, e là mi consigliava di andare, tanto più che avrei trovato, data l'ora, ristoranti con buona tavola, in riva alla Saona.

Arrivai dunque a Chalon dopo una corta diversione, e trovato chiuso il museo mi conformai al consiglio del vecchio e cercai un ristorante in riva al fiume. Feci benissimo; non tanto per il menu, che pure era degnissimo, quanto perchè trascorsi un paio d'ore davanti a un paesaggio appassionante come una sonata di Debussy: una piccola città antica che conservava il disegno del «Castrum» romano, con vie strette e case di tempi immemorabili, alcune ancora intelaiate con travi di quercia, raggruppate come armenti intorno al cupolone di rame di un duomo eretto su un'altura; e isole di verde fra i muri rosati, e cuspidi di torri contro il cielo chiaro, e il grande nastro verde della Saona che trascolorava nell'azzurro. Non lontano dal ristorante c'era un lido fluviale ormai deserto, ma i pattini dei bagnanti d'estate erano ancora sull'acqua, bianchi e leggeri; cigni veleggiavano fra i canneti e in lontananza si vedevano pescatori su piccole barche immobili. Come figurine di terracotta. La statua eretta a Niceforo Niepce era al centro di uno spiazzo, vicino al ponte principale; l'inventore appariva proteso in avanti, come sulla prora di una nave, e scrutava con occhi da miope la cupola di rame di là dal fiume. La scultura era mediocre, ma l'idea che il bronzista aveva avuto di rappresentare il suo personaggio in atto di osservare attentamente il paesaggio era stata, ancorchè troppo esplicita, ingegnosa. Si sarebbe detto che Niceforo Niepce volesse catturare le immagini della sua città in riva al fiume, trasformarsi lui stesso in obiettivo e camera oscura: e per un monumento all'inventore della fotografia non era poi tanto male.

Il museo — che visitai nel primo pomeriggio — stava a mezzo, come edificio, tra una scuola comunale e un pantheon del secondo impero. All'entrata un Apollo in gesso, che prendeva la mira per buttare una boccia anzichè prepararsi a scagliare più nobili attrezzi, come il disco o il giavellotto, denunciava subito il destino malinconico dei musei di provincia.

Alle «memorabili scoperte» di Niceforo Niepce era riservata l'ultima sala. Appena entrato il visitatore si rendeva conto che l'illustre figlio di Chalon non si era limitato a cercare di catturare immagini ma, figlio della sua epoca curiosa, era stato una caldaia di idee in ebollizione. A proposito di caldaie, certi disegni appesi al muro, tracciati con mano nervosa e complicatissimi, rivelavano che il nostro uomo aveva messo a punto nel 1807 in collaborazione col fratello Claudio (perchè tutti, in famiglia, erano «inventori»), il primo motore a esplosione della storia, concepito cent'anni prima dell'apparire dell'automobile. Il motore doveva servire a sospingere un battello fluviale di cui i Niepce avevano costruito il prototipo, sperimentandolo nella Saona tra l'immaginabile curiosità dei concittadini. L'esplosivo prescelto per alimentarlo era una polvere vegetale ricavata dalle crittogame, il licopodio, adesso retrocessa ad umile ingrediente per fuochi artificiali. Ma il «Pireolojoro» (così si chiamava, con nome greco, il battello) aveva il torto di essere arrivato in anticipo sul suo tempo, e neppure Napoleone — che pure aveva l'occhio dell'aquila — aveva saputo apprezzarlo. Allora Niceforo (ma ecco qua nel catalogo la spiegazione di questo nome anch'esso greco e che significa «Portatore di vittoria»: il nostro se lo era imposto in gioventù, quando era andato a servire come ufficiale della rivoluzione) ripiegò su sogni più modesti, e invece di solcare il liquido elemento con l'aiuto del sospetto e pericoloso licopodio, decise di restare con i piedi per terra, anzi di accoppiare piedi e ruota, inventando così (1818) la bicicletta. Chiamò la sua nuova diavoleria «Draisienne»; il prototipo conservato in museo fu trovato nel granaio della casa di Saint Loup e tradisce, nella fattura, la fedeltà dell'ingegnoso Niceforo per le selle da cavallo e le ruote dei calessi borgognoni.

Viva immaginazione

Le passeggiate campestri in «Draisiana» non calmavano però l'ardente immaginazione del nostro. Anzi furono probabilmente all'origine della sua invenzione capitale, perchè lo misero ancora di più a contatto con quel suo amato paesaggio d'acque, di foreste e di vigne e gli fecero venire la voglia di ghermirlo e portarselo via, perchè non svanisse ogni volta nella retina dell'occhio. Scriveva nel 1813 al caro fratello Claudio che avrebbe voluto ottenere la riproduzione fedele della natura attraverso la natura stessa, senza intervento dell'uomo. Nel cervello dell'allora quarantottenne Niceforo ronzava già il calabrone della fotografia.

Tre anni dopo, un giorno di maggio, spediva al fratello lontano una lettera con un foglio impregnato di cloruro d'argento su cui era stata impressa un'immagine proiettata all'interno di una «scatola nera». Quel foglio era l'«eureka» di Niceforo. Preso dall'entusiasmo di un ragazzo si barricò nel suo granaio-laboratorio e continuò a «catturare» coi materiali più vari — vetro, stagno, bitume di Giudea — le immagini filtrate attraverso la sua camera oscura. La natura incideva se stessa su quei materiali trattati con acquavite, acidi, solventi. Il sogno era diventato realtà. Una mattina di estate del 1822, mentre le cicale cantavano, collocato il suo armamentario a una finestra del castelluccio di Saint Loup, Niceforo eseguì il primo paesaggio fotografico del mondo.

La sala del museo conserva tutti i cimeli che non sono andati dispersi: la più vecchia camera nera per fotografia che sia mai stata costruita; le prime lastre di metallo sensibilizzato che assegnano al Niepce anche il merito di avere inventato l'eliografia e i moderni procedimenti fotomeccanici; la prima macchina a soffietto, il primo diaframma a iride (reinventato mezzo secolo dopo) e — diavolo d'un uomo — un curioso cilindro per avvolgere le negative che anticipava anch'esso di mezzo secolo il dispositivo per pellicole di cui fu dotata la Kodak del 1881. C'è anche — grosso come una cassa da trasloco e munito di una spessa cinghia — l'apparecchio che Niceforo si trascinava dietro quando andava a caccia di paesaggi nella campagna borgognona: qualcosa di molto diverso dai microapparecchi alla James Bond incorporati nei gemelli dei polsini.

«Il grande figlio di Chalon», dice il catalogo. E le notazioni sotto i cimeli insistono tutte sulla priorità delle sue scoperte, di cui sottolineano anno, mese, giorno. Spirito di campanile ma anche giustizia postuma, perchè il povero Niceforo non soltanto non seppe — sognatore com'era — trarre il minimo profitto dalla sua invenzione, ma ne fu derubato da storici frettolosi che prima attribuirono tutto il merito al ceramista inglese Wedwood, e poi incensarono il francese Daguerre il quale (fa fede il contratto stipulato a Chalon nel 1829) si limitò ad associarsi al Niepce per divulgare commercialmente la scoperta. Sicchè nel 1833, quando fu stroncato da un'emorragia cerebrale, l'inventore del pireoloforo, della draisiana e della fotografia aveva inghiottito tutte le sostanze di famiglia nei suoi esperimenti, e la vedova finì i suoi giorni in un ospizio di carità.

Non importa. Ci hanno insegnato che i veri inventori sono disinteressati. Il Niceforo Niepce che saluta il visitatore da una parete della sala, nel ritratto ovale del Berger, ha lo sguardo limpido di un fanciullo. Scommetto che l'anno prossimo — quando si terrà a Chalon il congresso internazionale di fotografia e la sala sarà invasa da delegati con microapparecchi e teleobiettivi — Niceforo Niepce, dalla sua parete, sorriderà felice e magari strizzerà l'occhio. Sarà il suo modo di dire ai posteri: «Vedete che avevo ragione? Vedete che ce l'ho fatta?».

Ugo Ronfani

I capricci della nostra lingua

Siamo tornati a scuola. In che classe? I, II o III? Nell'ultima gara il nostro atleta preferito è giunto I, II o III (1⁰, 2⁰ o 3⁰)? Le prime espressioni sono numeri romani, come tutti sanno, e sono appunto l'espressione grafica dei nostri numeri ordinali: primo, secondo, terzo e così via. (Uno, due, tre ecc. si chiamano invece numeri cardinali). Quello che però molti dimostrano di non sapere è che accanto al numero romano non si deve scrivere il piccolo esponente (^{0}) oppure (a). Perciò 1^0, 2^0, 3^0 ecc. vanno bene; ma se si usano i numeri romani bisogna scrivere I, II, III ecc., senza esponenti.

* * *

Passiamo a un altro dubbio. Si dice «filatelico» o «filatelista»? I pareri sono discordi. Come sostantivo sarebbe preferito il termine «filatelico» per indicare il collezionista e intenditore di francobolli, il termine «filatelista» per indicare il semplice raccoglitore di francobolli. Ma in pratica va sempre più diffondendosi il termine «filatelista» in ogni accezione, cioè per ogni significato.

A questo proposito è interessante l'osservazione fatta da un filatelista durante un recente congresso: Perchè si dice filatelia e filatelista? Non è un errore? In greco «amore» si dice «filia» (amico = filos). Più «sofia» = sapere, ecco filosofia = amore del sapere. Quindi dovremmo dire «filotelia, filotelista e filotelico». Ma franchigia si dice «atéleia», e questa è la parola dalla quale deriva filatelia. Come per fil-antropo. La vocale «a» inizia in ambedue i casi il secondo vocabolo, e prevale. Quindi va bene filatelia.

* * *

Poichè parliamo di derivazioni, ricordiamo un recente libro dell'avvocato romano Arturo Di Porto, cultore di studi di filologia comparata, il quale porta un originale contributo alla comprensione delle origini del latino. Egli parte dall'ipotesi che la lingua latina, come lo ebraico, sia basata sul cosiddetto «triconsonantismo semitico» e scopre innumerevoli étimi semitici nel lessico latino, formulando le leggi fondamentali attraverso le quali il latino, partendo da radici semitiche, si è arricchito con nuove derivazioni. Il libro, «Linfa semitica», ricco di interessanti osservazioni, è diviso in «Sette discorsi», ciascuno dei quali è dedicato allo studio di una radicale semitica e delle sue derivazioni.

* * *

A proposito di latino (o meglio, di troppo poco latino) una interessante lettera è stata pubblicata su un giornale nazionale. Un lettore vi racconta un episodio accaduto in una scuola commerciale. Il professore durante la lezione di geografia domanda a un alunno: «Qual è il capoluogo del Piemonte?». «Napoli», risponde il ragazzo. Il professore esclama: «E' un lapsus?». «No», ribatte l'altro, «è un porto». Risata dell'insegnante; ma la scolaresca non ride perchè non sa il latino e non ha capito.

L'autore della lettera afferma va che, perciò, era necessario abolire «questo maledetto latino» in tutte le scuole. Ma il redattore commentava argutamente che il latino ormai era stato quasi abolito; ora si attendeva una legge che abolisse anche... la geografia. «Lapsus», infatti, è un vocabolo latino che significa «distrazione, errore involontario». Usiamo tanti barbarismi, che una parola della lingua latina possiamo usarla (la conosce persino... Topolino) se non altro per deferenza. Il latino non è l'antenato dell'italiano?

* * *

E poichè abbiamo cominciato questi «Capricci» con la scuola, terminiamo anche con la scuola, che dev'essere considerata l'istituzione più importante in ogni Paese. «Sono dietro a fare il compito. E' dietro a fare il compito», si sente dire spesso. Queste sono espressioni dialettali. In lingua si dice: «Sto facendo, sta facendo il compito».

Così è pure errata la frase seguente, spesso usata dai genitori di figli ribelli, che non vogliono studiare e, in genere, fare il loro dovere: «Con più lo sgridi, meno ottieni». La espressione giusta è invece: «Più lo sgridi, meno ottieni».

Silvo Bacciga

LIBRI RICEVUTI

Ritorna Salinger. Malgrado viva ritiratissimo, lo scrittore è tuttora acclamato come vate e portavoce di quella gioventù americana che non intende riconoscersi nel mondo «phony» dei grandi, tutto chiacchiere, convenzioni, ipocrisie e «piccole virtù». Le sue ultime storie sono dedicate ai sette fratelli-prodigio della famiglia Glass. Salinger non nasconde le sue recenti preferenze per Seymour, il genio della famiglia che è appunto il protagonista, diretto o indiretto, di «Sollevate l'architrave, carpentieri», e «Seymour, introduzione». I due racconti escono ora in traduzione italiana da Einaudi, dopo «Il giovane Holden», i «Nove racconti» e «Franny e Zooey».

CRONACA DELLA CITTA'



La cartina indica con chiarezza il percorso dell'autostrada Trieste-Mestre, con diramazione per Palmanova-Udine. La linea nera rappresenta i tratti attualmente interessati ai lavori in corso, per complessivi 72 chilometri, che comportano una spesa di 12,3 miliardi di lire; per questa spesa lo Stato concorre con un contributo di oltre quattro miliardi di lire. Il tronco per Udine dovrebbe essere completato nella prossima estate; quello per Latisana (Tagliamento) nell'agosto 1967 e l'ultimo fino a Mestre (sulla carta segnato in bianco) il 30 giugno 1968. Queste sono le scadenze fornite dai dirigenti

VISITA AI LAVORI IN CORSO E PROPOSITI DEI REALIZZATORI DELL'ATTESISSIMA ARTERIA

Udine il traguardo più in vista dell'autostrada Trieste-Venezia

La diramazione per il capoluogo friulano dovrebbe essere ultimata l'anno prossimo ma l'arrivo a Mestre appartiene ancora a un futuro lontano e non privo di incognite

Che cosa si è fatto (o, meglio, si va facendo) e che cosa resta da fare perchè divenga realtà, finalmente, l'autostrada Trieste-Venezia con diramazione Palmanova - Udine? La prima risposta è venuta dal sopraluogo che ieri i giornalisti sono stati invitati a fare sul terreno dei lavori; la seconda, dalle affermazioni del presidente e del direttore delle Autovie Venete, avv. Candolini e ing. Visintin.

L'opera va suddivisa in due distinti tronchi: l'autostrada che da Sistiana (l'arteria fino al Lisert sarà allargata appena in un secondo tempo) porta alle soglie di Udine, e quella che si spinge fino a Mestre, che è la più attesa dagli automobilisti triestini. Ieri si è potuto prendere contatto con la Trieste-Udine, per complessivi 39 chilometri, partendo dalla località di Pietrarossa (i primi due chilometri sono tuttora, praticamente, « terra di nessuno »).

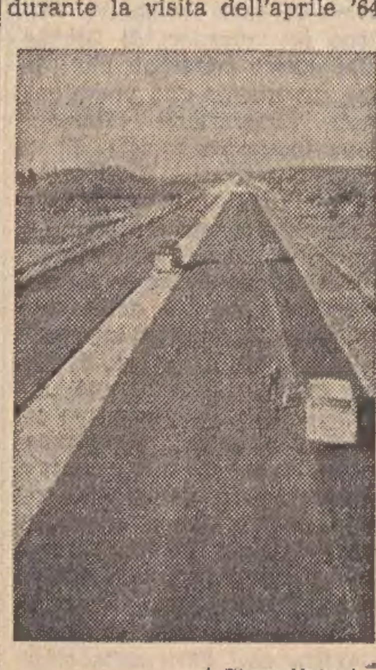
Da Pietrarossa al cantiere di lavoro di Redipuglia corrono 7 chilometri, con un tracciato tormentato, ancora in fase di delimitazione. La situazione migliora sensibilmente poco dopo, quando la macchina può coprire velocemente i quasi 7 chilometri che portano verso il raccordo di Palmanova; la strada è pavimentata, ma manca naturalmente dei servizi accessori: il «guard-rail», le rampe di accesso, la segnaletica. Questa è, attualmente, la parte migliore della Trieste-Udine, che prosegue con il piano stradale già delineato, su cui la pavimentazione è in fase di inizio.

E si arriva allo svincolo di Palmanova, il cui nodo costituisce un'opera senza dubbio imponente, che sorge su tre «piani» ben distinti. Quello sottostante interessa la Venezia-Udine, il secondo la Udine-Trieste e il terzo la Trieste-Venezia, frutto di una moderna concezione, che permetterà, pur nell'alta velocità di crociera dell'autostrada (indicata in 150 km. orari), di uscire dalla corsia di percorrenza e di impegnare il tronco prescelto senza alcun intralcio o pericolo per la circolazione autostradale.

Dal nodo di Palmanova si diparte la strada, percorribile tra nuvole di polverone, priva ancora del manto di copertura; essa porta fino a Zugliano, dove si concluderà la Trieste-Udine, in attesa che in un secondo tempo si concreti il raccordo con la località di Santa Caterina, per permettere lo incrocio con la statale n. 13. Viene ricordato che, oltre a questi 39 chilometri in fase di esecuzione, altri 33 (per un totale, pertanto, di 72 km.) sono interessati ad opere di esecuzione, sulla dirittura che porta al Tagliamento. Il percorso è proseguito su strada normale, fino al ponte sul Tagliamento, che dopo un anno e mezzo è ora completato.

E' un'opera ardita di alta ingegneria, lunga oltre un chilometro: una fuga bianca di cemento, con tonnellate che premono sul letto di ghiaia e di sabbia; ci sono voluti 40 metri di fondazione, perchè il ponte si attestasse, possente nelle sue strutture. E' già servito, durante la recente inondazione, a quelle popolazioni che su di esso hanno trovato scampo alla furia delle acque del fiume. Tenendo conto anche di questa eventualità, il ponte, lateralmente, è stato munito di tutta una serie di amplissimi fori di sfogo, per impedire che la piena delle acque possa tracimare oltre la corsia che s'innalza sul fiume, e che ieri abbiamo ripercorso. Questa, d'altro canto, è l'unica parte concreta della Trieste-Venezia, di là dal nodo di Palmanova.

Quali, dunque, le scadenze dell'opera? Sono i dirigenti le Autovie Venete a indicarle: dell'intero primo tronco Trieste-Udine, la previsione è di aprire al traffico entro il giugno 1966 il tratto Lisert-Zugliano (km. 39, con un impegno complessivo di 7 miliardi di lire); ma durante la visita dell'aprile '64,



(«Giornalfoto»)
Da Fogliano-Redipuglia, per alcuni chilometri, l'autostrada è già pavimentata; la striscia bianca, in mezzo, indica la posizione della barriera di sicurezza

era stato detto che, al più tardi, il tronco sarebbe stato ultimato entro il primo semestre '65. L'agosto 1967 viene invece indicato per il tratto Palmanova-Tagliamento, e il 30 giugno 1968 (quasi tre anni ancora!) quale data ultimativa per concretare l'autostrada Trieste-Venezia nella sua interezza. Sempre nel corso della visita di un anno e mezzo addietro, le indicazioni riguardavano invece il completamento dell'autostrada nel 1966 (e tuttora, invece, non sono stati progettati i 6 chilometri e mezzo della parte iniziale e, come accennato, il terminale del capoluogo friulano).

Ricostruire le vicende dell'autostrada sarebbe superfluo: troppe volte si è intervenuti su questo problema di così pressante interesse, perchè la Trieste-Venezia non riveste certamente carattere di eccezionalità, ma rappresenta un'infrastruttura fondamentale nel settore. E' sufficiente ricordare che la società Autovie Venete, costituita nel 1928, si è occupata di tale realizzazione progettando un collegamento autostradale Trieste-Venezia nel 1933, e quindi la diramazione per Udine e Tarvisio nel 1942. Nel '59 veniva stipulata la prima convenzione, e lo scorso anno si addiveniva all'atto aggiuntivo, per cui la sezione poteva essere allargata a 24 metri. Il costo tecnico dell'autostrada è previsto in 30 miliardi di lire, parte dei quali a carico dello Stato. Dedotto dal costo tecnico di tale somma il contributo statale di 8,5 miliardi, restano a carico della società 21,5 miliardi, che la stessa dovrà procurarsi con mutui a lungo termine. Tenuto conto delle spese di prefinanziamento e preammortamento durante la costruzione, l'ammontare dei mutui viene valutato in 25 miliardi, che le Autovie Venete dovranno ammortizzare nei 30 anni della concessione. Complessivamente — viene rilevato — la società dispone già di finanziamenti per 12 miliardi, oltre il contributo dello Stato, che viene riscosso in proporzione allo sviluppo dei lavori. Si afferma, in proposito, che è possibile prendere impegni per 17,6 miliardi, al netto della spesa per interessi passivi.

Tornando al problema di fondo che maggiormente interessa la nostra regione, si può osservare che — a quanto è stato dichiarato — l'autostrada sarà completata nel primo semestre del prossimo anno per quanto riguarda il percorso fino a Udine. Un'iniziativa apprezzabile, senza dubbio, ma che non si pone con quell'immediatezza e quella necessità proprie invece della Trieste-Mestre. L'autostrada per Udine potrà rivestire notevole importanza se e quando il capoluogo friulano sarà collegato in autostrada con Tarvisio (in merito, si è saputo che in novembre verrà tenuta una riunione ad alto livello per questo problema).

Ma attualmente la Trieste-Udine risolve, in pratica, il problema della Monfalcone-Sagrado, la parte cioè più difficile del percorso; perchè prima e dopo, la circolazione è abbastanza fluida. Ci sarà la convenienza, allora, di servirsi dell'autostrada, entrando al Lisert e sottostando allo svincolo di Zugliano, con l'onere naturalmente, del pedaggio (dalle 200 alle 300 lire per una media cilindrata)? Il pericolo che l'autostrada con Udine venga «snobbata» dai triestini non depone di certo a favore dei futuri adempimenti finanziari, indispensabili per il tronco Palmanova-Mestre. E' dell'autostrada Trieste-Venezia (un altro problema arduo sarà costituito dallo snodo di Mestre, strettamente legato al piano regolatore) che i triestini e coloro che qui arrivano hanno assoluta necessità.

E' difficile sottrarsi all'impressione, allora, che i termini dell'intero problema siano ormai spostati. Che, cioè, non dell'autostrada Trieste-Mestre con diramazione Palmanova-Udine si tratti, ma della Trieste-Udine con diramazione Palmanova-Mestre.

(«Giornalfoto»)
Un'opera di notevole rilievo è rappresentata dal nodo di Palmanova, composto su tre «piani», situato a breve distanza dallo svincolo vero e proprio. Esso permetterà, ad opera ultimata, di innestarsi rispettivamente sui tronchi che portano il capoluogo friulano a Mestre

STATO CIVILE

24 - 25 ottobre 1965

MORTI: Abbattista Pasquale a. 76; Frittaion Irma a. 76; Boscin Giulia a. 73; Perini Regina a. 61; Pipolo Giuseppe a. 78; Vouk in Giannini Luigia a. 89; Mezzapesa Cosimo a. 91; Macor in Grahonja Anna a. 72; Vogrig ved. Schlesinger Pia a. 84; Masini Giuseppe a. 67; Benevol Maria a. 67; Giannatempo Stefano a. 67; Regent ved. Franchi Orsola a. 86; Norbedo Giustina a. 64; Camauli ved. Petrohio Maria a. 68; Morassut Francesco a. 79; Uber Giovanni a. 64; Pian Mario a. 81; Piacentino Nicolò a. 76; Ferrari in Benvenutu Frida a. 54.

NATI: 13.

CONVOCATO PER STASERA IL CONSIGLIO

Lo scoglio del bilancio riaffiora alla Provincia

Un'«avance» del PSI al gruppo comunista perchè sia evitata la crisi della Giunta

Tornerà a riunirsi questa sera il Consiglio provinciale, durante il quale avrà inizio la discussione sul bilancio di previsione 1965 che, non essendo passato in luglio, è stato ripresentato — nella precedente seduta — dall'ass. Dassovich; è stata l'approvazione di una mozione comunista ad anticipare la trattazione di tale argomento rispetto all'ordine del giorno predisposto dalla Giunta. Anzi, tale richiesta di anticipazione era stata presa alla lettera, la volta scorsa, dai partiti della coalizione giuntale, tant'è vero che pareva si dovesse giungere al voto in quella seduta; assente un consigliere dell'opposizione, il bilancio sarebbe potuto passare. Infine, il capogruppo della DC aveva proposto che la discussione sul bilancio fosse rinviata appunto a questa sera a patto che i comunisti e i liberali — i quali avevano insistito perchè il bilancio venisse affrontato prima di ogni altro punto all'ordine del giorno — concordassero sull'opportunità che nella stessa seduta si procedesse anche alla trattazione di delibere amministrative, fra le quali compaiono alcuni provvedimenti che comportano la stipulazione di mutui (sono delibere, queste, che richiedono per l'approvazione il voto favorevole di almeno 13 consiglieri su 24, mentre la Giunta dispone di 12 voti soltanto).

Ove gli interventi dei rappresentanti dei vari gruppi si riducessero a pochi minuti, trattandosi di materia già ampiamente trattata a luglio, già questa sera si perverrebbe al voto conclusivo. Altrimenti, esso si avrebbe nella riunione del 9 novembre, il prossimo martedì essendo giorno festivo.

Per quanto riguarda il voto sul bilancio, è noto che la Giunta non ha la necessaria maggioranza assoluta ed è quindi condizionata nella realizzazione del suo programma amministrativo dalle opposizioni liberali, missine e comuniste. Tale situazione ha determinato un appello del PSI ai comunisti perchè venga assicurato il mantenimento di un'elezione amministrativa alla Provincia (se il bilancio non passa, interviene un commissario prefettizio) in un momento così delicato — affermano — per l'economia del nostro territorio. «Non meraviglia — ha dichiarato il segretario provinciale del PSI, Pittoni, in apertura del recente congresso del suo partito — la scelta antidemocratica in favore del commissario prefettizio fatta dai liberali e dai missini, i quali ritengono che una crisi alla Provincia possa riflettersi anche sul Comune di Trieste. «Ciò che invece meraviglia — ha detto — è la fretta dei comunisti perchè al centro-sinistra — il cui programma è stato da loro giudicato "abbastanza soddisfacente" — si sostituisca un commissario prefettizio». Ed ha così concluso: «Se prevalesse il buon senso, l'attuale Giunta potrebbe operare fattivamente almeno fino alla presentazione del bilancio '66 e preparare le condizioni per abbinare le elezioni provinciali con quelle comunali dell'autunno del prossimo anno».

INDIRIZZI DELLA SEGRETERIA PROVINCIALE

L'uscita del PSI dal Governo voto conclusivo del congresso

Si riconferma invece esplicitamente la viva soddisfazione per i risultati conseguiti dal centro-sinistra a Trieste

L'aver «disorganizzato le forze centriste ed isolato quelle nazionaliste e di destra» e l'aver dato al partito «il controllo di importanti posizioni politiche ed amministrative», questi sono i risultati più brillanti della azione condotta dal PSI sul piano locale, secondo le conclusioni del congresso socialista. Tali affermazioni sono contenute nell'ordine del giorno sulla politica locale, espresso dal congresso. Ebbene, tutto questo è stato possibile — secondo il documento — perchè «la politica locale ha realizzato una consistente maggioranza di forze democratiche e popolari intorno a un programma di rinnovamento democratico e sociale»; sicchè «il PSI può oggi constatare con soddisfazione che gli oppositori della politica di centro-sinistra sono ridotti al più completo isolamento». Dal congresso socialista esce perciò riconfermata «la fiducia nelle intese con la D.C. e con il PSDI, nonchè con le altre forze politiche che con esse concordano», quali l'Unione slovena. Riconfermati pure gli obiettivi programmatici, che si riassumono in «una sempre più decisa azione per la democratizzazione della vita pubblica», nell'«esautoramento delle forze di destra e centriste», nella «liquidazione del nazionalismo», in una «più ferma ed organica azione di politica economica anche negli Enti locali ed in quelli di pubblico interesse» ed in un «progressivo consolidamento ed espansione delle forze politiche del centro-sinistra».

Del centro-sinistra soltanto? No. Anche di quelle di estrema sinistra. Infatti il congresso provinciale del PSI riconferma — secondo il documento — che hanno «validità» e «funzione positiva» pure altre soluzioni politiche, «là dove esse rispondono a chiare esigenze locali ed alla manifesta volontà delle popolazioni».

Fin qui il documento sulla politica locale, che ha ottenuto l'88 per cento dei voti congressuali data la convergenza su di esso, oltre che dei delegati della maggioranza, anche dei delegati rappresentanti l'ordine del giorno De Martino. Per quanto riguarda la mozione politica, valida per il congresso nazionale e che ha raccolto il 71 per cento dei voti, cioè quelli della maggioranza «lombardiana» attestata sulle tesi dell'on. Giolitti, in esso viene affermata la positività del concetto di «autonomia socialista». Essa non solo rappresenta «la via italiana al socialismo» ma pure la «condizione essenziale per il rafforzamento della democrazia negli altri settori dello schieramento politico italiano, principalmente in quello cattolico». Ed inoltre: «L'autonomia socialista — ribadisce il documento — si è concretizzata nella politica delle riforme di struttura; e su questa strada bisogna proseguire, poichè solo queste riforme possono giustificare la presenza del PSI a responsabilità di governo». Poichè viene però constatato «un chiaro e progressivo indebolimento di questa politica nella azione dell'attuale Governo», poichè «il modo con cui si intende portare avanti gli importanti impegni presi (programmazione economica, legge urbanistica, ordinamento regionale) indica chiaramente che essi non diventeranno vere e proprie riforme di struttura, in quanto lasceranno pressochè inalterate le basi del tradizionale ordinamento liberale e centralizzato dello Stato», ecco che i socialisti triestini chiedono l'uscita del partito dall'attuale Governo. E ciò non perchè essi ritengano che la politica delle riforme di struttura possa progredire con altri settori dello schieramento politico (ed infatti dichiarano l'«impossibilità delle forze di estrema sinistra di inserirsi nell'attuale dialogo democratico facendo proprio, nei fatti, il principio della libertà democratica»), bensì per un'«esigenza di chiarificazione tra politica moderata e politica riformista» e per l'«esigenza di riportare al PSI tutte quelle forze, e non sono poche, che da esso si sono allontanate man mano che è prevalso il moderatismo».

«Consapevole che questa è una posizione di opposizione costruttiva, il congresso provinciale del PSI — conclude il documento — non trova alcuna contraddizione tra questo atteggiamento ed il giudizio positivo da esso espresso invece sulla situazione politica locale».

Proprio per questa riaffermata adesione alla politica di centro-sinistra in sede locale, l'altro documento — sulla politica locale — ha raccolto i suffragi anche degli «autonomisti» nenniani; mentre, ritrovandosi su posizioni diverse con i «lombardiani» della segreteria a proposito della politica nazionale, gli autonomisti hanno votato il proprio ordine del giorno, che rispecchia le tesi del segretario nazionale del partito, on. De Martino.

INIZIATI I COLLOQUI INTERNAZIONALI

A confronto i piani di sviluppo economico

La mostra allestita in Piazza dell'Unità per illustrare le varie esperienze europee

Hanno avuto inizio ieri i colloqui internazionali sulle esperienze di programmazione per lo sviluppo economico regionale. Il convegno è organizzato dall'Unione regionale delle Camere di commercio con gli auspici dell'assessorato della programmazione dell'Ente Regione.

Alla cerimonia inaugurale, tenutasi nel pomeriggio nell'aula «Venezian» dell'Università degli studi, il Sindaco ha rivolto agli ospiti il saluto della città, recando l'adesione del Comune all'iniziativa, che è «vivamente sentita e attesa — ha detto — negli ambienti politici, economici e amministrativi del Friuli-Venezia Giulia, nella certezza che da essa deriveranno consistenti motivi per procedere con sempre maggiore slancio alla soluzione dei complessi e difficili problemi economici regionali». Il dott. Franzil ha infine espresso soddisfazione per la adesione di enti internazionali, come l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico e la Comunità economica europea. Ciò rappresenta — ha sottolineato — un implicito riconoscimento del fatto che la nostra Regione si inserisce nel vivo della realtà economica europea.

Il saluto dell'Amministrazione regionale è stato portato dall'assessore all'urbanistica, Leschiutta, il quale ha rilevato che la manifestazione mette a raffronto varie esperienze, ma tutte fondate su un comune impegno democratico e di solidarietà europea. Ha colto quindi l'occasione per ricordare che la nostra Regione, costituita da poco più di un anno, ha già una sua politica di piano, impostata su alcuni precisi criteri, quali l'armonizzazione fra programmazione economica e pianificazione territoriale, il rigore scientifico dell'indagine e degli studi, e la partecipazione delle parti sociali all'elaborazione del piano di sviluppo economico e del piano urbanistico regionale.

Infine il presidente dell'Unione regionale delle Camere di commercio, ing. Rigonat, ha delineato gli scopi del convegno, che si ripropone di richiamare in particolare l'attenzione dei responsabili della politica economica locale sull'uso dei metodi e degli strumenti di sviluppo economico regionale, già sperimentati nelle varie parti dell'Europa occidentale.

Sono quindi iniziati i lavori veri e propri del convegno, con una relazione introduttiva del prof. Bazo, incaricato di economia politica alla nostra Università, il quale ha rilevato la importanza di un'impostazione teorico-scientifica dei piani di sviluppo, impostazione che non deve però prescindere dallo spirito imprenditoriale dei liberi operatori. L'illustrazione della opera dell'OCED nel campo dello sviluppo regionale è stata svolta dal dott. Caracciolo, capo della divisione informazioni dell'organizzazione. Quindi il dott. Jacobi, Borgomastro di Kronberg, ha trattato della politica dei Comuni nell'ambito regionale con riferimento a città con meno di 50.000 abitanti. I lavori riprenderanno stamane alle ore 9, per proseguire nel pomeriggio, con inizio alle 16.

In occasione del convegno, in piazza Unità è stato allestito un padiglione-mostra delle realizzazioni dell'OCED, inaugurato in mattinata, alla presenza delle autorità cittadine.

INTERROGAZIONI E RISPOSTE AL CONSIGLIO COMUNALE

Punti dolenti del traffico urbano e delle vie di grande comunicazione

Alcuni interessanti problemi cittadini sono stati trattati, in sede d'interrogazioni, nell'ultima seduta del Consiglio municipale. L'ass. Gasparo ha risposto a un'interrogazione del consigliere Callegari (PSDI) sulla sistemazione del personale del Centro addestramento maestranze, sciolto lo scorso luglio. Il Comune — ha assicurato Gasparo — ha seguito con vivissima attenzione il problema, assumendo esso stesso sei degli ex-dipendenti del CAM; per supplire — ha detto — alle deficienze degli organi burocratici centrali, anche la Provincia ha assunto alle proprie dipendenze due licenziati del CAM e ad altri tre è stata concessa una licenza per il commercio ambulante; per i rimanenti, che hanno largamente superato i limiti d'età o sono risultati inabili al lavoro, sono state avviate le pratiche per il loro pensionamento.

La cons. Weiss (PCI) ha chiesto poi quali passi siano stati compiuti dal Comune per sollecitare concreti impegni da parte del Governo per la realizzazione di alcune opere infrastrutturali, già progettate e, talune anche finanziate, ma che attendono da troppo tempo una prosecuzione, come il completamento della linea ferroviaria Trieste-Venezia, la circonvallazione ferroviaria, il prolungamento autostradale per Tarvisio. Ha risposto ancora l'ass. Gasparo, assicurando che il problema dei collegamenti stradali e ferroviari sono oggetto di ripetuti, anche recentissimi, interventi a livello governativo.

L'assessore alla Sanità Hrescak ha poi risposto (assenti come si ricorderà dall'aula, per protesta, i liberali e missini) all'ex assessore alla Sanità Blasina (DC), dimessosi a suo tempo dall'incarico proprio per fargli posto in Giunta ma rieletto nella stessa seduta. Il tema dell'interrogazione era l'opportunità di affrontare uno studio sul problema della protezione civile in caso di calamità naturali.

Rispondendo alla cons. Weiss (PCI), che aveva prospettato la estrema pericolosità del traffico lungo il viale D'Annunzio, dove si verificano quotidiani, gravi investimenti, l'ass. Venier ha dichiarato che l'argomento è sempre in evidenza da parte dei tecnici comunali del traffico.

Il cons. Trauner (PLI) ha poi espresso la viva preoccupazione per le notizie di recente diffuse, secondo le quali le due nuove navi da 35 mila tonnellate, in progetto presso l'ufficio tecnico del cantiere San Marco, verrebbero costruite entrambe a Genova; ed inoltre ha protestato per il mancato inserimento nel piano quinquennale delle nuove realizzazioni ferroviarie dei lavori di ripristino del doppio binario per Venezia. Ha risposto l'ass. Gasparo ribadendo che il Comune ha sollevato, in sede governativa, la soluzione del problema: se ne ridiscuterà ad ogni modo in occasione della visita che il Ministro Pieraccini effettuerà a Trieste il prossimo mese.

Infine, il cons. Calabria (PCI) ha presentato una mozione — che verrà discussa nelle prossime sedute — sul problema del blocco dei fitti, problema cui la nostra città, ha osservato, è particolarmente interessata, in quanto il 60 per cento degli appartamenti sono qui vincolati al blocco che risale in prevalenza al periodo prebellico: si tratta di vecchie abitazioni, occupate da cittadini fra i meno abbienti.

Una risposta scritta è stata fornita dall'ass. Babille al cons. Pahor (PCI), il quale aveva chiesto l'interessamento del Comune per l'adozione di prezzi popolari allo stadio di Valmaura; i prezzi praticati quest'anno dalla «Triestina», che milita in serie «C», sono più alti ad esempio che non quelli praticati a Venezia, la cui squadra milita in «B». L'ass. Blasina ha riferito il pensiero del presidente della Società, secondo il quale i prezzi sono da ritenersi equi, in quanto corrispondenti in linea di massima a quelli praticati da altre società di «C», per taluni incontri, però, saranno praticati prezzi popolari. Allo stesso consigliere ha risposto l'ass. Colautti: circa la costruzione di una cordonata lungo le rive del canale di Ponterosso, non viene ravvisata la necessità, in quanto solo l'imperizia dei conducenti può essere ritenuta la causa di cadute in mare.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Evaristo. — Il sole sorge alle 6.36 e tramonta alle 17.02. La luna nasce alle 8.33 e tramonta alle 18.09.

Ieri: temperatura massima 16.9; minima 10.2; pressione mb. 1024.2, stazionaria; calma di vento; cielo sereno; umidità 77 per cento; mare calmo con temperatura di 18 gradi.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): All'Alabarda, via dell'Istria 7, tel. 95914; Centauro, via Buonarroti 11, tel. 90468; de Leitenburg, piazza S. Giovanni 5, tel. 36924; Mizzan, piazza Venezia 2, tel. 24905.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 4, tel 90015; Croce Azzurra, via Commerciale 26, tel. 38937; Vielmetti, piazza della Borsa 12, tel. 35001; Miani, viale Miramare 117 (Barcola), tel. 35728.

Chiamate d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Generale» - Contratto nazionale: 1 marinaio, turno 5955. Turno «Generale» - Contratto a compartecipazione: 1 marinaio, 1 mozzo di coperta.

Ricordo di Kiki Grassi

Scadono oggi cinque anni dalla morte di Kiki Pitassi Grassi, figlia dilettissima del nostro collega Mario; ma per i congiunti che si sono visti strappare quell'adorabile creatura nel pieno fulgore della giovinezza, il tempo è privo di misura, anche se la fredda inesorabile realtà impone a tutti un quotidiano tributo di rimpianto e di sofferenza. Nel ricordo di Kiki, la madre signora Marcella, il fratello Fabrizio e il padre Mario Grassi — ancora incapaci a contenere l'immenso dolore per quella perdita — hanno destinato centomila lire per opere benefiche, nel nome della loro morta indimenticata e indimenticabile.

Canone Touring 1966

L'UTAT quale Ufficio Succursale del T.C.I. raccoglie iscrizioni per il rinnovo della tessera per il 1966.

Verranno consegnati ai soci le interessanti pubblicazioni a loro riservate.

Gli interessati possono rivolgersi all'UTAT di via Imbriani 11.

LA TERZA CONFERENZA SULL'INDIRIZZO ALLE PROFESSIONI

Cattedre e pubblici impieghi mete di vantaggiose carriere

(«Giornalfoto»)

L'importanza del buon funzionamento della scuola e della pubblica amministrazione in una società modernamente organizzata, nonchè la necessità che forze sempre più preparate si dedichino a queste attività sono stati i temi sottolineati ieri sera nel corso della conversazione su «La scelta professionale dei giovani in relazione alla loro carriera scolastica».

La conferenza, tenuta nella sala convegni della Camera di Commercio, verteva sul tema: lettere e magistero, ed impiego pubblico. Oratori, per la prima parte, il prof. Zuliani, preside del liceo «Petrarca» e il prof. Santoni Rugiu, docente presso la nostra Università; sull'impiego pubblico hanno invece parlato l'Avvocato di Stato Manlio Cecovini e l'ing. De Mottoni, per molti anni alla guida di una azienda municipalizzata.

La prima considerazione, per quanto riguarda gli studenti di lettere e magistero, è che la maggior parte di essi è destinata a dedicarsi all'insegnamento. Questo è soltanto parzialmente vero: al laureato in discipline letterarie si schiudono strade diverse, che vanno dalle ricerche di mercato alle cosidette «public relations», e questo perchè chi studia lettere o magistero impara ad acclimatarsi con i tipi di umanità più vari e complessi. In tempi recenti di benessere economico si è notata nelle zone più industrializzate del Paese una crescente fuga dall'insegnamento da parte dei laureati in materie letterarie; e sebbene tale fenomeno si sia ridotto con l'avvento della congiuntura, è necessario considerarlo nelle argomentazioni sull'utilizzazione delle lauree letterarie.

L'attività più consona ai laureati nelle facoltà letterarie, resta l'insegnamento nelle scuole secondarie. Il fatto saliente a questo proposito, è che il numero dei professori non sarà mai sufficiente; e, quindi, chi intraprende tale carriera ha la sicurezza pratica di potersi sistemare quasi subito dopo la laurea.

Ma gli argomenti studio universitario di queste due facoltà sono veramente immobili da molto tempo? Leggendo i programmi dei corsi si sarebbe tentati di rispondere affermativamente; ma in realtà anche le materie umanistiche si agganciano ormai a campi diversi del sapere. Oggi lo studio della storia è inconcepibile senza una preparazione in economia e sociologia; ed il corso di pedagogia comprende numerose materie scientifiche. Si vanno profilando inoltre nuove discipline, come l'analisi del linguaggio, che richiedono profonde conoscenze di argomenti scientifici, quali la cibernetica. Non vi è quindi il pericolo che le facoltà di lettere e magistero invecchino, perdendo l'interesse che i giovani possono provare in esse; dovrebbe apparire sempre più evidente, invece, la necessità e l'utilità di questi corsi, per mantenere la umanità nel giusto equilibrio spirituale.

Lo scadimento d'interesse, invece, si può notare nei confronti dell'insegnamento, per tutte le materie, forse perchè le possibilità di carriera appaiono ai giovani ridotte; inconveniente questo, cui si può porre riparo con la differenziazione dei livelli di responsabilità nelle scuole, affinchè ad una maggiore capacità ed esperienza da parte del professore, corrisponda una maggiore responsabilità. A questi fenomeni bisogna dedicare molta attenzione, poichè la scuola è veramente il cuore della società di domani.

La laurea in lettere o magistero offre, dunque, brevità di studi; la possibilità di scegliere tra l'impiego in aziende private, essendo queste ultime sempre più interessate ad esperti in attività creative, e l'insegnamento, che permette una considerevole posizione sociale e un posto quasi immediato.

La pubblica amministrazione, secondo argomento trattato, apre le sue porte ai giovani con qualsiasi titolo di studio; essa offre in ogni caso una carriera, che può essere percorsa dall'inizio, necessario per tutti, fino ai gradini più alti, che non sono preclusi ad alcuno. Ma il vantaggio essenziale di cui può godere chi vi si dedica è di sapere che il posto che ricopre è assolutamente sicuro, e che emolumenti e promozioni sono stabiliti in maniera esatta dalla legge, per cui lo statale può fare programmi a lunghissima scadenza per quanto riguarda la sua vita.

Il trattamento economico è ormai consono alle necessità moderne; ad esso va aggiunta, in molti casi, come per esempio per le carriere nell'ambito della magistratura, una situazione sociale di vero prestigio. Tali vantaggi vanno estesi anche a quelle aziende pubbliche che non fanno parte dell'amministrazione dello Stato; che spesso, anzi, offrono retribuzioni superiori a chi sia effettivamente in possesso di cognizioni utili e di capacità.

La prossima conversazione, che avrà luogo nella stessa sede domani alle 18, verterà su di un tema nuovo e di eccezionale interesse: la medicina.

Ventitrè anni fa: El Alamein

Nell'anniversario della battaglia di El Alamein, avranno luogo domani nella nostra città una serie di cerimonie promosse dall'Associazione nazionale reduci d'Africa. Fanno parte del Comitato d'onore il gen. Giulio Barberis, comandante militare di Trieste, il Provveditore agli studi dott. Tavella, il gen. Enrico Frattini, presidente dell'Associazione nazionale paracadutisti d'Italia, e il magg. Nicola Prestamburgo, presidente della locale sezione ANRA.

Alle ore 9 sarà celebrata una Messa nella Cattedrale di San Giusto alla presenza delle autorità e delle Associazioni combattentistiche e d'Arma, cui seguirà, alle 10, la deposizione di corone al Monumento ai Caduti della Grande guerra e a quello ai Caduti d'Africa.

Alle 18, nella Sala dell'Opera figli del popolo, in via Duca d'Aosta 10, avrà luogo la proiezione del film «Folgore» e del documentario «Deserto di gloria». Come alle cerimonie di San Giusto, così alla proiezione, commemorativa, sono invitate le autorità e le Associazioni combattentistiche e patriottiche, con bandiera.

La sezione di Trieste dell'Associazione nazionale paracadutisti d'Italia invita i propri soci a presenziare alle cerimonie celebrative suddette.

SEGNALAZIONI

Al dott. Giuseppe Guarini stanno a cuore il decoro, l'estetica e la buona amministrazione cittadina. Ce ne dà la prova segnalando le cose che, secondo il suo giudizio, non vanno, con lunghe e circostanziate lettere. Troppo circostanziate e troppo lunghe, forse. Perciò, con nostro dispiacere, la loro pubblicazione deve essere talvolta rimandata. Ma il problema trattato dal dott. Guarini in una segnalazione pervenutaci un paio di settimane or sono non corre il rischio, come vedremo, di passar di attualità. Ecco le osservazioni del nostro lettore: «Il mattino di Ferragosto di alcuni anni fa (credo verso il 1959-'60, quando cioè fu trasformata da calcarea ad asfaltica la pavimentazione del tratto di via Salita al Promontorio che va da via Belpoggio alla riva Grumula), ebbi ad osservare alcuni gruppi di operai intenti a rimuovere con i picconi, lungo tale strada, l'asfalto rimasto sui coperchi dei passi d'uomo di accesso alla fognatura ed alle valvole di intercettazione dell'acqua potabile, nonchè delle altre condutture sotterranee e sulle griglie dei canali di scolo delle acque piovane, dopo della loro elevazione alla quota del nuovo manto stradale e successiva stesura dello strato definitivo di pavimentazione asfaltica. Al termine di tale operazione, gli operai provvidero a ricavare, tutt'intorno agli anzidetti coperchi e griglie, rispettivamente corone circolari e rettangoli profondi fino al sottostante calcestruzzo, cavità, queste, che dovevano essere poi riempite con minuto pietrisco di calcare bituminato, da comprimersi con peso a mano, onde ottenere, alla occorrenza, la libera rimozione e ricollocamento in sede dei coperchi e griglie medesime. Il veder lavorare degli operai in una giornata di generale festività, mi fece pensare a inderogabili obblighi contrattuali di consegna da parte della impresa assuntrice dei lavori in questione, e perciò opinai che con altrettanta celerità sarebbe seguito il lavoro di finitura della strada. Invece, niente di tutto ciò. E' trascorsa all'incirca una mezza dozzina d'anni e tutto trovasi, ancora oggi, come fu lasciato dagli operai in quel mattino di Ferragosto.

«Ora io domando a chi di competenza: con quali procedure vengono affidati in loco, alle imprese private, i lavori pagati col pubblico denaro? Esistono norme di esecuzione, vigilanza, collaudi, termini di consegna, penalità ed altre misure del genere che cautelano la spesa pubblica? E, nel caso affermativo, come può spiegarsi quanto da me segnalato? Il rilievo, poi, non rappresenta neppure un fatto isolato, in quanto la stessa cosa è avvenuta anche in via SS. Martiri e in Piazzetta S. Lucia, ove un poco più tardi è stato eseguito un lavoro di sistemazione stradale ugualmente radicale. E forse sarà altrettando in chissà quante parti ancora... A me sembrerebbe che su imprese del genere andrebbe esercitata una sorveglianza costante allo scopo di garantire alla cittadinanza un lavoro eseguito una volta per tutte a regola d'arte, come si presume sia pagato, e tale da non tornarci su per almeno un 15-20 anni. Succede invece, ed è osservazione comune in città, che rare volte ciò avviene, e che anzi, appena un lavoro stradale è finito, sia pure come si sia, ci si ritorna su col piccone per rimuovere o riparare condutture, per eseguire accertamenti o modifiche o cos'altro so io.

«Talvolta vien proprio da chiedersi come, con siffatti sistemi, i nostri Cantieri potrebbero sognarsi di costruire, ad esempio, una «Raffaello» o altra grossa unità navale, ove l'ordine di precedenza dei lavori e delle sistemazioni può valutarsi in migliaia di volte maggiore di quello stradale. Intanto la Salita al Promontorio (e, sappiamo bene, non soltanto questa), appena piove un po' più del normale si trasforma in un vorticoso torrente, le cui acque hanno già rosicchiato una prima parte del manto di asfalto in prossimità dei marciapiedi, ove più forte è la corrente delle acque durante le piogge. Ciò perchè tutta la canalizzazione di scolo delle acque è intasata, e si trovava in tali condizioni già quando la strada era appena terminata. Ora, chi avrebbe dovuto rilevare tali ed altre eventuali manchevolezze e procedere di conseguenza? Non dovrebbe essere difficile una risposta a questo interrogativo. Purtroppo ci sarebbe da dir tanto e su tante cose della nostra città... Ci sono dei malvezzi che stanno diventando cronici. Qui si vuol prescindere dai fatti specifici in discussione o di altri del genere, dato che il loro danno è da considerarsi ancora relativo rispetto alle proporzioni e alla natura del male che stanno intaccando alla base il buon funzionamento della nostra civica Amministrazione, la quale, come ogni Amministrazione pubblica che si rispetti deve pur assumere nei suoi canoni fondamentali il rispetto e la difesa del pubblico denaro».

❋

«Mi permetto di segnalare che in via San Marco agli angoli con le vie Frausin e Vespucci non c'è mai un vigile di servizio a protezione degli scolari che frequentano le scuole elementari Duca d'Aosta. Inoltre in piazzale San Giacomo ci dovrebbe essere un vigile in servizio permanente che regola il traffico e difenda i pedoni almeno nelle ore di punta». (Lettera firmata).

❋

Scrive il signor Luigi Carciotti: «Chi ha avuto la sventura come me, il pomeriggio del 22 u. s. di attraversare la piazza Sant'Antonio ha assistito a uno spettacolo che oserei definire vergognoso, incivile. Alcuni colombi si dibattevano dal dolore sul terreno delle aiuole mentre altri (sette per l'esattezza solo in quella ubicazione) erano già morti per avvelenamento propinato da gente malvagia. Al disgustoso spettacolo assistettero diverse persone tra cui molti bambini. Io ora mi chiedo: non potrebbero gli agenti della zoofila intervenire e denunciare i responsabili all'autorità giudiziaria per maltrattamento d'animali così come stabilisce il Codice penale?».

Il lettore afferma di aver veduto dei piccioni morire per avvelenamento; ma perchè qualcuno intervenga con sanzioni punitive occorre sapere chi è stato ad avvelenarli. Se il nostro lettore può fornire una indicazione o almeno una traccia, utile per identificare i responsabili ci scriva ancora o, meglio, si rivolga direttamente all'ENPA che già in passato ci ha chiesto di invitare i lettori a mettersi in contatto con i suoi funzionari per segnalazioni di questo genere.

❋

Il cap. M. Z. (lettera firmata) pensionato INPS per vecchiaia vorrebbe sapere «se l'Acegat ha preso in esame le numerose richieste degli utenti al fine di ottenere una tariffa ridotta per il consumo del gas ad uso riscaldamento come sono in vigore nelle altre grandi città. Ritengo di far presente che detta agevolazione potrebbe essere in vigore per soli 4 o 5 mesi all'anno, cioè da novembre o dicembre fino a marzo e rappresenterebbe un aiuto per coloro che come me sono in possesso di un apparecchio a gas per il riscaldamento ed essendo pensionati non hanno la possibilità di incorrere in sensibili spese per modificare il proprio impianto di riscaldamento».

❋

«Il giorno 21 settembre è comparsa una segnalazione riguardante il grave ritardo frapposto dal Comune per esaudire le richieste ricevute per la concessione di tombe al cimitero di S. Anna. La segnalazione, che rispecchiava esattamente una situazione da definire veramente seria, comportava una risposta sollecita e chiara da parte dell'autorità alle centinaia di persone che attendono ormai da quattro anni (ed io fra loro) per conoscere l'esatta situazione e gli intendimenti per sormontare gli eventuali ostacoli che ritardano la soluzione del problema. Nessuna risposta orientatrice è pervenuta da parte di chi di competenza per cui sarebbe bene ed anche ora che il Sindaco o l'assessore competente ci facesse conoscere in che modo e quando pensano di sbloccare il problema della concessione di tombe (a pagamento) che molti cittadini attendono per dare definitiva sepoltura ai loro cari. (Lettera firmata G. D. L.).

I GIUDICI DI SECONDO GRADO D'ACCORDO CON IL PRETORE

All'ospedale e in prigione con lo scooter senza patente

Due mesi di arresto e diecimila lire di ammenda oltre a numerose ferite riportate nel capitombolo

Alla fin fine, forse la colpa è del Comune se Germano Mitri di 42 anni, abitante in campo San Giacomo 20, è finito prima in Pretura e poi in Tribunale, in sede di appello. E' successo così. La sera del 18 gennaio scorso egli scendeva in sella ad uno scooter per via della Guardia. Per superare una vettura in sosta sulla destra, egli si era spostato verso il centro della via, incappando con la ruota anteriore del veicolo in una buca. Ecco perchè c'entra il Comune nelle sventure del Mitri, il quale, rovesciandosi con lo scooter, si era infortunato tanto da dover essere accompagnato all'astanteria dell'ospedale per le opportune medicazioni.

E là era saltato fuori, assieme alle escoriazioni e contusioni varie, che l'infortunato si trovava in stato d'etilismo acuto. Il poliziotto che l'aveva accompagnato all'ospedale aveva così immediatamente verbalizzato la contravvenzione al Codice della strada (guida in stato di ebbrezza); di più, poichè il Mitri non risultava in possesso della patente di guida, perchè mai conseguita, gli aveva contestato anche quella contravvenzione. Oblazione non ammessa, e così la cosa era finita in Pretura.

Al dibattimento, celebrato il 27 aprile scorso, il Mitri aveva riconosciuto di non avere mai conseguito la patente di guida, negando però di avere guidato in stato di ebbrezza: lo scooter gli era caduto mentre lo conduceva a mano lungo la discesa. Il verbalizzante aveva confermato però il rapporto, precisando comunque di avere elevato la contravvenzione per l'ebbrezza in base al referto medico dell'astanteria dell'ospedale.

Il Pretore aveva motivato pertanto nella sentenza che la guida senza patente poteva considerarsi provata dall'ammissione dell'imputato, mentre non era credibile che egli non fosse alla guida del motomezzo al momento dell'incidente: non lo aveva fatto rilevare subito, e se veramente avesse condotto a mano il veicolo non sarebbe caduto nè si sarebbe prodotto quelle lesioni, di entità tale da perdere la conoscenza.

Restava dunque il solo dubbio per la guida in stato di ebbrezza e il Pretore — asserendo che non basta a provare l'ebbrezza alcoolica il laconico certificato medico, non avvallato da altro elemento di prova, tenendo conto anche che il verbalizzante non aveva visto il Mitri subito dopo l'incidente e quindi non aveva potuto riferire sulle sue condizioni — si era pronunciato con una sentenza di colpevolezza per la guida senza patente: 2 mesi di arresto, 10 mila lire di ammenda più le spese; per la guida in stato di ebbrezza alcoolica, assoluzione con la formula dubitativa.

Il Mitri si è appellato contro quella sentenza, ribadendo che conduceva a mano il veicolo. Il Tribunale lo ha ascoltato di nuovo ieri mattina, ma non ha avuto una opinione diversa da quella del Pretore. Confermata pertanto la sentenza di primo grado, con l'aggiunta delle nuove spese processuali.

L'«operazione lana» ha perduto l'animatrice

Commosse onoranze funebri sono state tributate ieri alla signora Irma Frattaioni, le cui esequie hanno avuto luogo alle 15, muovendo dalla Cappella mortuaria di via della Pietà. Irma Frattaioni era stata per dieci anni l'animatrice di quella gara di solidarietà umana chiamata «operazione lana». Ogni mercoledì, nella sua abitazione di via Felice Venezian n. 24, la signora e le sue collaboratrici accoglievano i bisognosi ai quali offrivano gli indumenti da loro stesse confezionati. L'«operazione lana» è diventata in un decennio un'istituzione che ha soccorso innumeri indigenti. Al funerali, oltre ai congiunti e alle signore dell'«operazione», erano presenti numerosi beneficati dell'estinta signora. A coloro che prendono il lutto le espressioni del nostro sincero cordoglio.

DICHIARAZIONI DEL MINISTRO A UN GIORNALE SVIZZERO

La concorrenza al nostro porto nelle valutazioni di Spagnolli

Riconosciuta la necessità di fornire a Trieste gli strumenti per renderla più competitiva di fronte agli scali jugoslavi

Il Ministro per la Marina mercantile, sen. Spagnolli, rispondendo ad un questionario sottopostogli dal giornale elvetico «Transport», ha riferito quanto segue sulla domanda attinente alla competizione portuale fra Trieste e Fiume.

Il Ministro ha detto che la concorrenza fatta a Trieste dai porti jugoslavi di Fiume e Capodistria riposa su due componenti:

1) sul fattore economico: spese portuali meno elevate, perchè la mano d'opera jugoslava è meno pagata rispetto a quella triestina;

2) sul fattore politico: le tariffe portuali jugoslave meno elevate di quelle triestine, sono il frutto di specifici interventi dello Stato jugoslavo, tramite le sovvenzioni.

Le autorità italiane ed i trasportatori interessati — a detta del Ministro — credono che in definitiva potrebbe essere possibile por termine a questa concorrenza, che fa dei danni a tutti e tre i porti considerati, mediante il ricorso alla tecnica ed all'organizzazione, nonchè esperendo i normali canali diplomatici.

Sul piano della tecnica e dell'organizzazione, si dovrebbe arrivare — secondo il sen. Spagnolli — applicando i metodi di lavoro più moderni, come pure il rinnovamento del potenziale delle strutture portuali, portando i dispositivi e le installazioni ad uno stato tale da conferire a Trieste il carattere di un porto eminentemente produttivo e rapido.

Sul piano politico si deve tener conto che l'Austria, principale cliente del porto di Trieste, si è dichiarata più volte contraria a qualsiasi forma di accordo concernente la limitazione della concorrenza interportuale.

Cionanpertanto il Ministro è dell'avviso che dei risultati apprezzabili potrebbero essere ottenuti, favorendo al massimo un'«intesa» fra le autorità portuali, allo scopo di ricondurre la concorrenza entro i normali canali, il che potrebbe essere attuato coordinando la costruzione delle grandi installazioni portuali, che richiedono indubbiamente dei costi notevoli di investimento.

Per siffate ragioni la cosa più semplice da attuare — secondo le idee del Ministro — è quella della costituzione dell'Ente Porto Trieste, attualmente in via di perfezionamento.

Un anno dalla scomparsa di Umberto Di Bin

E' passato già un anno — e sembra sia stato ieri — dal momento in cui arrivò in Redazione e si sparse in città la notizia che il nostro caro amico, prima che collega, Umberto Di Bin s'era spento dopo lunghissime sofferenze sopportate con animo stoico. Da mesi se ne attendeva purtroppo la fine, non essendovi per lui speranza di guarigione, e tuttavia quando essa giunse, e ci trovammo di fronte all'ineluttabile epilogo della vicenda terrena del dott. Di Bin, restammo attoniti, come di fronte ad un evento inaspettato.

Era il 25 ottobre, la vigilia cioè del 10.o anniversario della seconda redenzione di Trieste: il caso aveva voluto che egli — ufficiale d'artiglieria nell'Armata del Duca d'Aosta durante la Grande guerra — che aveva sempre accompagnato con l'animo e con l'opera di patriota purissimo le sorti della nostra città, non assistesse, sia pure dal suo letto di dolore, alla solenne ricorrenza.

Durò poco in noi quella specie di incredulo stupore. La realtà, in tutta la sua tristezza, ci si impose, e con quella il dolore per la perdita dell'uomo che, come al giornale era stato amico e collega insostituibile, fuori aveva saputo essere anche amico e benefattore, oltre che — per non pochi — maestro di vita e di saggezza.

Non sono parole: lo ha dimostrato ieri mattina l'affluenza di estimatori dello Scomparso nella chiesa di via Vasari, dove è stata celebrata una Messa in suffragio; in quel mesto convegno non si poteva non scorgere il perdurare del rimpianto e del ricordo che lascia in coloro che rimangono, chi, vissuto con generosità e cuore, deve partire. Così è stato per Umberto Di Bin.

Partecipanti triestini a concorsi musicali

Il 24.a Concorso nazionale per fisarmonicisti e armonicisti, indetto dalla presidenza nazionale dell'ENAL si terrà a Roma dal 25 al 27. Vi parteciperanno per Trieste i vincitori del concorso provinciale e regionale, e cioè i soliti Claudio Tamburlini e Roberto Petronio, e i complessi di fisarmonica «Miramare» e «Trieste».

In questi giorni si sta svolgendo a Venezia il 24.o Concorso nazionale di canto lirico dell'ENAL al quale è presente anche Trieste con i vincitori delle selezioni provinciali e regionali svoltesi nella nostra città: Fausto Crusiz, Giorgio Matozel, Maria Luisa Roiazzi e Guido Sclip.

ASSOLTA PER INSUFFICIENZA DI PROVE

Non sapeva che in casa c'erano tante sigarette

L'imputata ha confermato le dichiarazioni rese a suo tempo dal marito ora deceduto

Con una dichiarazione di non doversi procedere nei confronti dell'imputato, essendo deceduto nelle more del processo, e l'assoluzione per insufficienza di prove della vedova, pure imputata in concorso con il marito, si è concluso ieri in Tribunale il processo a carico dei coniugi Cesarina e Carlo Rigotti, che dovevano rispondere di contrabbando, evasione all'Ige e violazione dei diritti di confine.

La Guardia di finanza, sospettando che non tutto filasse liscio nell'attività del Rigotti, aveva compiuto una visita nella sua abitazione, il mattino del 24 agosto dello scorso anno. Sia stato il fiuto, oppure sia stata buona l'informazione, fatto si è che la polizia tributaria aveva fatto centro, poichè erano saltati fuori oltre 50 chilogrammi di sigarette estere. A casa c'era solo la donna, che aveva dichiarato di non saper nulla di quella roba; l'aveva scoperta solo appena alzata, e il marito non era in casa, al quale chiederne spiegazioni. Del resto anche su questo punto aveva fatto delle riserve, perchè, non correndo in quell'epoca buoni rapporti fra di loro, sarebbe stato proprio difficile parlargli, sia pure per cavarsi la curiosità di scoprire da dove era venuta fuori quella roba.

Cercato il Rigotti tutto il giorno, l'uomo non si era fatto vivo. Così la Polizia aveva arrestato e condotto in carcere solo la moglie, peraltro posta in libertà provvisoria una decina di giorni dopo. L'uomo si era presentato successivamente al P. M. dott. Visalli (era il 2 settembre 1964) per precisare di non essere affatto fuggito e per spiegare la provenienza di quella merce. Le sigarette gli erano state consegnate da un conoscente piranese, di nome Bepi, con l'incarico di tenergliele in consegna. La merce di contrabbando l'aveva portata in casa di notte, all'insaputa della moglie che stava dormendo.

Con quest'ultima precisazione Carlo Rigotti, ormai deceduto, non sapeva che avrebbe fatto un dono postumo alla moglie: quella sua dichiarazione infatti è stata determinante per gettare una grave ombra di dubbio sulla colpevolezza della donna, nel fatto di contrabbando. E il Tribunale, ieri mattina, ha deciso per l'assoluzione per insufficienza di prove.

«PERCHE' VADO IN MONTAGNA»

Dibattito della XXX Ottobre sul fascino dell'alpinismo

L'Associazione XXX Ottobre curerà anche quest'anno un ciclo di manifestazioni culturali e divulgative dei problemi alpinistici, seguendo una tradizione che nel passato è stata arricchita dalla presenza di note personalità della montagna: scrittori, studiosi, scalatori di fama. La prima di queste manifestazioni sarà tenuta giovedì 28 corrente, con inizio alle ore 21, nella sala convegni della Camera di commercio in via San Nicolò 7. E' stata organizzata una «tavola rotonda» sul tema «Perchè vado in montagna», moderatore il vicepresidente sezionale avv. Attilio Coen.

Gli invitati alla «tavola rotonda», che si propone di sviscerare da punti di vista diversi, da mentalità diverse, la stessa passioneper la montagna, espressa nella risposta ad un «perchè?» che ciascuno formula a proprio modo, rappresentano il fior fiore dell'alpinismo regionale. Basterà citare alcuni nomi degli invitati, per far comprendere la importanza dell'iniziativa e l'autorevolezza degli interventi che scaturiranno dal dibattito: dott. Dalla Porta Xidias, accademico della montagna, Cirillo Floreanini, che ha partecipato alla spedizione del K 2, prof. Marussi, studioso della montagna, docente universitario, Ignazio Piussi, scalatore di Tarvisio, dott. Renato Timeus, presidente dell'Alpina delle Giulie, ing. Brunner, dott. Crepaz, Bianca Di Beaco che di recente ha partecipato ad una spedizione in Turchia, dott. Soravito, Gherbaz, rag. Fradeloni e altri.

La «tavola rotonda» non mancherà di interessare, per l'argomento in trattazione, non solo tutti coloro che praticano e si occupano dell'alpinismo ma anche quelle persone che all'alpinismonon si sono ancora avvicinate e per le quali esso è un mondo misterioso e tutto da scoprire.

Torna a diminuire il prezzo del vitello

Il prezzo della carne di vitello sta per subire un nuovo ribasso. La decisione è stata presa ieri dal comitato provinciale prezzi, riunito in Prefettura sotto la presidenza del Viceprefetto Pasino.

Dopo aver sentito il parere della commissione tecnica, i cui componenti hanno reso noto le ripercussioni che la nuova situazione ha avuto sul mercato all'origine, il comitato ha varato i nuovi prezzi, che sono i seguenti (fra parentesi, quelli in vigore finora): spezzatino: Lire 760 (820); petto e schiena: 920 (980); costolette: 1.600 (1.720); spalla (senza osso): 1.720 (1.820); coscia: 2.140 (2.240); fettine: 2.420 (2.520).

Come si vede, la flessione interessa l'importo di 100 lire il kg. per le parti più pregiate, e 60 lire per quelle più scadenti. I nuovi prezzi andranno in vigore da oggi.

Lo Sci CAI XXX Ottobre terrà domani sera, con inizio alle 20.30, la assemblea generale annuale. Essa avrà svolgimento nella nuova sede del sodalizio, in via Pellico 1. L'ordine del giorno prevede la lettura della relazione morale, da parte del presidente dott. Giuseppe Kratter, contenente l'esposizione dell'attività agonistica svolta nella passata stagione. Successivamente avranno luogo le operazioni di voto per il rinnovo delle cariche direttive.

DUE AMICI FERITI PRESSO DUINO

Macchina fuori strada si sfascia contro un muro

Una «Giulietta» guidata dal proprietario, il parchettista Livio Suffi, di 18 anni, abitante in via dell'Istria 26, si è sfasciata la scorsa notte contro un muricciolo a secco nei pressi di Duino. Il guidatore è rimasto ferito al capo e il suo compagno di gita, Giulio Kociancich, studente, di 16 anni, abitante in via dell'Eremo 4, ha riportato lesioni di minore entità, dopo una degenza di alcune ore all'Ospedale di Monfalcone è stato dimesso ed ha fatto ritorno a casa.

L'incidente è avvenuto verso l'una nei pressi di Duino e precisamente all'altezza del chilometro 135, a poca distanza dal punto in cui domenica scorsa avvenne il mortale incidente in cui perse la vita la studentessa Albarosa Barbera. La «Giulietta» — secondo i rilievi della polizia — doveva mantenere una velocità abbastanza elevata quando è uscita di strada sulla sua sinistra andando a finire nel prato adiacente dove si è schiantata contro un muro a secco demolendolo.

«Andavamo a novanta all'ora — ci ha detto ieri sera il Kociancich — quando siamo stati abbagliati da un paio di fari molto grandi. Poteva essere un camion o qualche macchina molto grossa». Il Suffi ha così perduto il controllo e la macchina è finita fuori strada. Un automobilista che è giunto poco dopo sul luogo della disgrazia, è corso subito ad avvertire gli agenti del Commissariato di Duino, i quali hanno provveduto a chiedere soccorsi.

I due giovani sono stati raccolti da un automobilista di passaggio e trasportati all'Ospedale civile di Monfalcone, dove il medico di turno ha fatto accogliere d'urgenza il Suffi che presentava una vasta ferita lacero contusa al capo con la sospetta frattura della volta cranica, contusioni ed abrasioni al torace, e stato commotivo. La prognosi è di una ventina di giorni salvo complicazioni.

Il Kociancich, che ha riportato escoriazioni multiple alla faccia, è stato medicato e trattenuto nel reparto osservazione fino alle 10 di ieri mattina. Guarirà in una settimana.

Nel cinquantesimo anniversario della scomparsa, Riccardo Pitteri rivive nella mostra che ne testimonia l'opera preziosa di patriota e di letterato allestita nella sede della Lega Nazionale

LE ORE DELLA CITTA'

Al Circolo della Stampa

Nella sede di Corso Italia 12 del Circolo della Stampa questa sera con inizio alle 21 si terrà una conferenza promossa dal gruppo universitario di Trieste della Società Italiana per l'Organizzazione internazionale. Sul tema «Le finalità e l'opera della Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico» parlerà il dott. Ottino Caracciolo conte di Fiorino.

Appuntamento al VAL

Questo pomeriggio per il VAL, con inizio alle 17, nella vecchia sede di Corso Cavour 9, la signora Nicla Rivoli parlerà sul tema: «La narrativa leggera femminile indirizzata alla donna d'oggi: risponde alla aspettativa?».

Borsa di studio U.P.

L'Università Popolare ricorda che possono concorrere all'ottenimento della sesta Borsa di studio ing. Beniamino Battigelli, per l'Anno Accademico 1965-'66, gli studenti i quali, dopo aver superato l'esame di maturità in una delle scuole medie superiori di Trieste, s'iscriveranno quest'anno alla Facoltà di ingegneria di una qualsiasi Università italiana e siano soci o si associno all'Università Popolare di Trieste. Qualora non concorressero studenti di ingegneria, saranno prese in considerazione anche eventuali domande di studenti che, alle predette condizioni, si siano iscritti ad una qualsiasi Facoltà universitaria. Il termine massimo per la presentazione delle domande e della necessaria documentazione scadrà il 31 ottobre 1965. Anche questa sesta Borsa di studio sarà conferita in occasione della cerimonia inaugurale del sessantaseiesimo Anno Accademico della Università Popolare di Trieste. Per maggiori notizie gli interessati possono rivolgersi alla Segreteria Centrale, in via del Coroneo 17 (tel. 35435) giornalmente, dalle 10 alle 13 e dalle 16.30 alle 19; il sabato dalle 10 alle 13.

Corsi serali INAPLI

Tutti gli iscritti ai corsi serali di promozione per installatori elettricisti, radiotecnico, saldatori ossiacetilenici e saldatori elettricisti, sono invitati a presentarsi quanto prima, dalle 18 in poi alla sede del Centro professionale INAPLI, di via Giarizzole n. 22, per l'inizio delle lezioni. Si precisa che tutti gli allievi frequentanti usufruiranno del trasporto gratuito con i mezzi filo-tranviari; inoltre verrà distribuito gratuitamente il materiale didattico. La segreteria del Centro di via Giarizzole n. 22, è a disposizione del pubblico, per informazioni, ogni giorno dalle 8 alle 14.30 e dalle 15 alle 20.30.

Il loden

originale, caldo, morbido, impermeabile, per uomo e signora in vendita da *Ricky*, via Battisti, 2.

La Brillante Zippo

di Flavio Nardò è a vostra sollecita disposizione per verniciatura parchetti, pulitura vetri e abbonamenti per puliture in genere - via S. Nicolò 20, tel. 29234-77317.

Modello 604

Tutte le scarpe della famiglia nel *Boy* scarpiera! Lire 30.800 compreso dazio e trasporto. Concessionaria esclusiva *Brema - arredamenti*, via Mazzini 16.

Epoca dell'otto

Nella storia della motorizzazione cittadina ha avuto inizio ieri una nuova epoca: quella delle targhe automobilistiche con l'«8» a fianco della sigla TS. A fregiarsi del numero tondo 80.000 è una Mercedes fino a qualche giorno fa immatricolata a Milano.

Autoscuola Automobile Club

Corsi teorici e pratici compieti ai sensi del Codice della Strada. Personale altamente specializzato. Attrezzature moderne. Tariffe eccezionali. Le iscrizioni si accettano presso la Sede dell'Autoscuola, Piazza Duca degli Abruzzi n. 1 - Tel. 28435 - e presso la sede dell'Automobile Club Trieste, via del Coroneo n. 31, tel. 24377-24803.

La cappa «Tirolo»

è il meglio che si possa mettere in una «casa moderna». Installazioni gratuite. *Brema - arredamenti*, via Mazzini 16.

Padovan parchetti

Il lavoro più accurato per i vostri pavimenti di parchetti, i migliori materiali e un personale altamente specializzato: telefono 95-239, via Paduina 5.

TRENO TURISTICO PER ROMA

L'UTAT vende biglietti per il treno turistico per Roma predisposto dalle Ferrovie dello Stato per Ognissanti e provvede pure alle prenotazioni alberghiere.

Informazioni presso la Biglietteria Ferroviaria UTAT, via Imbiani 11 e Galleria Protti 2.

MOSTRE D'ARTE

Collettiva d'autunno alla Lonza

La mostra collettiva d'autunno di pittura e scultura a carattere nazionale, che è stata allestita per cura del Circolo Artistico di Trieste nella sede della Galleria «Antonio Lonza» raccoglie le opere di ben 52 artisti, fra cui 25 giuliani e 27 ospiti da altre province. La difficoltà nel fornire un ragguaglio completo su un così vasto panorama è resa ancor più ardua per il fatto che la rassegna non ha conservato l'intonazione tradizionalista, che un tempo era propria delle mostre organizzate dal Circolo Artistico, ma ha spinto invece nelle avventurose regioni delle ricerche neofigurali le sue punte avanzate.

Dobbiamo, prima di tutto, riconoscere che per la prima volta vengono esposte a Trieste opere improntate al nuovo linguaggio che ha radici nel recente sviluppo delle arti plastiche in America. Telai di finestra violentemente dipinti di rosso e di nero, immagini prelevate di peso dal repertorio iconico della grande pittura del passato (Botticelli), camere ottiche illusionisticamente tracciate nel riquadro delle finestre, scritte e figure che alludono ai mass media (James Bond): questo lo sconcertante spettacolo offerto da un seguace italiano di Rauschenberg.

Torniamo ora un passo indietro e vediamo di elencare, il più possibile ordinatamente, alcuni nomi che ci sembrano meritevoli di particolare considerazione. Incominciamo dagli ospiti: Nicola Andreace di Taranto è rappresentato da una figura espressionistica robustamente costruita nella sommarietà dei colori; Alfeo Capra di Ferrara suggerisce i melanconici paesaggi padani con la ben calibrata delicatezza di pochi accordi sfumati; Giancarlo Chiabà di Cesano Boscone allinea alcune scene impressionistiche descritte con saporosa piacevolezza di tonalità e con misurato equilibrio (si vedano i quadri al numero 31 e al numero 32), Giovanni D'Agostino da Rovigo sviluppa con fervore di neofita la tematica rauschenberghiana della quale abbiamo già parlato. Al polo opposto si colloca la pacata e serena maestria ottocentesca di Alfonso di Pasquale da Roma. Di Paolo Fabbri da Ferrara va visto il sereno «Inverno in val Padana» e il «Meriggio a Recoaro»; Arturo Giachino da Torino inserisce in questo vasto prospetto le sue eleganti elaborazioni astratte che traggono spunto da situazioni ambientali (grotte, rocce, scarpate di montagne) e Romolo Lomore di Torino inscena una rappresentazione simbolica («Pena e conforto») su pochi e perentori elementi figurali. Sempre da Torino, ma nella schiera degli astrattisti, giungono le proposte geometriche di Rinaldo Nuzzolese. Livia Ricci Samaestri da Verona racconta con trepida commozione e con rara autenticità l'antica e ancor viva semplicità della natura morta impressionistica. Enrico Scuffi da Siena inquadra nelle sue grandi composizioni stilizzate il piacere del colore acceso e disteso su campiture uniformi. Di Marcello Verdelli, parmense d'adozione ma triestino di nascita, guarderemo alcune ricerche astratte condotte con vigorosa fertilità d'invenzione personale.

Ancora, fra gli ospiti, sarebbero da commentare i quadri di Arnaldo Bartoli (Guastalla), Peppino Del Vecchio (Casoria), Francesco Dubla (Taranto), Annella Fabro (Torino), Laura Russo Garino (Torino), Carlo Giusto (Savona), Flora Lepri di Beroe (Roma), Maria Piolanti (Faenza), Salvatore Randazzo (Caltanissetta), Alfonso Ragnoli (Roma), Virginia Scaglione del Monaco (Napoli), Maria Rosaria Torre (Napoli), Lorenzo Viviano (Caltanissetta).

Ma qualche riga dobbiamo ben riservarla agli artisti giuliani, pur presenti con opere meritevoli di cordiale consenso. Ricorderemo le opere di Renato Ariosi, di Alferio Colautti (un abile impressionista che predilige l'evidenza degli effetti nella pittura di tocco a forti contrasti luministici), di Raimondo Cossutta (di cui citeremo la limpida e ben costruita marina del numero 26) e di Tiberio Carlini (che dipinge con immediatezza e fantasiosa varietà cromatica le sue tarsie fauviste), Giorgio Ivanoff, che già avevamo apprezzato in una recente mostra alla Rossoni, presenta anche qui la vivace baldanza della «Troika», dilatata come una nera farfalla contro il bianco della neve. Giuseppe Antonio Martin, da Gorizia, che è fra i pochissimi artisti giuliani ammessi alla Quadriennale di Roma, giunge irruente con le sue simbologie e tipologie sociologiche, quadri dove la figura umana riacquista la forza primitiva che la coincidenza dell'aspetto esteriore della significatività morale consente di affermare appieno. Nel settore del bianco-nero è da ammirare la incisiva scansione di spazi in un paesaggio di Bruno Riva, accennato su lontani orizzonti.

Chiediamo scusa agli altri che possiamo solo citare con un onorevole menzione. Essi sono Rosso Arcadi, Apollonio Areti, Mario Bulfon, Ennio Cechet, Lucilla Cordi Fabris, Nora Carella, Lido D'Ambrosi, Tina di Pirro, Giuliana Griselli, Silvano Kaucich, Nicola Lillo, Carlo Mazzoleni, Livio Officia, Arnaldo Petrone, Mario Pilato, Bianca Serini, Nives Tropper, Antonietta Tossuti Beltrame, Bianca Valmarin, Bruno Zoper.

I. N.

Assemblea della SAL il mese prossimo

La Società Artistico-Letteraria sta maturando il suo ventesimo anniversario di vita. E' una vita attiva e generosa, che la SAL ha svolto e svolge nel campo delle Lettere e delle Arti allo scopo di incoraggiare e valorizzare i concittadini e corregionali con mostre, pubblicazioni, critiche.

In un primo tempo e per molti anni quest'attività si è svolta per mezzo di convegni settimanali e bisettimanali, con letture di versi, prose, lavori teatrali e conferenze, poi con svariate mostre di pittura nelle gallerie cittadine; in seguito si è inaugurata la collana delle pubblicazioni, tra cui in particolare quella dei «Quaderni degli scrittori giuliani», mentre di pari passo le mostre acquistavano un sempre più ampio respiro, divenivano «trivenete» ed infine portavano i lavori di un notevole numero di artisti concittadini fino negli Stati Uniti.

Ora, secondo la prassi dello statuto sociale, la Società Artistico-Letteraria deve curare il rinnovo delle cariche direttive. A tale scopo i soci sono invitati il giorno 8 novembre nella saletta del caffè Tommaseo, dove si terrà, alle 19 in prima e alle 19.30 in seconda convocazione, l'Assemblea generale ordinaria.

CINQUANT'ANNI FA A PITTSBURG, IN PENNSYLVANIA

Salvò sei donne in un terribile incendio

Morì gettandosi fuori da una finestra quando l'edificio stava per crollare

Pittsburgh, Pennsylvania, 1915. Una tipica città industriale, alimentata dalle miniere dei dintorni, movimentata e grigia come tutti gli abitanti in cui la rivoluzione economica ha attecchito di colpo, senza lasciare agli uomini il tempo di orientarsi, di serbare il loro equilibrio.

Qui vive un uomo, Pietro Vallone, venuto come tanti italiani alla ricerca del lavoro e della ricchezza che la loro Patria non può ancora offrire, e che meglio di tanti compatrioti si è inserito nella difficile vita americana, trovandovi un buon lavoro, amicizia di compatrioti e stima di colleghi.

Tra le molte fabbriche di Pittsburg vi è una di proprietà delle Union Paper Box Company, che trova sede in un edificio a quattro piani. Al pian terreno, un negozio di generi alimentari; di sopra, i magazzini e gli impianti della fabbrica. Vi si producono scatoloni di cartone: un materiale facilissimo ad infiammarsi ed a bruciare rapidamente. E' il venticinque ottobre. Sboccia sulla costa orientale degli Stati Uniti l'estate indiana, quello strano periodo di calura fuori stagione che corrisponde più o meno alla nostra estate di San Martino, pur essendo un pò più precoce.

Improvvisamente, rapidissimo, scoppia un incendio nel negozio di alimentari. Le fiamme si espandono subito nell'aria secca ai piani superiori, chiudendo le uscite e le scale alla fuga degli operai. Pietro Vallone è tra i primi a mettersi in salvo; e scende tra la folla che assiste sulla strada, tra i vigili del fuoco che guardano impotenti, poichè le fiamme rischiano di far crollare l'edificio da un momento all'altro ed è pericoloso persino avvicinarsi. Dalle finestre degli ultimi piani giungono le grida di alcune donne che non sono riuscite a mettersi in salvo, e rischiano un'orribile fine, senza che nessuno possa far nulla per salvarle. Anche Pietro Vallone sente quelle grida. Forse pensa per un attimo al viaggio che progetta di fare in Italia l'anno prossimo: e resta. Ma subito prende il sopravvento l'immagine delle donne in pericolo, delle colleghe che ha avuto vicino da quando è arrivato nel nuovo continente, che lo hanno accolto con stima e rispetto. E, prima che alcuno possa fermarlo, rizza una scala dei pompieri e sale fino alle finestre da cui provengono le implorazioni di aiuto. La folla incredula lo vede discendere portando una delle donne; e poi risalire e ridiscendere, ogni volta salvando una vita umana. La settima salita, però, gli è fatale. Vedendo che l'edificio è sul punto di crollare e che non vi sono altre vie di scampo, egli si getta da una finestra; cade su di un vagone, ma dal tetto di questo precipita a terra battendo il capo e rimanendo ucciso.

Oggi il fratello di questo nobile italiano vive a Trieste. E' Felice Vallone, che qui si è stabilito sin dal tempo della prima Redenzione, quando giunse soldato, e qui serba gelosamente il ricordo del fratello e i documenti che celebrano la sua tragica fine. E' stato egli ad esporci, dopo un lungo periodo in cui ha mantenuto per sè la storia di questo atto di eroismo, il sacrificio di Pietro Vallone, nel cinquantesimo anniversario della scomparsa.

Ma, nella nostra città, vive un altro uomo legato all'eroico italiano. E' Antonio Murra, nella cui pensione viveva Pietro Vallone a Pittsburgh. Ancora in giovanissima età, ha assistito alla fine di quello che era un amico della sua famiglia, prima che un inquilino; e ne serba il ricordo Ritornato ancor giovane nel suo Paese, egli si è stabilito a Trieste, al cui destino ha anche sacrificato, un figlio, nelle tragiche giornate del maggio del '45. Egli stesso ci ha raccontato quanto ricorda di quel giorno, e dei giorni successivi, delle solenni onoranze funebri cui partecipò gran parte della cittadinanza, e dei discorsi che proclamarono Pietro Vallone un vero eroe.

Il caso ha voluto che questi due uomini si siano incontrati qui, a Trieste, molti anni fa, e che insieme abbiano mantenuto il ricordo del nostro compatriota che col suo gesto ha onorato il nome della sua Patria, per farcelo pervenire, intatto, cinquant'anni dopo.

f. a.

LA VITA NEL PORTO

Continua il buon andamento delle merci varie Arrivi di minerali per Praga - Bauxite dalla Guayana

Cronache portuali

Dal 1.o alla mattinata di ieri sono giunte nelle aree dei MM.GG. 131 navi per un complesso di manipolazione fra sbarchi ed imbarchi di oltre 145.500 tonn., fra cui oltre 80.000 di merci varie, e circa 50.000 di minerali. Il peso delle «varie» è di discreta entità nel quadro della economia portuale, trattandosi di merci di notevole pregio, come le frutta secche, gli agrumi, i cotoni, il caffè, le pelli secche e salate, la carta, i macchinari, le autovetture, il tabacco greggio ecc. Scarso — viceversa — il movimento dei cereali: dal primo del mese ad oggi appena 9000 tonn. di mais brasiliano per conto del mercato nazionale.

Ieri in porto

Erano in fase operativa od arrivate nel tardo pomeriggio nei due Porti franchi 16 unità commerciali o per passeggeri. Ecco la composizione volumetrica e quantitativa delle operazioni di sbarco ed imbarco: «Dravograd» (Marovich): imbarca 250 tonn. di mattoni di magnesite per la Turchia; «Umag» (Bortoluzzi) imbarca merce varia e magnesite per la Turchia, per un totale di 450 tonn.; «Mosar» (Mediterranea): sbarca 460 t. di cotone proveniente da Port Sudan; imbarca per il Mar Rosso 200 t. di varie; «Maria Fausta» (Audoly): sbarca 1575 tonn. di bauxite calcinata proveniente dalla Guayana britannica per la Jugoslavia, per Venezia e per Schio; «Palladio» (Soc. Adriatica) sbarca 154 tonn. di tabacco per la Svizzera e 479 tonn. di frutta secca; imbarca 900 tonn. di merci varie in colli, macchinari ecc:. «Malka» (BOS) imbarca 67 autovetture tedesche per Israele, oltre a merci varie; «Mynias» (agente Sperco), servizio Nord Europa: sbarca 70 t. caffè e varie ed imbarca 150 t. varie; «Srakane» (Bortoluzzi), servizio Grecia-Turchia; ha sbarcato oltre 200 t. frutta secca, lana di capra, pelli salate ed imbarca 300 tonn. magnesite e varie; «Dalmacija» (Bortoluzzi), servizio Grecia, Dalmazia, Levante: sbarca 374 tonn. limoni del Libano, frutta secca, arachidi ed imbarca 230 t. merce varia; «Grigorios C. III» (Pilamar) sbarca 9900 tonn. di minerale di ferro e termina in giornata. Il minerale proviene da Goa (India occidentale) ed è diretto alla Cecoslovacchia; «Richard D. Lyons» (Pilamar) sbarca 10.662 tonn. di minerale di ferro indiano per la stessa destinazione indicata più sopra; «Lucrino» (Flotta Lauro; agente Adria Lines) è partito ieri dopo aver imbarcato oltre 6000 t. di carico generale per Carachi e il Golfo Persico; «Asia» (Lloyd Triestino; servizio Estremo Oriente) ha sbarcato 500 t. di gomma, caffè, pepe, cotone ecc.; imbarca 200 t. di varie; «Ugolino Vivaldi» (Lloyd Triestino; servizio per l'Africa Orientale), sbarca 1375 tonnellate fra cromo, pellami, rame, arachidi ecc.; si trasferirà poi all'Arsenale; caricherà quindi merci varie per 500 tonn.; «Ut Eatis» (Lloyd Triestino; servizio per l'Africa Orientale); ha sbarcato 300 tonn. di pellami, sisal, arachidi ecc.; imbarca 1800 t. di varie; «Mombaldo» (agenzia Guina; servizio USA-Golfo ports); movimento di sbarco-imbarco 130 tonn. di varie; «Annibale» (Audoly), servizio Adriatico-Israele; imbarca 400 t. di merci varie, fra cui 55 autovetture.

Attese oggi

Fra le altre unità arriveranno nella giornata odierna le seguenti unità: «Risnjak» (agente Agemar), linea Cipro-Israele; sbarca 100 t. di varie; carica un centinaio di tonn. di general cargo; «San Marco» (Adriatica), sbarcherà 160 t. di frutta secca e varie; imbarcherà 200 t. di varie; linea Grecia-Turchia; «Ornella Prima» (agente Tripcovich), linea Levante: movimento stagionale normale; «Laura Lauro» (Pilamar) dalla rada si è portata al molo V per sbarcare 10.700 tonn minerale ferro, proveniente da Goa per la Cecoslovacchia; «Debalcevo» (agente Martinoli), nave di bandiera sovietica, giunge dall'India Occidentale con 9100 tonn. di manganese per conto cecoslovacco; «Ausonia» (Adriatica), sbarcherà 230 tonn. di limoni e varie; imbarcherà 350 t. varie; «Tritone» (Italia; linea Sud America-Brasile-Argentina); esce dall'Arsenale per imbarcare 500 t. di varie; «Vicenza» (Adriatica); sbarcherà 600 t. tabacco per il Monopolio, e merci varie fra cui frutta secca; andrà poi al Cantiere S. Rocco e quindi reimbarcherà 400 t. di varie per il Levante.

Nel Lloyd Triestino

La m/n «Vivaldi», impiegata sulla linea commerciale sudafricana, procede alle operazioni d'imbarco di partite di carta in balle ed in rotoli, macchinari e carico generale. Ripartirà verso il 29 ottobre, diretta sulla stessa linea.

La m/n «Asia», giunta a Trieste dall'Estremo Oriente, procede allo sbarco di merci tipiche dei mercati orientali ed imbarcherà macchinari, tessuti, filati ecc. Ripartirà domani, 27 ottobre, diretta agli scali di linea.

La noleggiata m/n «Ut Eatis», operante sulla linea commerciale Adriatico-Mar Rosso-Africa Orientale, ripartirà da Trieste, oggi, 26 corrente, con un carico di farina, pasta alimentare, legname, ferramenta e di altre merci destinate agli scali dello stesso settore operativo.

Nell'Italia

Linea Sud America. Salperà domani dal nostro porto il p.fo «Tritone» per il Sud America, via scali intermedi.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

LA BARACCA. Palazzo Vivante (via Duca d'Aosta 10). Prenotazioni telefonare 92567. Giovedì ore 16 a grande richiesta: «Sabbie mobili». Giallo drammatico di Antonio Conti.

ARCOBALENO. 16. A grande richiesta anche Trieste ripresenta il film più applaudito e che ha rivoluzionato la storia del western: «Per un pugno di dollari». Technicolor cinemascope con Clint Eastwood, Gian Maria Volontè. Regia Sergio Leone.

EXCELSIOR. 16. «Slalom», in cinemascope technicolor. 00/Gassman in operazione «Slalom» l'agente meno segreto ma più irresistibile di tutti e con Daniela Bianchi, Beba Loncar.

FENICE. 15.30. «Le avventure e gli amori di Moll Flanders», in cinemascope technicolor. La movimentata vita di una libertina del '700 con Kim Novak, Richard Johnson, Vittorio De Sica. Vietato ai minori di 18 anni.

GRATTACIELO. 16. «Agente 077, dall'Oriente con furore». Un'affascinante storia d'amore ambientata in uno spettacolare giallo carico di suspense. Technicolor con Ken Clark, Margaret Lee, V. Sanipoli.

NAZIONALE. 16. «James Tont operazione U.N.O.», in cinemascope technicolor con Lando Buzzanca il James Bond italiano che vi divertirà come non mai e con Gina Rovere.

ALABARDA. 16.30: «A-008 operazione sterminio». Technicolor. Spettacolari e misteriose avventure di agenti segreti, con Ingrid Schoeller e Alberto Lupo. Successo. Ultimo giorno.

AURORA. 16.30. Franchi e Ingrassia nel loro più recente e formidabile successo comico: «2 mafiosi contro Goldginger». In cinemascope e technicolor. Prima visione assoluta. Sospesi le tessere e gli omaggi.

CAPITOL. 15.30. «Le bambole». Dopo tutte le peripezie giudiziarie (fermi e sequestri) ritorna finalmente nella versione originale il bellissimo e piccante film che sta trionfando su tutti gli schermi d'Italia, con Gina Lollobrigida, Virna Lisi, Elke Sommer, Monica Vitti, Nino Manfredi e Jean Sorel. Vietato ai minori di 18 anni. Segue il volo della «Gemini IV» a colori. Ultimo giorno.

CRISTALLO. 16. «Una moglie americana», in cinemascope technicolor. L'attesissimo film di Ugo Tognazzi, girato interamente in America, con Rhonda Fleming, Graziella Granata e Marina Vlady. Vietato ai minori di 14 anni. Grande successo.

FILODRAMMATICO. 16.30. Ultimo giorno: «Le sette vipere». Film scabroso, ardito e piccante, con V. Fabrizi, G. Paul, Franchi e Ingrassia. Vietato minori 18 anni.

GARIBALDI. 16.30. «Dan il terribile». Un film Universal in technicolor con Rock Hudson, Julia Adams, Robert Ryan.

IMPERO. 16.30: «Totòsexy». Una divertente e piccantissima carrellata sul mondo di notte con Totò e Macario. Technicolor. Vietato ai minori di 18 anni.

MODERNO. 15.30. «Angeli senza pistola», con Glenn Ford, Bette Davis, Thomas Mitchell. Panavisione technicolor.

VIALE. 16.30: «L'uomo che non voleva uccidere», con John Murray e Diana Varzi. Grandiosa avventura in technicolor.

VITTORIO VENETO. 15. Cinemascope technicolor: «Cleopatra». Elizabeth Taylor, Richard Burton, Rex Harrison, Il film più famoso del mondo.

ABBAZIA. 16. «I diavoli volanti». Uragani di risate e irresistibili trovate, con Stan Laurel e Oliver Hardy.

ALCIONE (San Vito) 16: «Amante di guerra». Guerra nei cieli, avventure d'amore in terra con Steve McQueen, R. Wagner, Shirley Anne Field.

ALDEBARAN. 16.30. «Johnny Coll, messaggero di morte». Il più crudo e realistico film sulla criminalità organizzata americana di questi ultimi anni, con Henry Silva e Elizabeth Montgomery.

ARISTON. 16: «Cristine Keeler». Drammatica vicenda sul caso «Profumo» con Yvonne Buckingham e John Drew Barrymore. Solo oggi.

ASTORIA. 16.30: «Tarzak contro gli uomini leopardo». Avventuroso in technicolor.

ASTRA. 16.30, 19, 21.45: «Il nudo e il morto». Colossale cinemascope in technicolor con A. Ray. Domani: «Sotto l'albero Yum-Yum», con Jack Lemmon.

IDEALE. Riposo.

LUMIERE. Chiuso. Sabato: «Maciste l'eroe più grande del mondo».

MARCONI. 16.30: «Il vendicatore mascherato». Tutto lo sfarzo della Venezia dei Dogi in un grande technicolor con Guy Madison.

NOVO CINE. 16.30: «Le fric» (La grana). Avvincente con Jean Claude Pascal e Raymond Rouleau.

RADIO. 16: «Picnic». Cinemascope a colori con William Holden e Kim Novak.

SERVOLA. 16. Sensazionale! non crederete ai vostri occhi! «I tabù». Technicolor. Vietato minori 18 anni.

SPETTACOLI DI MUGGIA

VERDI. 17: «I razziatori». A colori.

RIDUZIONI E.N.A.L.: Arcobaleno, Excelsior, Fenice, Grattacielo, Nazionale, Alabarda, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Garibaldi, Viale, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Astra, Marconi, Novo Cine, Radio.

SPETTACOLI

SERATA INAUGURALE PER LA MUSICA DA CAMERA

Il baritono Herbert Brauer domani all'Istituto Germanico

Per la serata inaugurale del ciclo di concerti di musica da camera, organizzato dall'Istituto Germanico di Cultura, è stato invitato a Trieste il baritono «Kammersänger» Herbert Brauer, il quale sarà accompagnato al pianoforte dal pianista Horst Göbel.

Professore di canto all'Accademia musicale di Berlino, membro dell'Opera di Stato e dell'Opera Comunale di Berlino con un vastissimo repertorio di canto, titolare della cattedra di canto dell'Accademia statale di musica, direttore della scuola di studio dell'opera, Herbert Brauer è oggi uno dei migliori interpreti tedeschi di «Lieder».

Il pubblico dell'Istituto Germanico di Cultura avrà modo di apprezzarlo nel suo svariato programma che va da Willibald Gluck a Beethoven, da Schumann a Brahms, da Richard Strauss a Luigi Dallapiccola. Accompagnerà al pianoforte il molto conosciuto ed apprezzato pianista Horst Göbel, il quale oltre ad essere un ottimo accompagnatore, ricercato dai solisti più quotati svolge attività concertistica nelle più rinomate sale da concerto in patria e all'estero.

Il concerto di domani avrà inizio alle ore 21, ed a concerto iniziato non sarà consentito l'accesso in sala.

Gli abbonamenti alla Società dei Concerti

Continuano, al Teatro Verdi dalle ore 18 alle 20, le iscrizioni e gli abbonamenti ai posti a sedere per la stagione 1965-66 alla Società dei Concerti. Dette operazioni si chiuderanno sabato 30 ottobre.

Date le numerose richieste di abbonamenti ai posti a sedere, la Direzione invita cortesemente tutti i soci che intendano mantenere il proprio posto a presentarsi già in questi primi tre giorni, cioè entro il 27 corrente, per il rinnovo del loro abbonamento.

Incontro alla Provincia sull'educazione fisica

Il prof. Dario Iaschi, del direttivo del Sindacato autonomo scuola media italiana (S.A.S.M.I.), ha avuto un cordiale colloquio con l'assessore anziano della Provincia, dott. Lorenzo Fogher, su problemi inerenti alla educazione fisica e sportiva, con particolare riferimento alla organizzazione dei servizi igienico sanitari nelle scuole secondarie superiori.

Il prof. Iaschi ha illustrato, inoltre, al dott. Fogher la formale promessa del segretario nazionale del SASMI, prof. Rienzi, d'interessarsi in merito alla creazione dell'Istituto superiore di educazione fisica a Trieste non appena la Provincia ne avrà ripresentato la richiesta al Ministero della P. I.

Ripresa dei corsi serali alla Scuola Campi Elisi

La Presidenza della Scuola media ai Campi Elisi informa che anche quest'anno si svolgeranno i seguenti corsi serali: familiari di taglio e cucito; di lingua inglese; di lingua tedesca; di lingua francese.

Tutti i corsi, di carattere emi-esperienza, i quali, per l'insegnanti da nozioni teoriche, sono affidati ad insegnanti di lunga sperienza, i quali, per l'insegnamento delle lingue straniere, si varranno dei più moderni mezzi audiovisivi; dischi di fonetica e registratori per il controllo della pronuncia.

Le iscrizioni, accompagnate dalla tassa di lire 500 per i corsi di lingua e di lire 1000 per quelli familiari, si accettano fino a tutto il 29 nella segreteria della Scuola media ai Campi Elisi, tel. 74388, ogni giorno dalle 18 alle 20, escluso il sabato. Nella stessa scuola funzioneranno corsi serali di specializzazione per automeccanici ed elettrauto.

AL CIRCOLO ITALO-AUSTRIACO

Corsi di tedesco per adulti e bambini

Si comunica che martedì 2 novembre riprenderanno al Circolo di cultura italo-austriaco i corsi di lingua tedesca, tenuti nella madrelingua secondo i più moderni metodi da insegnanti altamente qualificati. Informazioni ed iscrizioni ai corsi presso la sede del Circolo in via S. Nicolò 21, II piano, dalle ore 18.30 alle 20.30 sino a tutto sabato 30 ottobre.

La sede della FIPS Sezione di Trieste è stata trasferita al n. 12 di via Fonderia I p. e sarà aperta ai pescasportivi tre volte alla settimana, cioè lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 19 alle 20.

Rata TV per pubblici esercizi. La Associazione esercenti pubblici esercizi (FIPE) ricorda ai propri soci, utenti della televisione, che entro questo mese scade il termine per provvedere al pagamento della quarta ed ultima rata del canone d'abbonamento alla RAI-TV per il 1965. La segreteria sociale (piazza Silvio Benco 4) è a disposizione degli interessati per eventuali chiarimenti.

Cronache della televisione

Omaggio a De Sica

Il romanzo giallo «La donna di fiori», si è concluso domenica consegnando ufficialmente le chiavi del suo mistero: chiavi che, come è noto, non servivano più, avendo già aperto con qualche anticipo le porte d'ogni segreto attraverso le cronache dei giornali o la lettura diretta del romanzo stesso, uscito prematuramente alle stampe. A questo punto ci si potrebbe chiedere se valeva proprio la pena di restare inchiodati per cinque domeniche davanti al video, di inoltrarsi nei labirinti scarsamente illuminati delle ipotesi, di correre sugli spigoli delle situazioni, per poi, all'ultimo giro di vite, non avere nemmeno la soddisfazione di sentirsi raccontare la grande sorpresa finale dal tenente Sheridan in persona. Ma a parte questi rilievi che si inseriscono, ci sembra, in un panorama di costume, bisogna anche osservare che dal punto di vista più propriamente tecnico, il romanzo non ha messo in luce qualità memorabili. E' apparso piuttosto nebbioso, strascicato, dispersivo, ben lontano da quella precisione di congegni logici, per cui, alla fine, lo spettatore ha la sensazione che «tutto si tiene» nel tessuto d'un gioco magari illusorio e inverosimile, ma perfettamente calcolato. Insomma questa «Donna di fiori» sembra aver fatto molto rumore per nulla.

E passiamo alla serata di ieri che ha visto inaugurarsi sul secondo programma una nuova serie cinemaotgrafica dedicata a Vittorio De Sica, attore e regista. La rassegna ha preso il via illustrando dapprima l'attività dell'attore agli inizi della sua carriera, nel lontano e giustamente famoso film di Mario Camerini «Gli uomini che mascalzoni»; e poi un episodio altrettanto celebre, «Il processo di Frine», dal film di Blasetti «Altri tempi», realizzato giusti vent'anni più tardi, quando al giovanotto alto, bruno, magrissimo, dall'aria malandrina di rubacuori proletario e una voce suadente che cantava «Parlami d'amore Mariù», si era ormai sostituito il De Sica maturo e rotto a tutti i segreti dell'arte sua. E' assai probabile che il pubblico abbia gradito e gustato questi momenti retrospettivi d'una storia d'attore che si identifica con un bel tratto della storia del cinema italiano.

Ber.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Interradio; 9.10: Fogli d'album; 9.45: Canzoni; 10: Giornale; 10.05: Antologia operistica; 10.30: Melodie italiane; 11: Passeggiate nel tempo; 11.30: Melodie e romanze; 12: Giornale; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.25: Coriandoli; 13.55: Giorno per giorno; 15: Giornale; 15.15: La ronda delle arti; 15.45: Quadrante economico; 16: «L'isola del tesoro», di R. L. Stevenson; 16.30: Musica da camera; 17: Giornale; 17.25: Concerto sinfonico diretto da D. Zinman; 18.35: W. Assandri e la sua fisarmonica; 18.50: Scienza e tecnica: Soffioni boraciferi e produzione di energia; 19.10: La voce dei lavoratori; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.25: «Il grande attore», commedia in tre atti di A. De Stefani; 22.10: Canzoni popolari flamminghe; 22.35: Musiche da ballo; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

8: Musiche del mattino; 8.25: Buon viaggio; 8.30: Giornale; 8.40: Concerto per fantasia e orchestra; 9.30: Giornale; 9.35: Un cicerone che si chiama... Visita ad una città, di Nanà Mellis; 10.30: Giornale; 10.35: Canzoni nuove; 11.05: Buonumore in musica; 11.40: Il portacanzoni; 12.10: Oggi in musica; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale; 14: La prova del nove; 14.05: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 15: Momento musicale; 15.15: Girandola di canzoni; 15.30: Giornale; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.35: Cori di ieri e di oggi; 16.50: Fonte viva; 17: L'inventario delle curiosità; 17.45: Più musica che parole; 18.30: Giornale; 18.35: I sindacati dello Stato moderno; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 20: Serata con M. Schisa. Un programma di canzoni a cura di Nelli e Vinti; 21: Le grandi orchestre di musica leggera; 21.30: Giornale; 21.40: Musica nella sera; 22.15: L'angolo del jazz; 22.30: Giornale.

RETE TRE

10: Musiche clavicembalistiche; 10.15: Antologia musicale: Sette-Ottocento francese; 12.45: Musiche per arpa e chitarra; 12.55: Un'ora con W. A. Mozart; 14: Recital del pianista V. Askenazy; 15.30: Musiche sinfoniche; 16.30: Momenti musicali; 17: Place de l'Etoile; 17.15: Vita musicale del nuovo mondo; 17.35: La posta dei lettori; 17.45: Musiche di F. Schubert.

TERZO PROGRAMMA

18.45: Musiche di R. Gramous; 18.55: Novità librarie: «La vocazione attuale della sociologia», di G. Gurvetich; 19.15: Panorama delle idee; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di J. Brahms; 21: Giornale; 21.20: Panorama dei festivals musicali; 22.20: Pagine sulla seconda guerra mondiale; 22.45: Orsa minore.

LOCALI (TRIESTE)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Come un juke-box; 13.35: «Edipo a Hiroshima», due tempi di Luigi Candoni - Compagnia di prosa di Trieste della RAI TV; 14.25: Giorgio Cambissa: «Concerto n. 3 per orchestra da camera - Orchestra da camera «A. Scarlatti» di Napoli della RAI-TV diretta da M. Freccia; 14.40: L'opera storiografica di Vincenzo Scussa; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale) - 8 (17): Musiche pianistiche; 9.20 (18.20): Dalle Radio estere: Musiche di compositori greci contemporanei; 10.15 (19.15): Complessi per archi; 11 (20): Un'ora con I. Strawinsky; 12 (21): Concerto sinfonico; 13.50 (22.50): Oratori; 14.40 (23.40): Musica da camera; *15.30: Musica leggera in stereofonia.*

Musica leggera (V canale) - 7 (13 e 19): I dischi del collezionista; 7.45 (13.45 e 19.45): Arcobaleno; 8.15 (14.15 e 20.15): Successi e novità musicali; 8.39 (14.39 e 20.39): Colonna sonora; 9.03 (15.03 e 21.03): Divagazioni musicali; 9.27 (15.27 e 21.27): Made in Italy; 9.51 (15.51 e 21.51): Fantasia cromatica; 10.15 (16.15 e 22.15): Complessi d'archi; 10.39 (16.39 e 22.39): Marechiaro; 11.03 (17.03 e 23.03): Musica per tutte le ore; 11.27 (17.27 e 23.27): Orchestre e musica; 11.51 (17.51 e 23.51): Musica operettistica; 12.15 (18.15 e 0,15): Voci alla ribalta; 12.39 (18.39 e 0,39): Concertino.

TELEVISIONE NAZIONALE

18: La TV dei ragazzi; 19.15: La galleria di Almanacco: La storia delle ferrovie; 19.30: La posta di padre Mariano - Ribalta accesa; 19.55: Telesport - Cronache italiane; 20.30: Telegiornale; 21: «Lo sceriffo senza pistola», film; 22.25: Incontri con i fratelli separati: gli ortodossi; 23.15: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21: Telegiornale; 21.15: «La castalda», tre atti di Carlo Goldoni; 22.50: Eurovisione - Germania: Essen. Ginnastica: Europa-Giappone.

CLAMOROSA CAUSA PENALE DAVANTI AL TRIBUNALE DI BRESCIA

ACCUSATI DI CORRUZIONE GIUDICE, CANCELLIERE E AVVOCATO

Fra i difensori l'on. Giovanni Leone e il prof. Pietro Nuvolone
Presenti a piede libero i tre imputati si proclamano innocenti

Brescia, 25

E' cominciato oggi al Tribunale di Brescia, il processo a carico del pretore Renato Cavazzoni, di 42 anni, del cancelliere Armando Simone, di 52, e dell'avv. Giuseppe Druetti, di 47, tutti residenti in Milano, rinviati a giudizio per concorso in corruzione e concussione.

I fatti avvennero tra il maggio e l'ottobre 1959. Fu presentata una denuncia, nella quale si affermava che l'avv. Druetti aveva promesso, tramite il cancelliere Simone, una somma di denaro al pretore Cavazzoni, qualora questi avesse emesso una sentenza favorevole a un suo cliente. Sempre secondo l'accusa, pretore e cancelliere successivamente avrebbero costretto il legale a versare quanto pattuito, avvertendolo che, in caso contrario, la sentenza sarebbe stata sfavorevole.

I tre imputati furono arrestati lo scorso gennaio e dopo avere trascorso un certo periodo nel carcere di San Vittore, furono trasferiti alle carceri di Brescia in quanto l'istruttoria, per «legittima suspicione», era stata assegnata al giudice istruttore del Tribunale locale, dott. Arcai. Dopo un mese, i tre ottennero la libertà provvisoria e furono scarcerati.

Stamane gli imputati sono comparsi, a piede libero, dinanzi al Tribunale presieduto dal dott. Del Trono. La Corte, su richiesta della difesa del dott. Cavazzoni, ha ordinato l'acquisizione degli atti relativi a una ispezione ministeriale compiuta dopo che il pretore e il cancelliere furono posti in aspettativa; ha respinto, invece, un'istanza per l'annullamento dell'istruttoria.

Gli imputati sono difesi dall'on. Leone e dall'avv. Sbisà (avvocato Druetti), dall'avv. Enzo Paroli (il Simone) e dal prof. Nuvolone e dall'avv. Chiodi (il dott. Cavazzoni).

Lo scandalo scoppiò nel gennaio scorso: i tre uomini di legge vennero tratti clamorosamente in arresto dal nucleo di polizia giudiziaria e rinchiusi nel carcere di San Vittore, dal quale passarono poi a quello bresciano di Canto Mombello. Si seppe allora che, in seguito a una denuncia sporta anni prima, sia il pretore sia il cancelliere, già addetti alla prima sezione civile del Tribunale di Milano, erano stati collocati in aspettativa, in quanto contro di loro era stata iniziata una istruttoria diretta formale. Se ne era occupato il giudice istruttore di Brescia ma l'indagine era rimasta segreta per anni. Fu appunto il triplice arresto a rivelarla.

I fatti in cui, secondo l'accusa, i tre sarebebro responsabili, risalirebbero al 1959. Tramite il dott. Simone il legale avrebbe convinto il pretore, dietro promessa di corrispondergli una somma in denaro, a stendere una sentenza favorevole al suo cliente in una causa civile intentata a proposito di un'area posta nel centro di Milano e a quel tempo edificabile. In seguito il magistrato avrebbe preteso la somma, minacciando, sempre tramite il Simone, di mutare il tenore della sentenza. L'avv. Druetti, insiste l'accusa, avrebbe finito col consegnare al cancelliere ottocentomila lire: il Simone ne avrebbe trattenute trecentomila consegnando il resto al magistrato. Di qui la sentenza di rinvio a giudizio per concussione e corruzione. Gli imputati sostengono la loro innocenza.

Il processo si è iniziato alle 9, assente nel collegio di difesa l'on. prof. Giovanni Leone, che sarà comunque in aula nelle prossime udienze.

Avviata l'istruttoria dibattimentale, l'avv. Druetti si è costituito parte civile nei confronti del cancelliere Simone. Il prof. Nuvolone, difensore del pretore milanese, ha quindi sollevato un'eccezione di nullità dell'istruttoria. Il Tribunale ha rigettato l'istanza.

Il cancelliere Simone nel corso dell'interrogatorio ha ripetuto ciò che aveva detto in fase istruttoria. Il Druetti e l'ex Pretore Cavazzoni, invece, negano le sue affermazioni e proclamano la loro innocenza poichè non vi sarebbe stata corruzione e, nei riguardi del magistrato, concussione.

E' stato poi interrogato il magistrato, il quale molto emozionato, ha spiegato che, prescindendo da quanto ha affermato il cancelliere, egli aveva mutato linea nella causa civile, affermando che la sua decisione non venne forzata da cause esterne e tantomeno dalle promesse di danaro. Egli pertanto agì in piena legittimità e, quindi, nella sua competenza.

Il processo è stato rinviato a domani.

I Presidenti delle Regioni esaminano la programmazione

Roma, 25

A dieci giorni di distanza dal precedente incontro si sono riuniti oggi a Roma i Presidenti delle Regioni a Statuto Speciale. Erano presenti: per la Sardegna, il dott. Efisio Corrias; per il Trentino Alto Adige, il dott. Luigi Dalvit; Friuli Venezia-Giulia, il dott. Berzanti accompagnato dall'assessore alla programmazione Gino Cocianni; per la Sicilia e la Valle d'Aosta, rispettivamente, il dott. Attilio Grimaldi assessore allo sviluppo economico, ed il dott. Pietro Fosson assessore alla Agricoltura e alle Foreste.

Nel corso della riunione alla quale hanno anche partecipato funzionari degli uffici legislativi e studi delle singole amministrazioni sono stati nuovamente presi in esame e più ampiamente sviluppati i principali temi riguardanti i rapporti intercorrenti tra gli organi regionali e quelli statali in ordine alla programmazione economica nazionale, soprattutto alla stregua di quanto contenuto nel testo del programma di sviluppo economico per il quinquennio 1965-'69.

I convenuti hanno ribadito il particolare interesse delle Regioni a Statuto Speciale ad essere consultate anche nella fase di elaborazione della futura legge sulle procedure della programmazione. In rapporto a tale specifico tema è stato deciso di promuovere a breve scaden- mettere a punto le proposte che za un incontro di esperti per congiuntamente verranno illustrate dai presidenti delle Regioni al Ministro del Bilanci in un colloquio che verrà quanto prima richiesto.

MITE CONDANNA a un omicida filonazista

Vienna, 25

Lo studente estremista 25enne Guenther Kuemel, il quale era solito adornare gli alberi di Natale con la svastica nazista è stato condannato oggi a dieci mesi di reclusione per omicidio preterintenzionale, per aver picchiato un dimostrante antinazista durante i tafferigli per le strade dello scorso marzo poi deceduto.

SPARATORE FOLLE E RECORDMAN DI EVASIONI IN CEPPI

IN ASSISE REBAGLIATI CON UN PESANTE FARDELLO

Ferì due carabinieri e un ragioniere di buona volontà
Per cinque giorni la polizia lo braccò sui monti liguri

Chiavari, 25

E' comparso stamane davanti alla Corte d'Assise di Chiavari (presidente dott. Altobelli, P.M. dott. Meloni) Giuseppe Rebagliati, di 27 anni, il genovese che sfuggì l'anno scorso per quasi cinque giorni all'inseguimento di alcune centinaia di carabinieri sulle colline di Recco e Santa Margherita. Fu arrestato poi, stanco ed affamato, a Pegli dai carabinieri, informati della sua presenza nella frazione di Genova dall'ing. Guarniero D'Agostini.

Le imputazioni a carico del omicidio sono gravi: tentativo di omicidio del carabiniere Emilio La Rotonda e del rag. Romolo Benvenuti; rapina ai danni del rag. Benvenuti (cui sottrasse l'auto), resistenza pluriaggravata al carabiniere Lido Ferrari e all'appuntato di P. S. Gaspare Carrara; furti pluriaggravati di auto e teloni copriauto, detenzione e porto abusivo d'arma da fuoco ed, infine, guida senza patente.

La vicenda di Giuseppe Rebagliati cominciò alle 16.30 del 15 settembre dello scorso anno, e finì alle 13 del giorno 20. Senza denaro e spinto dalla passione per la motocicletta, il giovane ne rubò una a Santa Margherita e andò a provarla sulla strada per Portofino. A Paraggi fu fermato da un carabiniere, il La Rotonda, che gli chiese la patente. Già condannato per furto e rapina cinque anni fa e impaurito per le conseguenze, il Regagliati estrasse la pistola, sparò al carabiniere ferendolo e scappò a piedi. Balzò su una «Taunus» d'un ragioniere di Albissola, il Benvenuti, che stava per montare in auto col figlio Italo, di 13 anni. Pistola alla mano, gli disse: «Salga e avanti veloce». Fatto qualche centinaio di metri, il Benvenuti fermò la vettura e scese tentando di disarmare il giovane. Questi sparò e scappò con la «Taunus». Il ragioniere rimase a terra ferito alla gamba e al petto.

La «Taunus» venne inseguita da un'auto e motociclette dei carabinieri, per la tortuosa via Aurelia verso Genova. A Recco Rebagliati imboccò la strada e in salita per Uscio, dove forzò un posto di blocco, investendo il carabiniere Ferrari e l'appuntato di P. S. Carrara. Lasciato l'auto si nascose nei boschi, dove visse un paio di giorni. Fu avvistato poi a Sant'Ilario dove, scalzo, comprò un paio di scarpe da tennis. Andò poi in casa d'un parente nell'elegante quartiere di Albato a Genova per rifornirsi di vestiti e cibo e ritornò infine, sulle colline. Rubò e abbandonò un paio di auto. A Pegli venne arrestato. Rinviato a giudizio e sottoposto a perizia, Rebagliati fu riconosciuto sano di mente. Nel carcere ha scritto una autobiografia, in 60 pagine, in cui incolpa la società dei suoi «eccessi».

Al palazzo di Giustizia di Chiavari, dove si svolge il processo, è stato disposto stamane un servizio d'ordine particolarmente nutrito. Rebagliati si è presentato con aria smarrita, con un paio di calzoni giallicci e un maglioncino blu.

L'imputato, sorvegliato da quattro carabinieri, quando è stato interrogato dal Presidente, ha risposto sommessamente, spaurito: «Fui condannato a quattro anni, ma non era vero nulla. Io feci i nomi di persone che c'entravano per davvero, così dovetti guardarmi da loro. Giravo sempre armato».

Era armato anche il giorno in cui, a Santa Margherita Ligure, fu preso «da una gran voglia della motocicletta, una voglia cui non sapevo resistere». «Non volevo farmi prendere dal carabiniere e ritrovarmi in Tribunale — ha continuato a bassa voce il Rebagliati —. Tutti e due, io e il carabiniere, avevamo la mano sulla pistola ed il mio colpo partì involontariamente».

L'udienza pomeridiana è stata occupata dall'interrogatorio dei testimoni della fuga. Giuseppe Rebagliati non c'era. Dal carcere ha fatto sapere con un biglietto al Presidente che rinunciava alla presenza in aula perchè il «trattamento usato mi mette in soggezione e questa cosa non mi sembra giusta».

Il dott. Altobelli ne ha preso atto, ma ha aggiunto: «Sia ben chiaro che Rebagliati, ogni qual volta verrà in aula, sarà ammanettato». Il giovane non è nuovo a tentativi di evasione: durante il primo processo, per furto e associazione per delinquere, saltò fuori dal banco e tentò di fuggire, inseguito dai carabinieri in alta uniforme. Lo bloccò poi un agente di P.S., puntandogli contro una pistola.

Le testimonianze più importanti sono state ovviamente quelle del carabiniere Rotonda, che fermò il Rebagliati a Paraggi chiedendogli spiegazioni sulla motocicletta, e quella di Romolo Benvenuti, l'impiegato che si trovò coinvolto nel fatto e fu gravemente ferito dal malvivente.

Il carabiniere ha dovuto ripetere più volte la scena, per stabilire se il colpo che lo ferì alla tempia partì accidentalmente, come sostiene la difesa, oppure fu sparato volontariamente. «Lo tenevo stretto per le mani — ha detto il carabiniere — quando mi è sfuggita la presa ed ho sentito uno sparo».

PRESIDENTE: «Ma Rebagliati ha preso la mira?».

TESTE (allargando le braccia): «Questo non lo posso dire».

Romolo Benvenuti, che si è costituito parte civile, questa mattina, ha aggiunto il resto del racconto. Il teste si è presentato in aula zoppicando. I colpi sparati dal Rebagliati lo hanno raggiunto ad una gamba ed al petto: è stato cinque mesi in ospedale. Il teste ha detto che fu il carabiniere a chiedergli di aiutarlo andando a chiamare rinforzi. Ma poi Rebagliati sparò, si liberò del milite e salì sulla sua auto intimandogli: «Mi aiuti a fuggire».

Il teste gli rispose: «Ma siamo lontani dal confine! Dove vuole andare? Posso darle del denaro, anche la macchina...». Ma Rebagliati non acconsentì.

CORSA SUL LAGO

(Telefoto U. P. I.)

Johnson City — Il Presidente degli Stati Uniti, Johnson, compie una passeggiata sul lago Johnson, accompagnato dalla moglie Lady Bird, pilotando un motoscafo: è tornato in forma

NON HA LASCIATO REBIBBIA DOPO IL COLLASSO DI SABATO

Per tre giorni la Ghobrial ricoverata nell'infermeria

Intanto la Corte ha citato due testimoni proposti dalla Pubblica Accusa
Causa l'assenza di Claire il dibattimento riprenderà giovedì 28 corrente

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 25

Ancora una battuta d'arresto per il processo Bebawi. Per la seconda volta dall'inizio di questo dibattimento Claire Ghobrial è stata colta da un collasso provocato dalla bassa pressione e da una forte persistente depressione psichica. L'imputata questa mattina è rimasta a letto ed il medico di Rebibbia, dott. Romano, ha prognosticato per lei tre giorni di cure e di riposo.

Le condizioni di salute di Claire cominciano a diventare preoccupanti: l'imputata, infatti, è continuamente afflitta da giramenti di testa, crisi nervose, stati di grave debolezza. Il sanitario di Rebibbia, nello stilare il certificato medico che questa mattina è stato consegnato al Presidente dott. La Bua, ha anche dichiarato che la depressione psichica della Ghobrial è tale da provocare numerose e imprevedibili crisi.

Tutto è cominciato venerdì sera, quando la Ghobrial fu costretta a chiedere al Presidente la sospensione dell'udienza pomeridiana in quanto si sentiva male. Condotta al carcere di Rebibbia, Claire svenne e fu necessario praticarle delle iniezioni di cardiotonici per farle riprendere i sensi.

Nel corso della giornata di sabato l'egiziana è rimasta a letto, assistita continuamente dal sanitario del carcere e da una assistente sociale, la quale ha anche dato notizia all'avvocato Petrelli delle persistenti condizioni di debolezza della Ghobrial. Il giovane penalista si è recato a Rebibbia: la donna è stata condotta in parlatorio dall'assistente sociale ed ha avvertito l'avvocato che difficilmente oggi sarebbe stata presente in aula. Ieri sera, poi, è stata visitata dal medico di Rebibbia il quale si è riservato ogni decisione per questa mattina.

Stamane, circa mezz'ora prima di venir condotta a palazzo di giustizia, la Ghobrial è stata visitata di nuovo dal dottor Romano il quale le ha proibito di muoversi ed ha quindi preparato il certificato medico che è stato inviato al Presidente della Corte.

Successivamente al certificato del sanitario, giungeva a palazzo di giustizia un fonogramma del carcere nel quale si diceva che la Ghobrial acconsentiva alla prosecuzione del dibattimento in sua assenza rimettendosi alla discrezione dei suoi difensori.

Era evidentemente impossibile, però, continuare nella lettura dei verbali degli interrogatori resi dalla Ghobrial nel processo annullato. Per far questo, infatti, è necessaria la presenza dell'imputata che deve confermare o modificare quanto il Presidente legge.

L'undicesima udienza del processo è stata quindi dedicata ad alcune istanze avanzata dalle parti alla Corte. E' stato il P.M. dott. Ciampani ad assumere l'iniziativa. Egli ha chiesto innanzitutto alla Corte di sciogliere la riserva — decisa in una precedente ordinanza — sulla acquisizione a questo dibattimento dei documenti che furono acquisiti nel processo annullato. Inoltre il P.M. ha chiesto la citazione di tre nuovi testimoni: l'avvocato Stamatious (che deve riferire su alcune posizioni dell'imputata in Grecia); il signor Cortese, portiere dello stabile di via Giacinta Pezzana 5 a Roma, nel quale era uno degli appartamenti visitati dai Bebawi prima del delitto; il signor Vittorio Pompa, fratello del sarto di Claire (che deve dire alla Corte in che condizioni di spirito gli apparve Youssef quando si recò da lui in compagnia di Claire per ordinare un vestito).

A queste richieste si sono associate altre parti. La Corte, ritiratasi in camera di consiglio, ha deciso dopo due ore di riunione: è stata accolta la richiesta di citare come testimoni i signori Cortese e Pompa, la Corte si è riservata ogni decisione circa la citazione dell'avvocato Stamatious, è stata decisa l'acquisizione agli atti di questo processo di tutti i documenti del vecchio procedimento, eccezion fatta per la perizia medico legale e per il verbale del sopralluogo che fu svolto dalla Corte di quel processo nell'ufficio di via Lazio. La Corte ha anche deciso di riprendere il processo il 28 ottobre.

Il Presidente La Bua, a causa dell'assenza di Claire, assenza che, come si è detto, si protrarrà per tre giorni (l'imputata potrà quindi concludere l'interrogatorio alla ripresa del processo giovedì 28) ha dovuto spostare il calendario già predisposto per l'escussione dei testimoni. I testi cominceranno a sfilare dinanzi ai giudici a partire da venerdì 29 ottobre. Fortunatamente nel calendario precedentemente stabilito v'erano dei giorni di sosta del processo: il Presidente ha provveduto, quindi, ad ordinare per quei giorni le citazioni dei testi che avrebbero dovuto comparire nelle udienze del 26, 27 e 28 ottobre. Il primo teste a comparire dinanzi ai giudici il 29 prossimo sarà il vecchio padre di Farouk, Mohamed Soubi Chourbagi.

G. P.

RICATTAVA RELIGIOSI con scritti pornografici

Milano, 25

Davanti ai giudici della Prima sezione penale è comparso in stato di arresto Pietro Zuccollo, di 43 anni, il quale venne denunciato per tentativo di estorsione e per detenzione e commercio di pubblicazioni oscene. L'imputato è stato condannato a un anno, sette mesi e 15 giorni di reclusione.

Lo Zuccolo giunse a Milano nel 1950 e fece i mestieri più diversi, finchè un paio di anni fa, escogitò un nuovo «sistema» per fare soldi: spedì alcune pubblicazioni oscene a sacerdoti, allegando una lettera nella quale spiegava che preferiva che quel genere di stampa fosse distrutto piuttosto che posto in commercio. Aggiungeva, però, che per vivere necessitava di sussidi. Tre sacerdoti milanesi, per fare un'opera di carità, inviarono alcune migliaia di lire allo Zuccollo, sollecitandolo a ravvedersi. Lo Zuccollo spedì, poi altre lettere, facendo capire che avrebbe fatto scoppiare uno scandalo se non avesse ricevuto altro denaro. In sostanza, minacciava di dire che i religiosi custodivano pubblicazioni oscene nelle proprie abitazioni. I sacerdoti denunciarono allora i fatti e la polizia arrestò lo Zuccollo, nell'abitazione del quale furono sequestrati diversi libri pornografici.

FERITO IN UN INCIDENTE il Prefetto di Taranto

Taranto, 25

Il Prefetto di Taranto, dott. Alfredo Correra, è rimasto ferito in un incidente stradale sulla provinciale Locorotondo-Martina Franca. Il dott. Correra, a quanto si è appreso, tornava da Putignano (Bari), luogo in cui suo figlio Corrado di 21 anni morì il 4 aprile scorso in un incidente automobilistico mentre partecipava al «Ralley dei trulli e delle grotte»; alla guida dell'auto del Prefetto si trovava l'autista, Francesco Abruzzi, di 40 anni, il quale ad un certo punto ha fatto una brusca sterzata per evitare un motociclista che gli aveva tagliato la strada. L'automobile si è ribaltata finendo fuori strada.

Il dott. Correra, che è ricoverato all'Ospedale civile di Taranto, ha riportato la frattura dell'omero sinistro ed altre ferite; l'autista è stato ricoverato con la prognosi di un mese nell'Ospedale di Martina Franca.

ALLA INNOCENTI DI MILANO - LAMBRATE PRODOTTA UNA NUOVA VETTURA

Presentata la «Mini Minor» con caratteristiche d'avanguardia

E' la più piccola 850 di cilindrata in circolazione (metri 3,55)
Solo il 20 per cento destinato al motore - Costa 860 mila lire

Milano, 25

Quinto battesimo automobilistico stamani agli stabilimenti «Innocenti» di Milano-Lambrate: dopo la «A 40», la «Spider 950», la «IM 3» e la «I 4», la società milanese ha presentato la sua ultima autovettura, anch'essa frutto della collaborazione con l'industria inglese: la «Innocenti Mini-Minor» 850 cc.

Per andare incontro alle esigenze del mercato, che per vari motivi andava orientandosi verso cilindrate inferiori al litro, e confortata dal successo riscontrato anche in Italia dalla inglese «Mini Morris» (sino ad oggi importata dalla SIDA-B.M.C.), la «Innocenti» ha deciso di costruire direttamente a Milano, negli stabilimenti di Lambrate, il fortunato modello «850 cc» che in Inghilterra è diventato ormai un «fenomeno» di costume. Oltre un milione e mezzo di «Mini» circolano in tutto il mondo: la «Innocenti» ha dato quindi il via alla produzione di una vettura ampiamente collaudata da un pubblico eterogeneo.

Trazione anteriore, motore trasversale, sospensioni «Hydrolastic» sono le caratteristiche tecniche di avanguardia, dalle quali derivano sicurezza ed economia per la «Mini Minor»: trazione anteriore e motore trasversale creano un basso baricentro, e cioè un «optimum» per la tenuta di strada; le sospensioni «Hydrolastic» offrono maggior comodità e consentono un risparmio perchè nascono e muoiono con la vettura (esse, sostituendo le tradizionali sospensioni, eliminano balestre, ammortizzatori, molle e quant'altro c'è di soggetto ad usura). Doti di ripresa, minimo costo di esercizio e di manutenzione sono altre caratteristiche della «Mini Minor», che consuma litri 5,9 per 100 km. (norme CUNA).

L'ultima vettura della «Innocenti», dopo un saluto del direttore commerciale dott. Jean Rodocanachi, a nome del direttore generale, è stata illustrata a un folto gruppo di giornalisti, convenuti nel centro studi dello stabilimento di Lambrate, dal condirettore commerciale divisione motori ing. Natale Tomasi. Egli fra l'altro, ha sottolineato che la Innocenti «Mini Minor» è esternamente la più piccola 850 in circolazione e che le sue misure consentono facilità di guida, ampie possibilità di parcheggio ed estrema maneggevolezza nel traffico. Egli ha anche citato un dato significativo e unico della «Mini Minor»: dell'intera lunghezza della vettura (3055 mm.) il 20 per cento è destinato al motore e l'80 per cento ai passeggeri e al bagaglio.

Il prezzo della nuova macchina è stato fissato in 860.000 lire, franco sede commissionari. L'immissione sul mercato della «Mini Minor» non muta minimamente i programmi e i prezzi della casa milanese per le sue altre autovetture: lo ha precisato l'ing. Tomasi, aggiungendo anche che non è prevista la costruzione in Italia di alcuna altra versione della «Mini».

SOSPENSIONE E REVOCA di patenti di guida

Roma, 25

Il Ministero dei Lavori Pubblici comunica che, nel periodo dal 17 al 23 ottobre 1965, è stata segnalata la sospensione, in applicazione dell'articolo del Codice della Strada, di 255 patenti di guida. Nello stesso periodo, i Prefetti, a norma dell'art. 91, hanno provveduto alla revoca di 133 patenti.

NELLA VILLA DELLA EX PRINCIPESSA MASSIMO

SEQUESTRATI I MOBILI ALL'ATTRICE DAWN ADDAMS

L'azione le è stata intentata dal suo avvocato
che lamenta il mancato pagamento delle parcelle

Firenze, 25

I mobili dell'ex principessa Massimo, l'attrice inglese Dawn Addams che da un mese abita a Firenze in una villa del viale Machiavelli, sono stati sequestrati oggi da un ufficiale giudiziario della Pretura di Roma su ordine del Tribunale romano a seguito dell'istanza alla Magistratura presentata dall'avvocato Guttieres che aveva assistito l'attrice nella causa di separazione dal marito, il principe Massimo.

Il legale, che aveva ricevuto un certo numero di milioni di lire quale anticipo della parcella stabilita, si era rivolto alla Magistratura per ottenere il saldo allorchè aveva saputo che l'attrice aveva venduto l'appartamento romano alla cantante Mina per 65 milioni di lire ed era andata ad abitare a Firenze in una villa presa in affitto. Nell'istanza il legale chiedeva appunto il sequestro dei mobili.

Oggi, l'avv. Guttieres, accompagnato dall'ufficiale giudiziario e dagli agenti di P.S. si è presentato all'ex principessa Massimo, alla quale sono stati sequestrati mobili, tappeti, arazzi, quadri e un pianoforte a coda. L'attrice ha poi dichiarato al Commissariato di P.S. di aver portato a Firenze i mobili, in quanto doveva lasciar libero l'appartamento romano che aveva venduto.

L'avvocato Guttieres ha precisato che la cifra della quale è creditore nei confronti della attrice è ben superiore ai due milioni di lire. Egli ha aggiunto che l'ultima somma da lui ricevuta, in relazione ad una intensa attività legale, risale al dicembre del 1961; da allora e fino al 1964 (fino a quando cioè è sorta la vertenza tra lui e Dawn Addams) l'avvocato non ha ricevuto più alcun compenso, neppure per le ingenti spese sostenute a causa dei numerosi incarichi assolti, ivi compreso un viaggio nel Messico. L'avvocato Guttieres ha ricordato che la sua attività in favore della attrice è culminata nella nota vicenda del mandato di cattura, del quale egli ottenne l'annullamento da parte della Corte di Cassazione, e nell'accordo concluso a Nizza tra Dawn Addams e il marito principe Massimo: neppure per questo, ha concluso, ha ricevuto mai alcun compenso.

31 OTTOBRE 1965

41ª GIORNATA MONDIALE DEL RISPARMIO

Anche quest'anno la Cassa di Risparmio di Trieste, insieme a tutte le Consorelle italiane, realizza dal 25 al 31 ottobre una serie di iniziative e di manifestazioni per celebrare degnamente il Risparmio, rammentando soprattutto il suo valore altamente educativo e sociale. La Cassa non esalta la virtù del risparmio soltanto con l'affissione di manifesti, la pubblicazione di avvisi e di articoli, ma dà prova del valore economico del risparmio riversando ogni 31 ottobre nel settore della scuola in cui avviene la prima formazione del cittadino un numero cospicuo di contributi e di premi. E questi sono proprio il frutto del risparmio, e quindi la dimostrazione più efficace della sua utilità non solo per il singolo, ma anche per l'intera collettività.

E' necessario che tutta la cittadinanza se ne renda conto, e per tale ragione la Cassa di Risparmio di Trieste solennizza la ricorrenza della Giornata Mondiale del Risparmio con una serie di interventi che confermano una volta di più le benemerenze acquisite dal grande Istituto.

In tale programma di iniziative è prevista anche quest'anno l'assegnazione di borse di studio a studenti delle Scuole medie e del Conservatorio Tartini per complessive Lire 4.350.000, la erogazione di contributi alle Scuole di ogni ordine e grado ed ai Patronati Scolastici per oltre Lire 4.000.000, la consegna di materiale e sussidi didattici, il dono di premi a scolari e studenti meritevoli per quasi 3 milioni di lire, lo omaggio di un libretto di risparmio da L. 5.000 a tutti i bambini nati il 31 ottobre.

Nelle scuole saranno distribuiti 50.000 quaderni, 8.000 penne a sfera, 7.000 atlantini, 1.750 diari per gli insegnanti, 500 carte geografiche, 350 tavole didattiche murali e 350 volumi.

Fra gli alunni dei Ricreatori Comunali saranno distribuiti 110 libretti di risparmio-premio per onorare la memoria di Oscar Ravasini, cittadino di elette virtù, che fu Presidente della Cassa al momento della prima redenzione della nostra Città. Ogni Ricreatorio riceverà inoltre un contributo per la sua attività. Infine anche per il corrente anno scolastico sono stati rinnovati 8.500 abbonamenti al giornalino mensile «La Via Migliore» e 300 al giornalino «Il Risveglio», ambedue editi sotto gli auspici delle Casse di Risparmio Italiane. Essi porteranno durante l'anno intero non solo agli scolari, ma per loro mezzo anche alle famiglie, l'incitamento alla parsimonia ed alla previdenza.

Per quanto riguarda le manifestazioni vere e proprie sono da ricordare le riunioni degli scolari nell'ambito delle loro Scuole per la celebrazione della Giornata Mondiale del Risparmio il cui significato sarà illustrato dai Direttori didattici e dagli insegnanti e per la proiezione di films offerti dalla Cassa di Risparmio di Trieste. Mentre la celebrazione ufficiale presso la Sede Centrale della Cassa avrà luogo il 27 corrente alle ore 18, la consegna delle borse di studio comunali istituite con il contributo della Cassa e le celebrazioni a Muggia, Monfalcone e Grado saranno effettuate il 28 corrente nella prima località ed il 30 nelle altre due: ad esse presenzieranno le autorità locali, gli amministratori ed i dirigenti dell'Istituto.

Nel corso della cerimonia in programma per il 27, verrà consegnato il premio nazionale Gara fra le Classi al 3.o Circolo didattico di via Matteotti e diplomi di benemerenza ai Circoli didattici di San Vito, via Giotto, via della Bastia, Servola, via Kandler, via R. Manna, di Aurisina, di Muggia ed all'Asilo Scuola «G. Palutan», che hanno partecipato all'ultima Gara fra le Classi con la totalità degli alunni. Analoghi riconoscimenti riceveranno numerose classi di Scuole medie inferiori triestine. All'insegnante Elsa Molinari, premiata dall'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane quale insegnante benemerita, sarà consegnato il premio costituito dalla somma di Lire 100.000 ed una medaglia d'oro della Cassa Triestina. Medaglie d'oro con il conio della Cassa andranno pure ad altri due insegnanti segnalati insieme alla maestra Molinari per l'ambito premio.

Fuori dello stretto ambito della scuola la ricorrenza della Giornata Mondiale del Risparmio, il suo profondo significato educativo e l'attività benefica e sociale della Cassa sono ricordati da manifesti e vetrofanie, mentre a mezzo degli sportelli dell'Istituto sarà distribuito il materiale di propaganda.

Per la realizzazione di questa serie di importanti iniziative la Cassa ha stanziato oltre 15 milioni di lire.

La ricorrenza del 31 ottobre avrà risonanza sul piano nazionale attraverso le manifestazioni indette dalle Casse, l'emissione da parte dell'Amministrazione postale di uno speciale francobollo celebrativo, la pubblicazione di articoli dedicati al risparmio sui più importanti quotidiani.

I RAPPORTI TRA PROPRIETARI E INQUILINI DI GRATTACIELI E DI CASE «COLONIALI»

Anche nella liberista America è in vigore il blocco dei fitti

Fu applicato la prima volta nel '42 a Washington per frenare la speculazione
Bastano però pochi mobili per giustificare aumenti del canone fino al 50 p.c.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 25

Il mio padrone di casa mi ha aumentato il fitto proprio in questi giorni: può farlo anche se io sto in una casa costruita prima del 1937, e la ragione del suo diritto sta nel fatto che egli ha abitato in quella casa per più di un anno. Cito il caso personale, perchè mi pare che si presti bene a delineare quali sono i rapporti in America fra proprietari di casa e inquilini. Anche in America c'è il blocco dei fitti, fu stabilito nel 1942 non già come misura di economia bellica, ma come prevenzione contro la speculazione nei confronti di una popolazione in pieno «boom» demografico, economico e tecnologico.

Il blocco nacque a Washington, appunto nel '42. Nella capitale americana arrivava troppa gente che pensava di trovare non soltanto un buon lavoro nelle sedi «mammut» del Governo, ma anche un «ricovero» (le capitali in genere sono preservate, almeno più a lungo di tante altre città), dai pericoli di una guerra che poteva anche minacciare un'«incursione aerea sugli Stati Uniti» (le paure psicologiche sono tante e di difficile spiegazione).

Allora, per evitare che tutta quella gente che entrava a Washington e chiedeva case e case fosse sfruttata con un aumento indiscriminato di affitti favoriti dall'eccezionale occasione, fu stabilito il blocco: nelle case costruite prima del 1937, il padrone non poteva aumentare il fitto e aveva diritto soltanto a un aumento del 15 per cento sulla pigione se un inquilino se ne andava e ne subentrava uno nuovo. E ad ogni inquilino quel 15 per cento poteva essere applicato senza altre formalità.

Nel 1943, altri Stati della Confederazione imitarono quello di Washington. A New York il Sindaco Fiorello La Guardia impose in quell'anno la stessa legge di blocco. Il padrone di casa può chiedere anche un aumento oltre il 15 per cento se apporta migliorie radicali alla casa: le spese che egli affronta sono divise per sette (sette anni di dilazione) e la rata che ne esce sta all'inquilino pagarla. Di solito non supera il 10 per cento del fitto bloccato. Se l'inquilino chiede un nuovo frigorifero, dovrà pagare cinque dollari al mese in più; se vuole una stufa, allora ha tre dollari da pagare.

Poichè i proprietari di immobili si lamentavano del regime chiuso, nel 1947 a New York è stato disposto che da quell'anno i fitti aumentassero automaticamente del 10 per cento, e anche questo esempio fu imitato nel resto del Paese. La giustificazione per tale aumento fu che le spese di manutenzione delle case erano aumentate al punto da imporre una misura in favore dei padroni di casa. Ai quali, però, è stato fatto carico di mantenere in stato dignitoso le case e gli appartamenti a fitto bloccato: fra l'altro ogni tre anni debbono rinnovare le tinte delle camere.

Per bloccare una casa, un appartamento, il padrone di casa non ha che una sola via: quella di occupare egli stesso l'alloggio per un intero anno. Se ciò avviene, il padrone ha diritto a considerare la casa come sbloccata e a imporre il fitto che egli ritiene più pertinente alla casa che, da lui sgomberata, vuole affittare. Due anni fa, le case che ospitano una o due sole famiglie (le abitazioni antiche di New York, le poche che restano dell'epoca coloniale) sono state anche esse sbloccate, insieme con gli appartamenti il cui fitto nel 1960 era di 250 dollari o più.

Un'altra scorciatoia per i proprietari di case è quella che consente un aumento fino al 50 per cento del fitto bloccato, se una parte del mobilio della casa è stato fornito dalla proprietà. E' ovvio che una tendenza a buttare qualche divano e qualche tavolo negli appartamenti lasciati liberi dagli inquilini, sia diventata quasi abituale, in modo che il nuovo inquilino debba accettare invece del 15, il 50 per cento di aumento del fitto.

Chi controlla il rispetto delle leggi? Un ufficio nel Municipio di New York (e qui parlo di New York, ma la stessa cosa accade nelle altre parti degli Stati Uniti) e là, pronto a fare gli interessi degli inquilini. Uno entra in una casa appena sgomberata da un occupante e si sente chiedere una certa cifra di fitto: non discute, si installa nell'appartamento, poi va (o scrive) all'ufficio delle abitazioni civili e chiede che gli sia detto se il fitto che paga è quello giusto. Gli danno (o mandano) un questionario, riempito il quale l'ufficio fa le ricerche volute e alla fine conclude: il fitto per quella casa deve essere tanto e non più. Se il padrone di casa ha subdolamente caricato un po' il fittto, non ha altra scelta che quella di restituire quanto fino allora aveva percepito in più dal nuovo inquilino.

Stelio Tomei

MOSTRA DANTESCA aperta a Mosca

Mosca, 25

Alla «Casa degli scrittori», a Mosca, è stata inaugurata oggi pomeriggio, alla presenza dell'Ambasciatore italiano Federico Sensi, una mostra dedicata a Dante in occasione del settimo centenario della nascita del poeta. Ha fatto gli onori di casa lo scrittore Konstantin Simonov, il quale ha brevemente parlato della popolarità di cui il Poeta gode nell'Unione Sovietica.

L'Ambasciatore Sensi ha risposto ringraziando Simonov e l'Unione scrittori sovietici, che ha offerto la sua sede per ospitare la mostra allestita dal comitato italiano per le celebrazioni dantesche. La cerimonia si è conclusa con la lettura di alcuni passi della «Divina Commedia» in traduzione russa e con la proiezione di tre documentari dedicati all'Alighieri.

L'esposizione comprende varie edizioni delle opere di Dante e riproduzioni di celebri quadri del Rinascimento italiano connessi con l'Alighieri e con la sua opera.

Ritorno a Gerusalemme

LE SPOGLIE DI SAN SABA hanno lasciato Venezia

Venezia, 25

Dall'aeroporto internazionale «Marco Polo» di Tessera (Mestre), oggi alle 17, è partito per Gerusalemme un apparecchio speciale delle aerolinee greche, che riporta in Palestina il corpo di San Saba, il famoso monaco della Chiesa di Sion che dopo quattordici secoli di assenza, torna al suo sepolcro nel monastero del deserto di Ruba, fra Gerusalemme e Gerico.

L'urna, con le reliquie del santo, che la scorsa notte erano state vegliate nella chiesa di San Giorgio dei Greci dai monaci greco-ortodossi di Gerusalemme, sono state trasportate all'aeroporto con un motoscafo seguito da alcune imbarcazioni, sulle quali erano la delegazione del Patriarcato greco-ortodosso di Gerusalemme con l'Arcivescovo di Giordania S. E. Basilius, e quella del Patriarcato di Venezia con il Vescovo ausiliare mons. Olivotto, che le accompagneranno fino alla destinazione.

Mentre il corteo percorreva il Canal Grande, le chiese di Venezia hanno salutato con il festoso concerto delle loro campane le spoglie del santo monaco siriano che iniziavano il viaggio per tornare al loro sepolcro originario.

Questa sera il corpo di San Saba sosterà ad Atene. Nel pomeriggio di domani esso arriverà a Gerusalemme.

PRIMO GROSSO FURTO NELLA STORIA DEL POLIGRAFICO DELLO STATO

Trafugati quindici fogli di banconote da 5 e 10 mila

Sono spariti prima di arrivare alla tagliatrice - Tutti i biglietti per un milione e 500 mila lire sono stati ricuperati dalle banche - Proseguono le indagini

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma 25

Si è appreso solo oggi che banconote per un milione e 500 mila lire sono state rubate venerdì scorso dal Poligrafico dello Stato, per la prima volta nella sua storia. Indagini riservatissime della Polizia stanno ora tentando di accertare la identità degli autori del furto, che assume caratteristiche del tutto particolari — come è facile immaginare — per il posto nel quale è stato compiuto.

I ladri (o il ladro) hanno agito fulmineamente, senza che nessuno sul momento potesse accorgersi di niente. I fogli di banconote da 10 mila e da 5 mila lire sono stati prelevati prima che arrivassero alla tagliatrice che doveva staccare le varie banconote tra di loro, e il furto è stato scoperto solamente quando la direzione del Poligrafico ha controllato i numeri di serie dei fogli prima di inviarli alla Banca d'Italia. Ne erano spariti 15, dei quali dieci di banconote da 10 mila lire e cinque di banconote da 5 mila lire. Immediatamente è scattato l'allarme: i funzionari del Poligrafico dello Stato hanno avvertito contemporaneamente la Banca d'Italia e la Polizia del furto avvenuto, ed hanno fornito loro i numeri di serie delle banconote mancanti.

Le indagini sono subito cominciate, mentre la Banca d'Italia avvertiva tutti gli Istituti di credito dell'accaduto, trasmettendo loro i contrassegni numerici delle banconote. Stamane, in diverse banche al centro di Roma sono ricomparsi fino dall'ora di apertura degli sportelli i biglietti trafugati. Alle ore 10 del mattino, infine, l'intera somma era stata recuperata in diversi Istituti di credito, e la polizia era in possesso dei nomi delle persone che avevano depositato il denaro. Ora comincia la parte più delicata delle indagini: si tratta di accertare da chi queste persone avevano ricevuto il denaro e, in conclusione, chi è il responsabile del furto al Poligrafico dello Stato.

I dipendenti del laboratorio nel quale sono stati trafugati i quindici fogli di banconote sono già stati interrogati separatamente dalla Polizia, ma — a quanto pare — dagli interrogatori non è emerso alcun elemento che possa ritenersi particolarmente interessante ai fini degli accertamenti in corso. Come abbiamo detto è la prima volta che si verifica un furto all'interno del Poligrafico dello Stato, nei laboratori dove vengono stampate le banconote.

Ad ogni modo si pensa che a commettere il furto sia stata una sola persona; infatti, la complessa sorveglianza dei locali che ospitano i macchinari di stampa delle banconote e la notevole selezione alla quale sono sottoposti gli addetti al delicatissimo lavoro, farebbero escludere la responsabilità di più persone.

Questa mattina funzionari e agenti della Squadra mobile e della Polizia scientifica hanno compiuto un sopralluogo nel laboratorio dove è stato compiuto il furto, per rendersi conto della disposizione dei macchinari e del percorso che i fogli delle banconote devono effettuare per arrivare alla tagliatrice. La Polizia ha inoltre proceduto all'interrogatorio di alcuni dipendenti, già ascoltati nel corso delle prime ore di indagini.

E' da notare che il milione e mezzo di lire in «pezzi» da 10 mila e da 5 mila, risulta essere stato diviso dal ladro in piccole somme, che sono state regolarmente «piazzate» in diverse banche del centro. Evidentemente, fidando proprio nella chiusura di fine settimana delle banche, il malvivente deve aver pensato che il furto sarebbe stato scoperto solamente oggi, ed ha quindi creduto di avere tutto il tempo di «smistare» il denaro nelle banche senza essere notato, o senza che venissero notate le persone — sulla cui buona fede la Polizia sta indagando — alle quali aveva fatto pervenire le piccole somme. Il controllo, invece venne effettuato nella stessa serata di venerdì e questo probabilmente toglierà al ladro l'impunità.

C. L.

COSTRUTTORI EDILI in carcere per truffa

Palermo, 25

Due costruttori edili di Palermo, i quali avevano venduto alcuni appartamenti di loro proprietà, rivendendo poi i medesimi ad altri acquirenti, sono stati arrestati oggi dalla Squadra mobile, diretta dal dott. Madia. Si tratta di Giuseppe Fortino di 55 anni, e di Giuseppe Giannola, di 62, entrambi ricercati per truffa aggravata, su mandato di cattura spiccato il 15 settembre scorso dal Giudice istruttore del Tribunale di Palermo.

Dramma del mare al largo delle Caroline

(Telefoto AP al «Piccolo»)

Tokio — Un peschereccio giapponese che incrociava nelle acque delle Isole Caroline, nel Pacifico, è rimasto preda di un improvviso, indomabile incendio. L'equipaggio ha fatto appena in tempo ad abbandonare l'imbarcazione affidandosi a una zattera. I naufraghi sono stati raccolti poco dopo da un mercantile dal quale è stata scattata la foto che qui riproduciamo

STA PER INIZIARSI LA NUOVA CAMPAGNA DI VACCINAZIONE

PROSEGUE CON SUCCESSO LA LOTTA CONTRO LA «POLIO»

Quest'anno fino a settembre sono stati denunciati 205 casi - Nel 1963 ammontavano a quasi tremila - La malattia resiste ancora nel Sud

Roma, 25

Il Ministro della Sanità, sen. Mariotti, in occasione dell'inaugurazione della campagna di vaccinazione antipoliomielitica 1965-66, fissata per giovedì prossimo premierà gli organi di stampa e i giornalisti che hanno maggiormente contribuito al successo della lotta contro il terribile male nello scorso anno.

La poliomielite in Italia colpiva prima dell'inizio della campagna di vaccinazione con vaccino Sabin (marzo 1964), circa tremila bambini ogni anno; l'andamento della malattia registrava le punte più elevate nei mesi estivi ed autunnali, e una maggiore diffusione nelle regioni meridionali ed insulari. Nei primi mesi del 1964 si ebbe una tendenza verso lo aumento; pertanto le prime somministrazioni di vaccino furono compiute in periodo di elevata frequenza della malattia. Il primo risultato delle vaccinazioni è stato quello di abbassare la «curva» primaverile ed impedire la recrudescenza estiva-autunnale.

Complessivamente, i casi di «polio» denunciati nel 1964 furono 839, contro 2830 del 1963; la prevalenza già netta della malattia nelle regioni meridionali ed insulari si accentuò, sia per la maggiore intensità ed estensione delle vaccinazioni nell'Italia centro-settentrionale, sia per le particolari condizioni ambientali che favorivano il contagio nel Meridione e nelle Isole.

Nell'autunno 1964 venne ripresa la campagna per la somministrazione della quarta dose di vaccino e l'inizio della vaccinazione per le nuove leve. Si è preferito cercare di completare il ciclo nei bambini che non lo avevano ultimato nella primavera del 1964, confidando nella immunità, assicurata dalla somministrazione di tre dosi di un singolo ceppo, seguita da una quarta dose di rafforzamento composta di una mescolanza dei tre ceppi.

Per quanto riguarda il 1965, fino a settembre sono stati denunciati 205 casi di poliomielite, quasi tutti nelle province meridionali. Più della metà si sono manifestati durante i mesi invernali, attraverso alcuni focolai epidemici, ormai ben noti, come quelli di Taranto, Bari e Napoli. Trattasi di episodi dimostrativi dell'influenza che hanno le cattive condizioni di igiene ambientali, purtroppo persistenti in tante zone meridionali, nella trasmissione del contagio virale e nella parziale interferenza con l'azione del vaccino. E' stato necessario imporre obbligatoriamente la vaccinazione in alcune province e dopo tale misura i focolai epidemici si sono rapidamente estinti.

Durante i mesi estivi, e nelle prime settimane autunnali si sono manifestati in media 13-14 casi al mese (in agosto e settembre solo 11). Ciò è molto confortante, perchè indicativo della costante discesa della «curva» che, normalmente, mostra la sua tendenza ascensionale proprio in questo periodo.

E' MORTO IL GIORNALISTA Giulio de Marzio

Roma, 25

E' morto ieri il giornalista Giulio De Marzio, nato nel 1912. Giulio De Marzio fu redattore del «Corriere della Sera», direttore del «Momento», di «Momento-Sera» e del «Corriere Mercantile». Fu anche capo dell'ufficio informazioni del Piano Marshall in Italia. Attualmente era direttore della rivista «Educazione e TV». Fu più volte candidato nelle liste repubblicane alle elezioni comunali di Roma.

Appelli fra radioamatori per salvare una donna

Ginevra, 25

Un gruppo di radioamatori ticinesi ha partecipato alle ricerche in tutta Europa di un medicinale destinato ad una giovane donna di Brescia affetta di toxoplasmosi. Il primo appello veniva rivolto all'OM (radioamatore) di Bellinzona Sergio Delprete dal dott. Kaeppeli Ulrico, il quale era stato sollecitato ieri sera dal prof. Jacchia, di Brescia, a ricercare il medicinale adatto per curare la malata. L'appello da Bellinzona veniva successivamente rilanciato in Germania, in Russia, in Belgio.

Soltanto verso le 13, dopo ore di ricerche e di segnalazioni, i radioamatori ticinesi avevano conferma dalla Germania che il medicinale era partito alla volta della Malpensa e che sullo aeroporto era ad attendere l'invio una pattuglia della Stradale, che avrebbe provveduto a portare il medicinale a Brescia.

Nello stesso tempo i radioamatori ticinesi ricevevano un nuovo appello: ricercare, se possibile, un altro medicinale, più potente di quello ricevuto dalla Germania. Nel pomeriggio sono stati chiamati i radioamatori francesi e le ricerche estese anche al di là dell'Atlantico, verso l'America del Nord. Ma i collegamenti non sono per il momento riusciti.

Per le nuove gomme sintetiche

Accordo fra Montecatini e l'americana «Goodrich»

Milano, 25

Il dott. Carlo Faina, presidente ed amministratore delegato della Società Montecatini, ed il signor K. W. Keener, presidente della «B. F. Goodrich Co.», hanno annunciato oggi che tra la Società Montecatini e la «B. F. Goodrich Chem. Co.» di Cleveland è stato concluso un accordo nel campo delle nuove gomme sintetiche a base di etilene e propilene. Questo accordo prevede la concessione, in forma non esclusiva, da parte della Montecatini alla «B. F. Goodrich», di una licenza sui diritti brevettuali che la Montecatini ha negli Stati Uniti per la produzione, l'uso e la vendita dei capolimeri e dei terpolimeri a base di etilene e propilene.

In base a questo accordo la società «B. F. Goodrich» acquisisce anche il diritto ad usare negli Stati Uniti tutte le informazioni che derivano dai molti anni di attività, di ricerca e di sviluppo svolte in questo campo dalla Società Montecatini. Una parte importante dei risultati raggiunti dalla Società Montecatini con queste ricerche è costituita dal processo per la produzione di terpolimeri, sviluppato in scala pilota nel Centro ricerche di Ferrara della Montecatini.

Entrambe le società hanno dichiarato che esse intendono promuovere attivamente l'introduzione delle nuove gomme sintetiche nel campo dei pneumatici e per altre importanti applicazioni, raggiungendo così le condizioni richieste per la costruzione di impianti di produzione aventi grandi dimensioni. Le gomme poliolefiniche si potranno inserire validamente e cospicuamente in tutti i campi di applicazioni tradizionali, suggerendone anche di nuovi: pneumatici, cavi, tubi, prodotti per calzature e per tessili. Secondo quanto informano gli ambienti competenti, le gomme etilene-propilene saranno apprezzate come le gomme «che non invecchiano» e che possono essere impiegate tranquillamente nelle più sfavorevoli condizioni di esercizio (elevate temperature, contatto con sostanze corrosive e ossidanti).

LE CLAMOROSE RIVELAZIONI DI UN AGENTE SEGRETO AL SERVIZIO DELL'URSS

MOLODY AVVERTÌ MOSCA DEI PIANI DI MACARTHUR PER INVADERE LA CINA

Cominciò a fare la spia a 15 anni - A Varsavia, negli S. U. e in Granbretagna - Qui cadde nella trappola dopo aver dato la caccia a un tedesco che preparava un'arma batteriologica

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Londra, 25

Il titolo è «Spia», e la parola campeggia sotto la fotografia di Gordon Lonsdale, alias Konon Trofimovic Molody. E' esposta in tutte le librerie di Londra, perchè è la copertina dell'autobiografia di Molody. E' il primo libro di memorie di un agente segreto sovietico che si pubblichi in Granbretagna e, a giudicare dall'interesse di pubblico suscitato il primo giorno, è da ritenere che diventerà presto un «bestseller».

Konon Molody fu condannato a Londra, nel 1961, a 25 anni di carcere sotto l'accusa, provata, di aver organizzato e guidato una rete di spionaggio attorno alla base navale di Portland, nell'Inghilterra del Sud, che fra l'altro era ed è un centro militare di studio per le armi sottomarine. Furono duramente condannati anche i suoi complici: Peter e Helen Kroger, alias Maurice e Lorna Cohen, che presero 20 anni, e un impiegato ministeriale britannico, Harry Houghton, e la sua fidanzata, che si buscarono 15 anni. Nel 1964 Molody venne liberato e scambiato con il commerciante britannico Greville Wynne, che era stato incarcerato e condannato a Mosca sotto la stessa accusa: spionaggio.

Il libro di Molody esce sotto il nome con cui l'autore era conosciuto in Granbretagna: Gordon Lonsdale. Molody doveva avere una sorta di vocazione a fare l'agente segreto («spia» è un termine che si usa solo per gli agenti segreti degli «altri»), se a 15 anni era già impiegato come tale. Si era alla fine del 1939, e Varsavia era occupata dai tedeschi: «da allora — racconta Molody-Lonsdale nel suo libro — non ho fatto altro che lavorare contro la macchina nazista e contro le sue sopravvivenze, anche molto oltre la sconfitta militare tedesca del 1945».

Nel 1950 Molody venne inviato negli Stati Uniti, dove fu per quattro anni ufficiale di collegamento fra il quartiere generale del servizio segreto a Mosca e «Alec», nome sotto il quale, afferma l'editore del libro, si celava il colonnello Rudolf Ivanovic Abel, capo del servizio segreto sovietico negli Stati Uniti, in seguito catturato dagli americani.

Molody racconta delle «amicizie» strette con agenti segreti occidentali, invariabilmente ottusi e troppo dediti all'alcool o a qualcosa di peggio, che con facilità sconcertante si lasciavano andare a confessioni talmente gravi, che spesso Molody si chiedeva se fossero vere. Lo erano. Fra i suoi successi del periodo americano, Molody annota il fatto di aver avvertito Mosca in tempo utile dei piani di Douglas MacArthur, allora «proconsole» in Giappone, di invadere la Cina popolare durante la guerra di Corea; e di aver scoperto, non senza divertimento, che il capo dei servizi segreti della Germania federale, generale Reihardt Gehlen, ex nazista, spiava i suoi alleati occidentali.

Nel 1955 Konon Trofimovic Molody divenne Gordon Lonsdale e sbarcò in Granbretagna. Il suo compito, secondo quanto ha scritto nel libro, era quello di impedire che un tedesco, già nazista, passato in Inghilterra, sviluppasse e portasse a termine un «pericoloso studio di arma biologica», e di «stornare le intenzioni aggressive degli Stati Uniti e della NATO». Non gli fu difficile penetrare nella società inglese, anche in quella «alta», a torto, dice Molody, ritenuta esclusiva. Va detto che Molody era dotato di un notevole «charme», affascinava le donne senza riuscire antipatico ai loro uomini e soprattutto incantava i bambini. Fatto è che riuscì a far breccia e a introdursi senza destare sospetti nei circoli più chiusi. La sua conoscenza dell'America l'aiutò anche a guadagnarsi la fiducia degli ufficiali della base militare americana di Lakenheath, coi quali passava lunghi «week-ends».

Harry Houghton divenne il suo collegamento con il «centro» di Porton che stava preparando l'arma batteriologica sotto la guida dello scienziato tedesco. Molody racconta di essersi accorto di non potersi più fidare molto di Houghton, che «beveva troppo» ed era quindi diventato una fonte di pericolo. Poteva diventare una trappola: e lo diventò, infatti, il 7 gennaio 1961, Molody entrò nella trappola: venne arrestato mentre stava passando istruzioni ad Harry Houghton.

Un intero capitolo di «Spia» è dedicato agli inglesi: «Uno splendido popolo», riconosce sportivamente Molody. «Sono contento di aver salvato gli inglesi dalla distruzione nucleare», dice Molody, lasciando sottintendere che tale mostruosa rovina si sarebbe abbattuta sulla Granbretagna se egli, pur non riuscendo appieno nella sua missione, non si fosse comunque portato tanto avanti da aver costretto gli inglesi a sospendere i loro esperimenti sulla bomba a contenuto batteriologico.

Pare, comunque, che il giudice che condannò Molody non la pensasse esattamente nello stesso modo. «Sembrava uno che ogni mattina si lavasse i denti con l'angostura», commenta Molody. Il quale si prese peraltro una piccola rivincita: «Ho passato tre anni in prigione — racconta — e durante quei tre anni ho cercato di essere l'essere più fastidioso e petulante possibile, e credo di esserci riuscito: nessuno più dei miei carcerieri fu più soddisfatto quando, nel 1964, fui scambiato con Greville Wynne».

U. P. I.

DUE ITALIANI IN FRANCIA accusati di tre rapine

Parigi, 25

Due italiani provenienti da Milano sono stati arrestati sotto l'accusa di tre aggressioni a passanti nelle strade di Parigi. La polizia, in un suo comunicato, afferma che i due, Giuseppe Giuffrida di 33 anni, e Cosimo Pastore di 25, avrebbero compiuto gli atti di cui vengono accusati con una potente motocicletta che risulta rubata. I due, secondo la polizia, sono stati visti sulla motocicletta sabato scorso, quando vennero strappati 1200 franchi ad una donna che usciva da una banca. Essi, dice ancora la polizia, hanno rubato altri 1250 franchi ad un uomo il 20 settembre scorso, e 20 mila franchi ad una vecchia.

La polizia afferma inoltre di sospettare i due di un furto avvenuto il 14 ottobre a Tolone ai danni di un gioielliere. Le gomme dell'auto del derubato furono bucate. Quando il gioielliere scese per ripararle, due uomini su una moto giunsero sul posto e afferrata una borsa contenente gioielli per 350.000 franchi (pari a circa 43 milioni di lire italiane) si dileguarono a tutta velocità.

Giuffrida e Pastore sono stati arrestati sabato. I due hanno respinto le accuse affermando di essere turisti provenienti dalla Germania e che fino a pochi giorni non si conoscevano neppure.

COMPLICI I «BLOUSONS NOIRS» E I PETARDI

LA PAURA HA UCCISO DUE PERSONE IN FRANCIA

Stroncati un ragazzo e un'anziana signora

Parigi, 25

La paura è all'origine della causa di decesso di due persone: un ragazzo di 17 anni e una anziana signora di 76 anni.

Josè Pinto è stato rinvenuto esanime la notte scorsa sul marciapiede di una strada parigina ed è deceduto poco dopo il suo ricovero in ospedale. I medici non hanno riscontrato su di lui tracce di colpi o ferite, ed è stato il racconto di un suo amico che ha potuto chiarire il mistero.

I due giovanotti, che avevano passato la nottata in un ballo di Montmartre, stavano rientrando a piedi avendo perduto l'ultimo metrò, quando sono stati attaccati da una banda di «blousons noirs». L'amico, credendo che Josè facesse altrettanto, era fuggito, ma il ragazzo, per l'effetto dell'emozione, è stato colpito da una crisi cardiaca che gli ha causato la morte.

La signora Grenier Renaut di 76 anni, stava invece pranzando in un lussuoso ristorante vicino a Fontainbleau quando, spaventata dalla deflagrazione di una manciata di petardi lanciati nel camino da un gruppo di studenti che festeggiavano la fine degli esami, è stata colta da una crisi cardiaca che doveva, ventiquattr'ore più tardi, causarle la morte.

L'anziana signora, che soffriva di un disturbo al cuore, prima di accasciarsi al rumore della deflagrazione ha urlato spaventata: «E' scoppiata la guerra, siamo attaccati».

Le autorità hanno in entrambi i casi ordinato inchieste per scoprire eventuali responsabilità.

INVANO SI ERA BARDATO CON LE INSEGNE DI TIFOSO

Truffatore arrestato per amore della «Roma»

E' implicato in un raggiro all'INAM per cento milioni

Roma, 25

Un noto truffatore è stato tradito dal suo spirito sportivo. L'entusiasmo per la partita Roma-Napoli ha fatto uscire dal suo nascondiglio Salvatore Incardone, 48 anni, sul quale gravava un ordine di carcerazione per complicità in una colossale truffa di oltre cento milioni ai dani dell'INAM. Per parecchio tempo l'Incardone era riuscito a sfuggire ai carabinieri, ieri però non ha resistito al richiamo dello stadio e tralasciate le normali cautele, si è avviato allo Olimpico. Forse sperava che nei panni di accanito tifoso e mescolato tra la folla non sarebbe stato riconosciuto.

Infatti, ieri mattina dopo essersi messo in tenuta di «tifoso», con fazzoletto giallo-rosso intorno al collo e cappello dello stesso colore, è uscito di casa per raggiungere la via Tiburtina, dove una festosa comitiva di accalorati tifosi lo stava aspettando. Ma appena ha oltrepassato la soglia del portone della sua abitazione, si è visto venir incontro tre carabinieri.

Di lì a poco raggiungeva il «caseggiato» di Regina Coeli, dove l'Incardone ha trovato gli altri sei implicati come lui in quel sensazionale raggiro iniziato nel 1963, quando Giuseppe Cinelli, Antonio Cianfarani ed altri ancora, inventarono schiere di operai inesistenti alle dipendenze di aziende agricole, per ricavare gli utili, cioè gli assegni che l'INAM sborsava per altrettante inesistenti malattie. Tale illecito raggiunse in tre anni i cento milioni di lire.

CRONACHE SPORTIVE

IL CAMPIONE MONDIALE DEI MEDI JUNIOR RIENTRATO A TRIESTE

BUONE LE IMPRESSIONI DI BENVENUTI SULL'AMBIENTE DEL «BOXING» AMERICANO

Ormai è rassegnato a incontrare Archer prima di Tiger - In dubbio la rivincita con Sandro Mazzinghi per le esose pretese del toscano

Il campione mondiale dei medi junior ed europeo dei medi, Nino Benvenuti, è rientrato a Trieste ieri sera, a tarda ora. Dopo un lungo sonno ristoratore, ha fatto alcune dichiarazioni sul suo viaggio a New York dove ha assistito al «mondiale» dei medi tra Giardello e Tiger. «Sono molto stanco — ha esordito Benvenuti. Il lungo viaggio e la differenza di fuso orario mi hanno molto affaticato'.

Su quanto ha visto e sentito nella città americana Benvenuti ha dichiarato: «Tutto è andato per il meglio. Ho avuto un'ottima impressione dell'ambiente. Non ho nessuna paura di combattere a New York. Anzi, sono ottimista. L'ambiente che ho trovato, mi ha ispirato fiducia.

«Il programma immediato?».

«Rimarrò una settimana a Trieste per prepararmi in vista dell'incontro che dovrò disputare a Torino, il 5 novembre, contro l'americano Johnny Torres. Comincerò domani gli allenamenti e li concluderò a Bologna».

«Cosa pensa circa l'incontro del 26 novembre con Mazzinghi, titolo dei medi junior in palio?».

«Per me va bene. Però non è stato deciso ancora nulla. Mazzinghi vuole una borsa del 25 per cento sull'incasso. Una borsa esosa, esagerata. Non essendo più campione, non solo non può pretenderla, ma nemmeno gli spetta».

«Dopo l'incontro di Torino cosa farà?».

«Tornerò a Trieste, dove ho da sbrigare alcuni affari. Mi fermerò nella mia città fino a quando non vi saranno novità dall'America».

«E' stato preso qualche accordo per il "mondiale"?».

«No. Però dovrò disputare un combattimento preliminare con Archer, in gennaio probabilmente».

«Quindi l'incontro per il titolo mondiale dei medi dovrebbe disputarsi, come già annunciato, in aprile?».

«Esatto».

Nino Benvenuti non ha nascosto infine il suo ottimismo circa l'esito dei prossimi impegni con Torres e, forse, con Mazzinghi, ed è fiducioso anche per quanto riguarda i progettati combattimenti americani.

Da Roma si apprende che il campione europeo dei pesi gallo, l'italiano Tommaso Galli, metterà in palio il proprio titolo contro il pugile scozzese Walter McGowan, campione dei mosca, dell'Inghilterra e dell'Impero britannico. Il combattimento si svolgerà il 30 novembre a Londra oppure il 3 dicembre a Roma in base alla maggiore offerta per la trasmissione dell'incontro in Eurovisione.

Le possibilità che l'incontro Galli-McGowan, si svolga a Roma sono aumentate in seguito ad una telefonata che il noto organizzatore londinese Solomons ha fatto oggi all'organizzatore romano Rino Tommasi. Infatti, raggiunto l'accordo con Luigi Proietti, il «manager» del campione europeo, dichiaratosi senz'altro favorevole all'incontro con lo scozzese McGowan, Tommasi — secondo quanto ha detto lo stesso responsabile della «Itos» — ha subito allacciato trattative con Solomons, trattative che per il momento sembrano orientate per la disputa dell'incontro al Palazzo dello Sport di Roma la sera del 3 dicembre, come prospettato dall'organizzatore londinese.

Tale prospettiva è suffragata anche dal fatto che i due organizzatori sembrano orientati a dividersi al 50 per cento l'allestimento del combattimento, che sarebbe trasmesso così in Granbretagna dalla Eurovisione.

In attesa di poter difendere per la prima volta il titolo europeo, conquistato come noto o agosto scorso a San Remo contro Ben Ali, Tommaso Galli verrebbe incluso nel cartellone della riunione che la «Itos» avrebbe intenzione di organizzare il 12 novembre prossimo al Palazzo dello Sport di Roma riunione in cui dovrebbe figurare, fra gli altri, anche Giulio Rinaldi.

Dal colloquio telefonico fra Solomons e Tommasi è emerso anche un'altra possibilità che riguarderebbe, questa volta, Nino Benvenuti.

L'organizzatore londinese nell'annunciare che il nuovo campione del mondo dei medi, Dick Tiger giungerà a Londra sabato mattina proveniente dagli Stati Uniti per poi tornare in Nigeria dove trascorrerà un periodo di riposo, non ha escluso l'eventualità di poter convincere Tiger, trattandosi di un pugile a lui legato da contratto, affinchè accetti di difendere la corona mondiale in Italia contro Nino Benvenuti. In tal caso, il campione europeo verrebbe sollevato dall'impegno di sostenere in precedenza un confronto con l'americano Archer.

McGowan contrasta il titolo a Galli

Londra, 25

L'organizzatore inglese Jack Solomons ha annunciato oggi che il campione europeo dei pesi gallo, l'italiano Tommaso Galli, difenderà il titolo a Londra il 30 novembre oppure a Roma il 3 dicembre prossimo contro Walter McGowan, campione dei pesi mosca britannico e dell'impero.

Solomons ha detto che Galli ha volontariamente accettato di mettere in palio la sua corona. Secondo l'organizzatore inglese, l'Unione pugilistica europea è disposta a concedere il proprio benestare purchè il vincitore si impegni a incontrarsi entro tre mesi con il francese Pierre Vetroff. Solomons ha detto che il combattimento si farà nella capitale inglese o in quella italiana a seconda delle offerte che saranno rispettivamente presentate per i diritti televisivi in eurovisione.

La Federazione boxe elegge il presidente

Roma, 25

Il Consiglio federale della F.P.I. riunitosi presso il palazzo delle federazioni nei giorni 23 e 24 corrente, ha deciso fra l'altro, che il congresso del settore professionistico, per la selezione dei nuovi componenti del C.A.P. (Comitato attività professionistica) si svolgerà a Roma entro il prossimo mese di novembre (e comunque non oltre la prima decade di dicembre).

Secondo quanto previsto dal vigente statuto federale dovranno essere eletti il presidente, il vicepresidente e quattro membri. Gli eletti possono anche non appartenere al settore professionistico. Sono stati inoltre nominati ispettori nazionali i sigg. Alessandro Cislaghi (Lombardia), Giuseppe Rasero (Liguria), Danilo Spranti (Toscana), Attilio Serafini (Marche), Marcello Malatesta (Lazio), Vittorio Pompilio (Campania) e Giacomo Sanna (Sardegna).

Successivamente la nuova commissione insegnanti, prevista dal vigente statuto, è stata così designata: presidente comm. Giovanni Amati di Rimini; vicepresidente comm. Giovanni Carboni di Roma; componenti i sigg. Giuseppe Calvenzi (Milano), Mario Stocco (Roma), Agostino Cossia (Napoli).

Infine il presidente della commissione medica centrale della F.P.I. dott. Michele Montanaro, è stato confermato nella carica di componente della commissione medica dell'E.B.U.

Vincono a Napoli i lottatori finlandesi

Napoli, 25

La Nazionale finlandese, come era nelle previsioni, ha sconfitto la formazione della Campania e si è aggiudicata la Coppa Amministrazione provinciale di Napoli. Il confronto di lotta greco-romana che ha richiamato un pubblico numeroso, ha offerto momenti di grande interesse.

I campani si sono salvati dal «cappotto» grazie alla brillante prestazione del mediomassimo Zanatta che è riuscito con una gara decisa ad avere ragione di Malmberg, il quale sin dai primi secondi è stato letteralmente aggredito dall'atleta napoletano. Altra bella prestazione è stata offerta da Marchegiani, il quale ha costretto il forte medio Tapola al pareggio. Tra i nazionali finlandesi si sono particolarmente distinti il mosca Salimaki, il piuma Laakso ed i fratelli Savolainen.

Finale del campionato di trotto per giornalisti

Firenze, 25

Giovedì 28 ottobre, all'ippodromo delle Mulina di Firenze, si svolgerà il campionato italiano di trotto per giornalisti, cui parteciperanno Arrigo Martino («L'Avvenire d'Italia»), Raffaello Paloscia («La Nazione»), Dante di Ragogna («Il Piccolo»), Franco Mirone ««Tuttosport»), Guido Prestisimone («Il Mattino»), Gian Piero Ginepro («Tuttosport»), A. Andreoni (di Roma), Roberto Leonardi (di Palermo).

Agenti di pubblica sicurezza sequestrano una bara a tifosi del Napoli: simbolicamente avrebbe dovuto contenere... il cadavere della squadra rivale, la Roma. La gara non ha avuto... vittime

LA SERIE «A» DI CALCIO PRENDE RIPOSO PER LA SOSTA AZZURRA

Come sono uscite le diciotto squadre dall'ottava giornata di campionato

Non pochi i giocatori infortunati - Fra i più seri: Corso, Amarildo, Sarti e Oltramari - Il Milan in viaggio per Strasburgo, il Napoli per New York

Roma, 25

Dalle sedi di Serie A si ricevono le seguenti notizie sulle squadre che sono state impegnate nelle partite di domenica.

LAZIO. Un altro punto si è aggiunto al già cospicuo bottino della sorprendente edizione 1965-'66 della Lazio, imbattuta in otto partite. Nel clan biancoazzurro resta comunque tuttavia il rammarico del gol segnato da Mari ed annullato dall'arbitro. Lievi infortuni di gioco sono toccati a Zanetti, Vitali, Dotti, Ciccolo e D'Amato.

ROMA. La Roma temeva una sconfitta, come del resto il Napoli, ed il risultato di parità ha soddisfatto in pieno l'allenatore e i giocatori. Alla conferma della scarsa efficienza dell'attacco si è unita la conferma di una difesa saida ed impenetrabile, ora la migliore del campionato, quanto a gol subiti, assieme a quella della Fiorentina e della Juventus. Nessun giocatore giallorosso ha riportato ieri infortuni seri.

FIORENTINA. Col 5 a 0 ottenuto ieri a Firenze contro la Sampdoria, la Fiorentina è prima in classifica con gli stessi punti dell'Inter e del Napoli. Ora per due settimane il campionato riposa. Albertosi sarà impegnato con la Nazionale contro la Polonia e la Scozia. Il 1.o novembre la Fiorentina andrà forse in Spagna per giocare una partita amichevole.

BOLOGNA. Tre punti su quattro in due trasferte consecutive sono un bilancio apprezzabile per un Bologna che esce da una profonda crisi. Ora Carniglia durante la sosta del campionato spera di recuperare gli infortunati e proseguire così nel suo lavoro di ricostruzione. Il Bologna approfitterà dell'occasione offerta dagli incontri azzurri per recarsi il 7 novembre a Barcellona.

FOGGIA. L'attaccante Oltramari, infortunato nella partita di Torino, quarta sconfitta esterna del Foggia in altrettante gare, ha riportato una lussazione alla clavicola destra. I dirigenti hanno comunque allacciato trattative per un incontro amichevole con il Taranto per il 4 novembre.

L. VICENZA. La netta vittoria sul campo del Varese è stata accolta a Vicenza con soddisfazione per due motivi: in primo luogo per i due punti conquistati in trasferta, in secondo luogo, per le buone prestazioni di Vinicio e del portiere Reginato.

SAMPDORIA. «Loro sanno giocare al pallone, noi no; ci sono troppi uomini che non vanno. In questi quindici giorni di pausa mi aspetta un gran lavoro...». Questo commento di Baldini alla secca sconfitta subita a Firenze dalla sua squadra più confusionaria ed evanescente del solito. I blucerchiati hanno tre infortunati: Sattolo (sostituito da Battara), Delfino, (tallonite) e Morini (distorsione alla caviglia). I tre, comunque, grazie alla sosta internazionale, saranno recuperabili per la prossima gara di campionato assieme ai nuovi acquisti David e Catalano.

CATANIA. L'immissione di Artico all'ala ha notevolmente rinvigorito l'attacco del Catania. La difesa però ha dimostrato per l'ennesima volta di essere molto debole regalando al Bologna il gol del pareggio.

JUVENTUS. La Juventus è rientrata dalla redditizia trasferta di Ferrara. Proprio nella giornata in cui il reparto offensivo ha dato segni di ripresa la difesa ha commesso delle distrazioni. Evidentemente la retroguardia juventina ha risentito dell'assenza di Salvadore. Nessun giocatore bianconero ha subito infortuni a Ferrara.

TORINO. L'immissione in squadra del tedesco Schutz ha avuto effetti benefici sulla manovra offensiva granata. Le tre settimane di sosta consentiranno ora a quei giocatori del Torino che non sono in buona forma di ritrovare la migliore condizione. La squadra di Rocco dovrebbe quindi presentarsi ben ritemprata alla ripresa dell'attività dopo la duplice parentesi internazionale, all'appuntamento di Napoli.

CAGLIARI. Il pareggio del Cagliari esalta il sodalizio isolano che da cinque domeniche è imbattuto ed ha confermato proprio a San Siro di essere particolarmente pericoloso in trasferta. Le preoccupazioni dell'allenatore Silvestri si orientano ora sull'altra squadra milanese: l'Inter sarà infatti di scena a Cagliari alla ripresa del campionato.

NAPOLI. Il pareggio ottenuto dagli azzurri partenopei a Roma, ha permesso loro di mantenere, con l'Inter e la Fiorentina, il primo posto in classifica. Nel corso della gara Ronzon, Canè e Nardin, hanno riportato leggere contusioni in scontri con avversari; le loro condizioni non destano preoccupazioni. Approfittando della sosta del campionato, il Napoli partirà domani in aereo per New York, dove venerdì prossimo giocherà in amichevole contro l'Independiente, la squadra campione dell'Argentina. I partenopei concluderanno la trasferta in America giocando un'altra partita, sempre contro la squadra argentina, nella città di Toronto.

MILAN. La squadra è partita stamani per Strasburgo dove mercoledì incontrerà il Racing nella partita di ritorno della Coppa delle Fiere: della comitiva non fanno parte, oltre ai giocatori della nazionale neanchè Schnellinger e Amarildo.

ATALANTA. La squadra riprenderà gli allenamenti mercoledì: alcuni titolari parteciperanno il giorno successivo alla partita col Vicenza del Torneo De Martino in vista anche dell'impegno di Coppa Italia in programma a Cagliari il 7 novembre.

INTER. Il pareggio di Brescia viene considerato unanimemente, nel sodalizio nerazzurro, un risultato apprezzabile considerando che la squadra non ha giocato con la consueta determinazione, impegnandosi soltanto a tratti per riportare in equilibrio le sorti dell'incontro. Corso è rimasto contuso alla gamba sinistra e non potrà rispondere alla convocazione in nazionale: il giocatore ha subito iniziato le cure del caso. In giornata sarà accertata l'entità dell'infortunio subito da Sarti.

Escluse le complicazioni nell'infortunio di Amarildo

Milano, 25

Dopo l'esame radiografico cui è stato sottoposto oggi il calciatore del Milan Amarildo, i medici hanno confermato che allo stato attuale, non esiste alcun indirizzo sintomatologico che faccia sospettare eventuali complicazioni. Tuttavia il calciatore che ieri, cadendo durante l'incontro Milan-Cagliari aveva battuto il capo rimanendo stordito tanto da dover lasciare il campo, sarà trattenuto in clinica anche per questa notte, in attesa che domani venga diramato il referto medico definitivo.

Noletti migliora

Bologna, 25

Le condizioni di Gilberto Noletti, il terzino rossonero operato giovedì scorso al menisco del ginocchio destro all'Istituto Rizzoli, migliorano di giorno in giorno. Al difensore milanista è già stato tolto il gesso e tra un paio di giorni gli verranno levati i punti. Noletti lascerà l'ospedale bolognese in settimana e potrà cominciare la rieducazione dell'arto. Si ritiene che il giocatore potrà essere riutilizzato dalla propria società in dicembre.

Cinque morti di cuore a una partita di calcio

Amsterdam, 25

Il giornale «Vrije Volk» riferisce oggi che cinque persone sono decedute durante l'incontro di calcio disputato ieri nella massima divisione del campionato. Uno dei morti era il giocatore 36.enne Indevisch il quale è crollato a terra fulminato da un attacco di cuore subito dopo il calcio d'inizio della partita a cui egli prendeva parte. Le altre quattro vittime erano spettatori.

JOLLY HOTELS

Si concluderà a Trieste un Rally internazionale

Palermo, 25

Un primo gruppo di circa 30 partecipanti al 1.o Rally automobilistico internazionale dei Jolly Hotels, un vero e proprio Giro d'Italia che si concluderà a Trieste, hanno già raggiunto Palermo. Gli altri equipaggi arriveranno in Sicilia domani, dopo le prove compiute lungo il percorso. A Palermo avranno luogo, sempre nella giornata di domani, le operazioni di verifica e di controllo da parte di commissari tecnici.

Nell'elenco degli iscritti figurano tutti i migliori piloti italiani ed una folta rappresentanza di conduttori stranieri al volante di macchine di tutti i tipi e tutti i generi. Particolarmente consistente è la presenza in corsa di vetture dell'Alfa Romeo, specie con le Giulia G.T.A. e con le Giulia T.Z., la Lancia, con la Flavia Zagato e le Fulvia 2C, le Ferrari Le Mans e le Ferrari G.T.B. e G.T.O., le Fiat, e inoltre BMC, Renault Alpine, BMW, Ford Cortina Lotus, Citroen, Matra Bonnet, Porsche, Aston Martin e tre Ford Anglia Torino che correranno nella classe prototipi assieme alla nuova Porsche, alla Serenissima e alla Iso Bizzarrini. Fra i piloti di classe internazionale meritano la citazione Baghetti, Slotemaker, Geki, Pucci (vincitore di una Targa Florio), Casoni, De Adamich, Arena, Facetti, Cavallari, Munaron, Crosina, Blank, Wichy, Meert.

La partenza del Giro avverrà dal viale del Foro Italico di Palermo, alle ore 6 di mercoledì 27. Nel corso della prima tappa si svolgeranno due prove speciali di velocità sull'Autodromo di Pergusa e sul circuito di Siracusa. Il via alla corsa sarà dato dall'ultimo vincitore della Mille Miglia, Piero Taruffi.

A Milano la corsa Tris

Roma, 25

Diciassette cavalli figurano iscritti nel Premio Grattan Bells, in programma venerdì prossimo 29 ottobre all'ippodromo di San Siro in Milano, prescelto come corsa «tris» della settimana. Ecco il campo del Premio Grattan Bells (lire 2 milioni handicap a invito): a metri 2060: Debbio, Galeone, Magnus, Barbero, Porter Filippica, Adige, Quintuplo, Corleone, Vangrone, Faluccio; a metri: 2080: Falloppio, Alonso Tony, Paella; a metri 2100: Dep South, Delight Hanover; a metri 2120: Safe Mission.

Ventun convocati per Italia-Polonia

Chiamato ma esentato Corso dopo una visita medica - Tre portieri

Roma, 25

Per la gara Italia-Polonia, che verrà giocata il 1.o novembre allo Stadio Olimpico di Roma, sono convocati a disposizione del commissario unico delle squadre nazionali, Edmondo Fabbri, i seguenti giocatori: Bologna F. C.: Bulgarelli Giacomo, Fogli Romano, Negri William, Pascutti Ezio; Brescia A. C.: De Paoli Virginio; Fiorentina A. C.: Albertosi Enrico; Inter F. C.: Burgnich Tarcisio, Corso Mario, Domenghini Angelo, Facchetti Giacinto, Guarneri Aristide, Mazzola Sandro; Juventus F. C.: Bercellino Giancarlo, Gori Adolfo, Salvadore Sandro; Milan A. C.: Barluzzi Mario; Lodetti Giovanni, Mora Bruno, Rivera Gianni; Roma A. S.: Barison Paolo; Torino A. C.: Bolchi Bruno, Rosato Roberto.

L'ufficio stampa della FIGC ha reso noto che il giocatore dell'Inter Mario Corso, infortunatosi ieri durante l'incontro Brescia-Inter, è stato visitato di comune accordo dal medico sociale dott. Quarenghi e dal dott. Fini, medico della Nazionale. Corso è stato esentato dal presentarsi al raduno della Nazionale previsto per mercoledì prossimo, dato che è stato accertato che non potrà riprendere gli allenamenti per tutta la corrente settimana.

La Nazionale di calcio polacca giungerà all'aeroporto di Fiumicino sabato sera alle 18.30, proveniente da Zurigo. La comitiva, di cui faranno parte giocatori, dirigenti della Federazione polacca, allenatore e giornalisti (circa 25 persone in tutto), alloggerà all'albergo «Ritz».

Arbitro e guardalinee israeliani dirigeranno la partita di calcio Italia-Polonia, lo annuncia questa sera la FIGC precisando che la terna sarà così composta: Abraham Klein, arbitro, Otto Fried e Reuven Prizner, guardalinee. La partita di andata, svoltasi a Varsavia il 18 aprile scorso, si concluse col risultato di 0-0.

Gioca Suarez in Spagna - Eire

Madrid, 25

Luisito Suarez l'asso dell'Inter di nazionalità spagnola è giunto oggi a Madrid per prendere parte all'incontro di calcio fra la nazionale spagnola e quella dell'Eire che avrà luogo mercoledì sera e che sarà valido per la Coppa del mondo.

Poco dopo il suo arrivo, Suarez è salito su di un altro aereo diretto a Siviglia per raggiungere gli altri giocatori selezionati dai dirigenti spagnoli per l'incontro. Suarez ha giocato 27 partite con la nazionale spagnola.

Arbitro portoghese per Strasburgo - Milan

Milano, 25

La gara di ritorno Racing Club Strasburgo - Milan, valevole per il primo turno eliminatorio della Coppa Città delle Fiere, sarà diretta mercoledì prossimo a Strasburgo dall'arbitro portoghese Anibal Da Silva Oliveira, coadiuvato dai guardalinee Aniceo De Jesus Noguera e Alvaro Rodriguez.

La gara di andata, giocatasi a Milano il 29 settembre, fu vinta dal Milan per 1-0. In base al sorteggio svoltosi a Basilea l'8 ottobre, sarà ammessa a disputare il secondo eliminatorio contro la formazione portoghese del G. D. Cuf Setubal la squadra che, dopo le partite di Milano e di Strasburgo avrà segnato il maggior numero di gol.

DALLA SOLBIATESE AL PIACENZA DI MALE IN PEGGIO

La Triestina nel caos

Spiegazione insufficiente l'inesistenza di un centravanti: è tutta la squadra che pratica il «non gioco» - Parole di incoraggiamento del vincitore Radio

A ripensare alla partita Triestina-Piacenza, una volta sbrogliate le note di cronaca e il primo commento che su di essa andava fatto, ci si accorge che resta ben poco che valga la pena di essere ricordato. Una partita che ha esasperato il pubblico per la sua nullità tecnica, portandolo ad inveire inequivocabilmente contro il D. T. della squadra, accusato di quel «non gioco» che gli alabardati hanno svolto per almeno tre quarti dell'incontro. Non solo, ma il dott. Frossi è stato invitato negli spogliatoi a dare una spiegazione dei regressi mostrati dalla squadra da parte degli stessi dirigenti. La sua risposta è stata spiccia: «Senza un centravanti non si può giocare; con un attaccante capace di segnare, avremmo tirato fuori almeno tre reti da questa partita. La Triestina non ha giocato? Ma contro una squadra che si è solo difesa, come poteva darsi un gioco? E' andata all'assalto, ha creato molte occasioni da gol, ma non ha segnato: le manca l'uomo-gol, e il discorso si chiude qui».

Il «leit-motiv» delle sue giustificazioni della disastrosa partita della Triestina è dunque rappresentato dalla assenza di un realizzatore. Ma la squadra non ha mostrato difetti di rendimento solo all'attacco, bensì in ogni reparto, e a voler essere giusti, dalla prestazione di domenica si potrebbero assolvere non più di due-tre giocatori: il portiere, perchè farsi battere su «rigore» non è colpa, almeno per il gol che ha subìto; Jez, che ha svolto il suo compito senza infamia, pur senza eccellere; Gentili, che ha cercato invano di collegare il gioco offensivo, rimasto senza capo nè coda quando più esso era tentato. Ci si meraviglierà di non vedere aggiunto il nome di Sadar, a questo terzetto. Di lui abbiamo già detto ieri, del suo meraviglioso slancio, della sua volontà trascinatrice. Ma a conti fatti, tutto quel prodigarsi, non sempre lucido, non sempre razionale, cosa ha prodotto? C'è forse una intima riserva che ci impedisce di annoverarlo fra gli «assolvibili»: il timore che esaltando il suo slancio incontrollato si finisca poi con l'assolvere, generalizzando, tutta la caotica manovra offensiva della Triestina, della quale appunto Sadar è stato l'ispiratore.

Si sono indicati i meno peggio, degli alabardati, per non apparire superficiali nel giudizio. Incominciamo da Cattonar, che a parte il «rigore» provocato (incerti del mestiere: ma un giocatore accorto interviene prima che l'azione sia ormai entrata nell'area fatale, e comunque evitando il fallo pesante) non si è mostrato nelle promettenti condizioni di qualche domenica fa. Ferrara, con i nervi a fior di pelle nella ripresa (si pensi all'ammonizione in cui è incorso) ha portato un contributo di insicurezza alla difesa, nonostante la scarsa pericolosità degli ospiti, senza giovare molto all'attacco con le sue ricorrenti incursioni. E lo stesso Varglien, che forse è stato il più continuo e redditizio della difesa, si è rivelato in giornata opaca in alcune occasioni, pur figurando complessivamente meglio dei compagni. Palcini, Ispiro e Zerlin hanno formato reparto per se stessi, svolgendo compiti analoghi, di puro raccordo, a centro campo, con la aggravante per il primo di avere fallito le occasioni che gli si sono presentate, quando, abbandonate le posizioni arretrate, si era proiettato a rete.

Davvero singolari i compiti che sono stati assegnati — o che si sono assegnati — questi tre giocatori. Ispiro avrebbe dovuto fare la punta, secondo la logica del numero della maglia, invece ha giocato pur lunghi periodi a metà campo, orchestrando il gioco a suo modo, ed invero non senza abilità, ma privando alla fin fine l'attacco di un elemento di punta.

Il pubblico, che dopo il largo accorrere allo stadio monfalconese ha abbandonato la Triestina alla deriva, convinto che non ci sia molto che valga la pena di essere visto nel suo gioco: ed è grave colpa averne provocato il distacco così presto, si è chiesto smarrito come avrebbe potuto segnare la Triestina, quando fin dai primi minuti di gioco ha visto Ispiro stabilmente arretrato, con Mantovani che pure doveva retrocedere per avere qualche pallone giocabile, con Gentili che si spostava da un lato all'altro, per trovarsi nella posizione migliore. Con due giocatori lasciati in avanti per eventualmente concludere, e con tutti gli altri, attaccanti e mediani e perfino i terzini, a premere per segnare, la Triestina non ha segnato.

Colpa del realizzatore che non c'è, o difetto del tipo di gioco adottato dalla squadra? La risposta dei più si collega al secondo interrogativo, perchè alla Triestina fanno difetto attualmente velocità, scatto, ritmo, lucidità di idee, semplicità di manovra. Non è poco,, come si vede. Ma giocando a passaggetti laterali per un'ora, cercando il bersaglio con tiri imprecisi, arrivandovi nei pressi con manovre che nulla posseggono della costruzione preordinata, il fallimento non può essere che totale. La squadra, a guardarla con l'occhio non offuscato dal tifo, che tanto esalta quanto demolisce fuor di misura la realtà delle cose, ha fatto sinceramente pena, per la confusione di idee che ha mostrato, per quel suo balbettare al cospetto di una compagine che avrebbe dovuto essere stracciata senza esitazioni, data la scarsa consistenza di cui ha dato prova.

«La Triestina, nonostante l'insuccesso di oggi — ha detto Radio dopo l'incontro — è la squadra che dispone degli elementi in grado di vincere il torneo». Poteva essere solo il commento cavalleresco di chi avendo vinto vuol essere anche generoso. Forse è stato il commento più critico rivolto alla Triestina: ha gli uomini, ma non li usa bene. Del resto Radio ha subito spiegato che alla Triestina fa difetto l'organizzazione di gioco. D'accordo con lui, lo hanno visto tutti. Ma chi gliela darà, questa organizzazione, se ogni domenica le cose peggiorano?

«Non possiamo continuare così — ha detto Sadar —, ogni partita per noi è una corsa di resistenza fisica, una pura sfida atletica. Non possiamo durare, spremendoci in questo modo ad ogni partita, senza nemmeno cogliere i frutti di tanta fatica. Contro il Piacenza abbiamo dato tutto, ci siamo buttati dentro, abbiamo creato diverse occasioni da gol, ma tutto è stato inutile. Non si segna, ecco il grosso malanno».

«Perchè ho giocato arretrato? Quella è la mia posizione: lo sanno tutti che non so giocare in avanti». E' Ispiro che parla, e poi aggiunge: «Non sono fatto per battermi fra i difensori avversari, devo stare indietro a preparare le azioni d'attacco: è quella la mia posizione». Interviene Frossi (il colloquio si svolgeva domenica nello spogliatoio): «Certo, lui non è fatto per stare in avanti, ma anche giocando indietro contribuisce alla manovra, crea le occasioni».

Certamente, ma chi le sfrutta, queste occasioni? Palcini soltanto, che non è un realizzatore, come purtroppo si è constatato, almeno quattro volte, nella partita con il Piacenza?

D. d. R.

Vidonis e Albano assunti dall'U.S.T.

Iersera si è riunito il Consiglio direttivo dell'U. S. Triestina per un esame della situazione creatasi a seguito delle recenti sconfitte subite dalla squadra. Non era presente il presidente, fuori sede, ma ugualmente l'esecutivo ha preso qualche importante decisione. Sono state assunte le Giovani mezze ali Vidonis (Milan) e Albano (Casertana). Inoltre il dott. Frossi è stato incaricato di recarsi a Milano e a Torino per prendere in esame un centravanti.

Condizioni di Bulgarelli. L'interno del Bologna e della Nazionale, Giacomo Bulgarelli, è pronto a rispondere alla chiamata di Edmondo Fabbri, essendo ormai completamente ristabilito. Il giocatore che era stato colpito da uno stiramento alla gamba sinistra, ha svolto sabato una leggera seduta di allenamento.

DOPO IL MASSACRANTE GRAN PREMIO DEL MESSICO

Prodigiosa la Honda 12 cilindri

Ha seminato le più forti macchine e i migliori piloti del mondo Resa a discrezione delle Lotus, delle BRM e delle nostre Ferrari

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Città del Messico, 25

La bianca Honda di Richie Ginther ha preceduto al traguardo del Gran Premio del Messico le verdi vetture britanniche e le rosse italiane: è questa la nota di clamorosa sorpresa sulla quale si chiude il campionato del mondo. Era la prima volta che la vettura di costruzione giapponese correva in Messico e la prima volta che partecipava a una gara a grande altitudine. Ha dato una dimostrazione eccezionale di velocità, manovrabilità e resistenza, ha fatto tutto quello che il pilota americano le ha chiesto, si è imposta in una competizione che aveva assunto tutto l'aspetto di una gara ad eliminazione.

Diciassette vetture si erano schierate al via, solo quattro hanno completato il percorso di 65 giri. I tempi di prova avevano suonato, a dire il vero, uno squillante campanello d'allarme per Lotus, BRM, Brabham e Ferrari, nello schieramento di partenza Ginther era al terzo posto, dietro Clark e Gurney e affiancato da Jack Brabham. Ma si sapeva che il quarto Gran Premio del Messico, come le precedenti edizioni, sarebbe stato un banco di prova della tenuta delle macchine e nessuno se la sentiva di giurare sulla Honda.

Si pensava a un duello fra Jim Clark e Dan Gurney, vincitore lo scozzese delle prime due edizioni, trionfatore l'americano in quella dell'anno passato. Si guardava a una possibile sfida di Jack Stewart a Graham Hill, secondo nella classifica del campionato conduttori dietro Clark, ormai sicuro campione. E' venuta fuori la sorpresa della Honda e di Ginther.

La dodici cilindri giapponese ha fatto prodigi. Ginther era in terza posizione subito dopo il via, ma si è presto portato al comando. Al traguardo aveva sette secondi di vantaggio sulla verde Brabham-Climax di Dan Gurney, che aveva fatto il possibile per rinnovare il successo dell'anno passato e portarsi alla pari di Jim Clark nel numero di vittorie sul circuito della Magdalena-Michuca, trasformando il Gran Premio del Messico in una specie di duello personale con lo scozzese volante.

Ha detto Ginther, esultante, dopo l'arrivo (tempo 2.8'32"1, media 151,7 chilometri orari): «E' stata una corsa molto, molto dura. Quando Dan è passato in seconda posizione, al ventesimo giro, la faccenda si è fatta difficile. Mi ha dato del filo da torcere». Ed ha aggiunto: «E' la prima volta che vinco questa corsa, e naturalmente ne sono felice».

Ginther corre da cinque anni con il suo successo e con il secondo posto di Gurney la scuola americana conquista un ulteriore prestigio nell'arena internazionale.

E Jim Clark? Lo scozzese ha commentato: «C'est la vie. Ma qui, al Messico, ho avuto delle buone corse». Era apparso molto depresso quanto era arrivato a piedi ai box, dopo che la sua Lotus-Climax si era arrestata all'ottavo giro: «Il mio motore si è fermato» aveva detto «non ho idea di quel che sia successo, so soltanto che non c'era pressione dell'olio». Anche l'anno passato Clark si era dovuto ritirare, ma allora era stata una disavventura ancora più irritante perchè l'auto dello scozzese si era messa a fare i capricci al penultimo giro.

Jack Brabham, l'ex campione del mondo, ha abbandonato al quinto giro per rottura di una guarnizione. Il neozelandese Bruce McLaren al 26°, per noie al cambio della sua Cooper-Climax. Jochen Rindt, l'austriaco che si va imponendo, al trentanovesimo; un meccanico della Cooper ha dichiarato che «era scoppiato il motore». Il giovane pilota era comunque illeso quando ha lasciato la vettura.

Graham Hill, costantemente in quarta posizione con la sua BRM dal dodicesimo giro, si è dovuto ritirare al 56°, e lo ha soppiantato lo svizzero Jo Siffert su Brabham-Climax. Ginther, Gurney, l'inglese Mike Spence su Lotus-Climax, classificatosi terzo, e Siffert sono stati i soli a concludere la corsa. Gli altri restati in pista sono stati fermati quando erano già stati doppiati: quinto l'americano Ron Buckman su Honda, poi l'inglese Richard Atwood su Lotus, il messicano Pedro Rodriguez su Ferrari (che aveva preso il via con la macchina già destinata Scarfiotti non essendo stata riparata in tempo la sua, danneggiata in prova), e Lorenzo Bandini pure su Ferrari. Tutti gli altri si erano ritirati, compreso Stewart la cui frizione slittava. Joachim Bonnier se ne era andato dalla corsa al quarantaduesimo giro, essendosi spezzata in due la sua Brabham-Climax.

Bandini e Rodriguez erano arrivati insieme ai box al trentatreesimo giro, dopo essersi urtati. La macchina del messicano emetteva fumo, sono accorsi i pompieri ma non è stato necessario l'estintore. Alla Ferrari dell'italiano è stato cambiato un pezzo di carenatura, poi Bandini e Rodriguez sono ripartiti. Ma quando la bandiera li ha fermati avevano coperto solo 62 dei 65 giri della gara.

Bandini è sesto nella classifica finale del campionato conduttori, dietro Clark, Hill, Stewart, Gurney e Surtees e davanti a Ginther, che con la sorprendente vittoria in Messico ha fatto un gran balzo in su nella graduatoria.

John Alius

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

A Domande di lavoro personale di servizio L. 10

A MONFALCONE offresi domestica pratica lavori casalinghi, custodia bambini. Orario da combinarsi. Cassetta 215 A SPI.

DOMESTICA referenziata offresi Monfalcone. Telef. 73009, orario negozio. 224 A

SIGNORA sana offresi cure bambini, referenze. Cass. 45908 A SPI.

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

CAMERIERA referenziata pratica persona inferma, ottima retribuzione. Indirizzo SPI. 45870 B

DOMESTICA cercasi 8-16. Via Battisti 31, Pasticceria. 24356 B

STABILE referenziata tuttofare cerca piccola famiglia; stipendio trattamento ottimi, elettrodomestici e valido aiuto giornaliero. Tel. 39702. 24402 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. PITTORE decoratore offresi. Tel. 91231. 24066 C

A.A.A.A.A. MURATORE piastrellista, offresi. Telef. 93616. 24384 C

A.A.A.A.A. PITTORE decoratore offresi. Telef. 93616. 24384 C

A.A.A.A.A. PITTORE offresi subito. Tel. 34262. 45898 C

A. MATERASSAIO tappezziere, coltrinaggi, offresi. Via Scalinata 7, tel. 731236. 61984 C

AUTISTA patente C-E conoscenza inglese spagnolo offresi anche per lunghi viaggi. Telefonare 63620. 45794 C

CASSIERA bella presenza, offresi torrefazione, bar, cinema, possibilmente ore pomeridiane, serali. Prego telefonare 92560. 24354 C

CUOCO pratico pasticceria, offresi per mensa. Cass. 24378 C SPI.

DISEGNATRICE diplomata offresi a studio architettura o arredamento. Tel. 66222. 24366 C

IMPIEGATA pratica lavori ufficio, referenziata, offresi. Telefono 46374. 45884 C

IMPIEGATO ventennale esperienza commercio industria alberghiera collaborazione regia offresi. Cass. 46801 C SPI.

MURATORE offresi qualsiasi lavoro. Telefonare ore 12-14 al 50747. 46901 C

STENODATTILOGRAFA, corrispondente inglese, perforatrice con lunga pratica lavoro automativo, impiegherebbesi. Telefono 812117. 45864 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

A.A.A. ROLE' (legno), specializzato ripara, vernicia, cambia cinghie prontamente. Rivolgersi tel. 44193. 24380 CC

ACCONCIATURE, permanenti, specialità shampoing coloranti. Salone Profumeria Lily, Gallina 6. Tel. 93922. 24450 CC

ACCURATE riparazioni caschi da parrucchiera in giornata. Telefono 730310. 45790 CC

CALLISTA diplomato riceve Mazzini 53, angolo piazza Goldoni. Tel. 77705. 24368 CC

IDRAULICO impianti completi, idrotermosanitari e riparazioni accurate. Tel. 813735. 24462 CC

IMPIANTI antenne, riparazioni televisori, radio, transistor. Udine 19, telefono 68431. 23959 CC

LABORATORIO specializzato riparazioni televisori, impianti e riparazioni antenne, intervento immediato. Tel. 75233. 24352 CC

MURATORI artigiani eseguono tutti lavori restauri tetti ecc. Prezzi convenienti. Tel. 58976. 24382 CC

SARTORIA donna pratica ultimi sconti: cappotto 5.000. Cafae, Miramare 13. 45876 CC

SGOMBERO cantine, soffitte, abitazioni, asporto materiali inutilizzabili. Tel. 37646, ore 13-15. 45914 CC

TELEVISORI radio antenne riparazioni rapide e accurate. Tecnovision, Pascoli 45, telefono 722259. 45622 CC

D Off. d'impiego L. 35

A.A.A.A.A. GIOVANE bella presenza, volonteroso, patente auto assumesi. Elencare referenze. Cassetta 45878 D SPI.

A. RAGAZZO 15.enne cerca alimentari. Cedin, Roma 19. 24456 D

AIUTO banconiera cercasi, turno mattina. Tel. 36841, int. 750, solo ore 16-18. 24446 D

AMBOSESSI assumiamo ovunque residenti facile ricalco. Inquadramento sindacale. Scrivere: Tozzi, via Gioberti 11, Sesto (Milano). 6482 D

APPRENDISTA commessa per Panificio, cercasi. Via della Guardia 24. 45874 D

APPRENDISTA banconiera 16-18 cercasi. Tel. 31609. 24454 D

APPRENDISTA panettiere 16-18 anni cercasi. Tel. 90921. 45896 D

ASSUMIAMO ambosessi ovunque domicilio facile ricalco. Inquadramento sindacale. Scrivere Tozzi, via Gioberti 11, Sesto (Milano). 6430 D

AUTISTI professionisti qualificati per servizi locali e di linea assumiamo. Presentarsi presso la Transcar con i requisiti richiesti, Viale S. Marco 39/7, Monfalcone. 45856 D

BANCONIERA cercasi. Presentarsi Bar Guglielmo, via San Marco. 45858 D

CALLISTA pedicure estetico, cercasi subito. Tel. 44294. 24426 D

CONTABILE esperto con ottima conoscenza francese, cercasi. Offerte dettagliate cassetta 24452 D SPI.

CUOCA lunga pratica ottime referenze cercasi per ristorante. Presentarsi ore 11-13 e 19-21, Ristorante Stazione Centrale. 45868 D

GARZONA parrucchiera cercasi. Salone Luciana, Piccardi 59. 45776 D

GARZONA pratica cercasi. Salone Elena, via Slataper 26. 45862 D

GIOVANE impiegata, seria, intelligente, dattilografa, aiuto contabile cercasi per deposito medicinali. Offerte cassetta 23925 D SPI.

PELLICCIAI montatrice cercasi massimo stipendio, lavoro continuativo. Presentarsi Ziliotto, via Milano 16. 24438 D

PERSONALE maschile, età minima anni 23, assume primaria società per lavoro esterno dopo corso di preparazione retribuito. Scrivere precisando dati ed eventuali precedenti di lavoro a cassetta 45880 D SPI.

STIRATRICE abile referenziata cerca albergo. Telef. 30321. 456098 D

STIRATRICI a mano e macchina cercansi. Rivolgersi Tintoria Ziberna, via Monte Cengio 7. 3874 D

E Rich. camere e pens. L. 30

STANZA cerca studente serio. Scrivere cassetta 45860 E, SPI.

F Off. camere e pens. L. 30

MOBILIATA bellissima, soleggiata, due letti, divanoletto, vista mare (Ponziana), quasi completo uso cucina, bagno, telefono, arredamento nuovo, persona sola, affitta a distintissimi-e. Telefonare 52605. 45900 F

MOBILIATA centro affittasi uno due distinti o studenti. Telefono 49591. 24416 F

G Istruzione L. 30

BERLITZ School continuano le iscrizioni per corsi di lingue straniere a vario livello. Lezioni mattino, pomeriggio e sera. Insegnanti della madrelingua. Tel. 23121, piazza Ponterosso 2. 168 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 30

ANELLO donna platino-diamante, smarrito domenica 12-13.30, caro ricordo. Rinvenitore telefoni 33066, mancia adeguata. 24362 H

CAGNA bracco piccola marrone macchie chiare, smarrita paraggi Crematorio, mancia. Telefonare 54046. 24460 H

I Off. appart. bott. L. 30

A.A.A.A.A. APPARTAMENTI diversi, 2-4 camere da 20 a 35.000; altri lusso, costruzioni seminuove con salone, centralnafta, ascensore, panoramici, da 40.000 in poi, affittansi pronta entrata. Amministabili, Orologio 6. Tel. 68656. 45918 I

A.B. AFFITTANSI appartamenti moderni, ogni comfort, 1-2-3 stanze. AGEP, Crispi 14. 24398 I

A. SUPERPANORAMICO nuovo 3 stanze, servizi, mansarda, terrazza, centralnafta, ascensore, affittiamo, zona Rossetti. Alabarda, Spiridione 6. 24418 I

APPARTAMENTO rinnovato, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiolo, autoriscaldamento, 25 mila, spese. Tel. 28167. 46887 I

APPARTAMENTO centralissimo 4 stanze, veranda, ampia terrazza, accessori, affittasi prontamente. Informazioni, Brunetti, Piazza Borsa 4. 24404 I

APPARTAMENTO 4 stanze, cucina, bagno, 2 ripostigli, centralnafta, ascensore, affitta libero. IMMOBILIARE VESTA, Gallina 4 - 730344. 45902 I

APPARTAMENTO zona PICCARDI, saloncino, 2 stanze, cucina, spazzacucina, bagno, poggioli, ripostiglio, centralnafta, ascensore, affitta primo ingresso, Immobiliare CIVICA, Piazza San Giovanni 4. Tel. 61712. 24424 I

APPARTAMENTO S. LUIGI, 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, ripostiglio, centralnafta, affitta prontamente Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4. Telefono 61712. 24424 I

APPARTAMENTO 4 stanze, servizi, autotermo, città affittiamo. Alabarda, Spiridione 6. 24418 I

APPARTAMENTO S. Giacomo, camera, cucina, 12.000 mensili, poche spese, affittasi. Amministrazione, Crispi 9. 24414 I

APPARTAMENTO 4 stanze, bagno, riscaldamento, affittasi. Rismondo 11, I sinistra, ore 11-13. 24440 I

APPARTAMENTO prima entrata tre stanze, centralnafta, ascensore, affittasi via Piccardi 45, II piano. Amministrazione Spagnul, tel. 24627. 46773 I

BOX per auto, zona PONZIANA affittansi. Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4. Tel. 61712. 24424 I

CAMERA, camerino, cucina, bagno, giardino, 26.000, affittasi. Amministrazione, Crispi 9. 24414 I

CAMERA salottino soggiorno cucinino accessori centralnafta ascensore, mobiliato affittasi zona Revoltella. Telef. 731581. 24374 I

MAGAZZINO circa 100 mq. affittasi via del Toro L. 60.000 mensili. Amministrazione Spagnul, tel. 24627. 46773 I

NEGOZIO affittasi via Piccardi angolo Petronio circa 30 mq. L. 35.000 mensili. Amministrazione Spagnul, tel. 24627. 46773 I

STANZE due, soggiorno, cucinino, ripostiglio, due poggioli, nuovo, primingresso, V.o piano, centralnafta, ascensore, affittasi 40.000 Roiano. Impresa Ing. Cumin, Salita Promontorio 17. 24025 I

STANZE tre, poggioli, garage, ascensore, centralnafta, vista splendida, zona verde, tranquilla, via Porta, nuovo, primo ingresso, affittasi. Impresa Ing. Cumin, Salita Promontorio 17. 24025 I

L Rich. appart. bott. L. 30

A.A.A. APPARTAMENTO 1-3 stanze, modesto anche con spese cercasi per piccola famiglia. Amministabili, Orologio 6. Telefono 68656. 45918 L

APPARTAMENTI vuoti, mobiliati, ville, casette, cercansi urgentemente affittanza. Telefonare 61309. 24430 L

APPARTAMENTINO, camera, cucina o due camere, cucina, cercano affitto giovani sposi anche compensando spese. Telefonare 50335. 24448 L

APPARTAMENTO cercasi affitto, piccolo mobiliato possibilmente Servola Baiamonti. Cassetta 47241 L SPI.

APPARTAMENTO 3 vani servizi zona tranquilla cercasi affitto. Scrivere: Lenarduzzi, Diaz 2 24360 L

A.A.A.A. APPARTAMENTO lusso o villa con giardino, 3-7 stanze, cerca professionista, massime referenze, qualsiasi cifra, in affittanza subito. Amministabili, Orologio 6. Tel. 68656. 45918 L

CONIUGI cercano 2-3 stanze casetta oppure ultimo piano, tranquillo, anche senza riscaldamento. Cassetta 23987 L SPI.

LOCALI vasti uso ufficio mostra cercansi affitto. Tel. 94742.

M Vendite d'occas. L. 40

CARROZZINE tutte le marche seggioloni recinti ecc. vendonsi prezzi di calmiere. Settefontane 19. 24304 M

CUCINA (legna-carbone) marca Zoppas, buono stato, vendesi lire 12.000. Telef. 55094. 24442 M

MACCHINE cucire Vigorelli Fantasy automatiche, zig-zag, normali, vendita rateale. Specializzata officina riparazioni Delponte, Timeus 12. Tel 90279. 34 M

MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi, Singer, occasione. Tullio, Battisti 12, Trieste - Monfalcone, Corso del Popolo 25. 46823 M

MONFALCONE, via Colleoni 13, vendonsi due bellissimi cuccioli mesi tre incrocio spinone cocker. 220 M

PELLICCERIA Ziliotto, via Milano 16. Casa specializzata nella lavorazione del persianer e visone. Modelli creazioni 1965-66, prezzi convenientissimi. Vasto assortimento pelli per guarnizioni. 24438 M

PELLICCERIA Ziliotto: troverete zibellini, cincillà, lontre, breitschwanz, ocelot messicani, castori, castorini, visoni tutte le tinte, cavallini, leopardi, ratmusqué, persiani modelli ultime creazioni, prezzi, controllate diverrete clienti. Ziliotto, via Milano 16. 24438 M

PELLICCIA persiano, bellissima n. 48, vendesi. Tel. 91395. 45872 M

TELEVISORE nuovo 23 pollici, vendesi occasione. Tel. 75233. 24352 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, soprammobili, mobili, giacenze ereditarie. Telef. 30358. 24428 N

A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, bronzi, salotti antichi, stanze, cucine. Tel. 38196. 45888 N

PELLICCERIA milanese bandinisti acquisterebbe macchine sopraggitto. Tel. 55734 ore 14-17. 45866 N

ROTTAMI auto, moto, ferro, elettrodomestici ritiro in loco. Tel. 37646. 45914 N

NN Mobili e pianof. L. 40

A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTANSI quadri, soprammobili, stanze letto pranzo, cucine, salotti, soggiorni, giacenze ereditarie. Tel. 31037 24408 NN

A.A. ACQUISTANSI stanze letto, salotti, quadri, soprammobili, giacenze ereditarie. Tel. 23485. 24428 NN

ABBISOGNANDOVI attaccapanni c.cine, camerette, matrimoniali, soggiorni, salotti, componibili, mobili singoli: «Pollis» D'Annunzio 26, Petronio 32. 75 NN

CUCINE formica veri gioielli pronte ordinazioni. Mobilificio Bruno, Fonderia 3 (vicino ospedale). 45022 NN

P Rappr. piazzisti L. 35

AGENTE di vendita per la zona di Trieste e provincia, cerca Mobiltecnica SpA industria arredamenti metallici per ufficio d'importanza nazionale con sede a Torino. Si richiede: documentata introduzione sul mercato, serietà, dinamismo, referenze ineccepibili. Scrivere dettagliando curriculum a Torino, via Bibiana 115. 6487 P

RAPPRESENTANZA per Milano e provincia medicinali da banco e altro genere cercasi da ditta milanese già introdotta farmacie. D'Alessio, via Ampere 61 Milano. 24372 P

ROULOTTES cercansi commissionari, adeguate possibilità e locali esposizione Elnagh, Milano Zibido, San Giacomo. 6343 P

SOCIETA' importanza nazionale assume Trieste 25-40enni spiccate attitudini contatti esterni, sviluppo lavoro organizzato, stipendio rimborso spese e previdenze di legge. Cassetta 45603 P SPI.

Q Auto, moto, cicl. L. 50

A. ESPOSIZIONE piazza Oberdan 8, veicoli controllati d'occasione: 600 D, 750 coupè; 1100 familiare; 2300. Tutte unico proprietario, cedonsi; eventualmente condizioni. 45904 Q

(Continua in 12.a pagina)

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL PRIMO MINISTRO BRITANNICO A SALISBURY PER SALVARE IL SALVABILE

Wilson in terra rodesiana acclamato da folle di negri

Di fronte a migliaia di uomini di colore pochissimi sono stati i coloni bianchi che hanno fischiato - Umoristiche accuse sovietiche di «razzismo» a Londra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 25

La traversata aerea dell'Africa del Primo Ministro inglese Wilson, che era partito ieri pomeriggio da Londra, aveva fatto tappa in serata a Cipro, era sceso a Nairobi per conferire con il Presidente Kenyatta, è terminata questa sera a Salisbury, capitale della Rodesia, poco dopo il crepuscolo, fra migliaia di africani che agitavano bandiere e gridavano il loro benvenuto, in singolare, spontaneo contrasto con una odierna presa di posizione di Mosca, attraverso l'agenzia ufficiale sovietica «Tass», secondo cui «il Governo britannico dichiara che non appoggia i razzisti della Rodesia ed anzi intende opporsi alla realizzazione dei loro progetti, ma gli atti dei circoli dirigenti britannici, almeno fino a questo momento, dimostrano il contrario». Il contrario del contrario era dimostrato dall'accoglienza degli africani cui non era certo estranea l'ispirazione dei loro circoli politici dirigenti. Evidentemente i negri della Rodesia si sentono protetti dal Governo di Londra.

In contrasto con questa marea negra, i bianchi che hanno fischiato si contavano sulle dita: per lo più viaggiatori che si trovavano all'aeroporto di passaggio. Il Primo Ministro rodesiano Smith non è andato ad accogliere Wilson. Ha mandato il suo vice Clifford Dupont. D'altra parte il fronte rodesiano, cioè il fronte dei coloni bianchi, il bastione della minoranza di cui intende perpetuare il dominio politico nella costituzione della Rodesia indipendente, è notoriamente contrario, quasi in massa, a questi nuovi colloqui fra Wilson e Smith, che considerano inutili, un vano spreco di tempo e denaro.

Smith, prima che Wilson partisse da Londra, aveva cercato di condizionare i nuovi colloqui al riconoscimento della Costituzione coloniale rodesiana del 1961 come limite massimo delle concessioni politiche agli africani. Wilson aveva lasciato chiaramente intendere che non accettava questo limite, e aveva sottolineato che non partiva per Salisbury «in uno stato d'animo da capitolazione». Tutto fa ritenere che i nuovi colloqui, salvo un miracolo, saranno estremamente tesi, e difficilmente approderanno ad una soluzione che storni conseguenze drammatiche nel Paese e in altri Paesi africani finitimi.

Nella nota della «Tass» cui si è prima accennato, il Cremlino è intervenuto per la prima volta apertamente nella questione rodesiana con un linguaggio a sua volta durissimo, inteso forse anche a spronare Wilson nella sua intransigenza. La Russia, si dice nella nota, darà il suo massimo appoggio alla popolazione africana se il Governo proclamerà l'indipendenza unilaterale, e non riconoscerà un «criminale» regime razzistico che ne derivasse. Nella nota si dichiara esplicitamente che il Cremlino «coopererà con i Paesi africani nel dare il massimo appoggio ai quattro milioni di abitanti dello Zimbabwe (nome indigeno della Rodesia) nella loro giusta e legittima lotta per la libertà e per una vera indipendenza».

Finora il fatto più impressionante di questa nuova fase del dramma è l'accoglienza quasi fanatica tributata dai negri a Wilson. Erano arrivati all'aeroporto con ogni mezzo, a piedi, in camion, in bicicletta, dai quartieri di Highfield e di Harari. Alle otto di questa mattina ce n'erano già cinquecento in attesa dell'aeroplano di Wilson. A mezzogiorno erano tre migliaia. Verso sera gli ingressi all'aeroporto hanno dovuto essere bloccati dalla polizia per moderare la ressa, tra cui si notavano molte donne coi bambini sul dorso alla maniera indigena: avevano atteso per molte ore sotto il sole cocente, riparandosi con gli ombrelli neri, mentre gli uomini si erano aiutati con innumerevoli bottiglie di birra fredda per resistere alla sete. Non si sa quanto i colloqui di Salisbury potranno durare, ma è difficile che Wilson possa essere di ritorno per la riapertura del Parlamento che avviene domani.

Eugenio Galvano

CHIESTE A GIACARTA «SODDISFACENTI RISPOSTE E REALI GARANZIE»

Nuove proteste cinesi per le «brutalità» in Indonesia

Stigmatizzata la posizione dell'esercito verso i tecnici di Pechino occupati nel Paese - I militari assicurano che «la rivoluzione non devierà a destra»

Giacarta, 25

Per la terza volta in pochi giorni, la Cina ha presentato un'energica nota di protesta alle autorità indonesiane; ne ha dato notizia a Pechino l'agenzia «Nuova Cina», precisando che la nota stigmatizza il trattamento al quale l'esercito indonesiano ha sottoposto cittadini cinesi residenti in quel Paese. L'agenzia riferisce che lo esercito ha «attaccato» e perquisito l'ufficio dell'addetto commerciale dell'Ambasciata cinese a Giacarta, e ha perquisito le abitazioni di specialisti cinesi che lavorano in Indonesia in seguito ad accordi di cooperazione tecnica.

Nella nota, l'Ambasciata cinese ha definito «brutale» l'atteggiamento dell'esercito, che «ha minacciato la sicurezza dei tecnici cinesi e offeso la loro dignità». Citando informazioni provenienti da Giacarta la «Nuova Cina» riferisce che le truppe indonesiane hanno fermato e perquisito gruppi di specialisti cinesi che si recavano o provenivano da una fabbrica tessile alla cui costruzione essi collaborano a Bandoeng.

L'atteggiamento dell'esercito — continua la nota — costituisce «un deliberato atto di sabotaggio dell'amichevole cooperazione esistente fra i due Paesi». L'Ambasciata di Pechino ha chiesto le scuse del Governo indonesiano e ha reclamato che siano puniti i responsabili e vengano adottati provvedimenti affinchè siano salvaguardati gli specialisti cinesi. Fino a quando non saranno state ricevute «soddisfacenti risposte e garanzie reali», i tecnici cinesi non si recheranno a lavorare all'impianto tessile in costruzione.

Oggi intanto, in un'allocuzione al suo stato maggiore, il Ministro della Difesa, generale Nasution, ha ribadito il programma di lotta senza tregua alle forze di sinistra all'interno del Paese. «Noi dobbiamo essere certi che tra noi non vi siano nemici», ha detto Nasution, e ha aggiunto: «La lotta contro il comunismo non sarà abbandonata, e cesserà sopo la eliminazione totale di tutte le vestigia del fallito colpo di Stato». D'altro canto, Nasution, ha fatto proprio l'appello lanciato più volte negli ultimi giorni da Sukarno, e ha ribadito l'impegno dell'Indonesia di «unire le proprie forze contro i colonialisti e gli imperialisti, di continuare la lotta contro di loro e di difendere la nostra rivoluzione sotto la guida del Presidente». Anche un altro alto ufficiale indonesiano, addetto al «supremo comando operativo», il generale Suthipto, ha fatto una «avance» contro il cosiddetto «Necolim», assicurando che «la rivoluzione indonesiana non devierà a destra, ma continuerà a lottare contro il colonialismo, il neocolonialismo e l'imperialismo, limitandosi a colpire i ribelli del fallito colpo di Stato». A tale proposito, è da segnalare che continuano le dimostrazioni anticomuniste e anticinesi, nonchè le perquisizioni dell'esercito alla ricerca di sospetti comunisti, di armi e documenti. L'esercito attualmente controlla pienamente Giava centrale, la regione politicamente più influente dell'arcipelago, e ne approfitta per adottare misure repressive contro il partito comunista. Fra le dimostrazioni, da segnalare quelle di Semarang, dove sono state distrutte e incendiate case e proprietà di comunisti e di cinesi. I soldati indonesiani non hanno impedito le distruzioni, e sono intervenuti solo per salvare un cinese uscito da un ristorante in fiamme (proprietà di un ricco cinese), contro il quale si stava avventando la folla. In tutta Giava, lo esercito ha assunto di fatto il controllo dell'amministrazione civile.

Da segnalare infine che, per la prima volta dal giorno del fallito colpo di Stato, l'Unione Sovietica ha preso le difese del partito comunista indonesiano, attraverso un lungo editoriale che la «Pravda» pubblicherà domattina e che la «Tass» ha diffuso stasera. La «Pravda» cita per la prima volta «gli arresti in massa e le perquisizioni dei comunisti», il saccheggio delle sedi del «PKI» e la messa al bando del partito, affermando che non vi è giustificazione per tali rappresaglie.

L'editoriale continua, affermando che le repressioni anticomuniste non fanno altro che minare l'unità nazionale voluta da Sukarno, e sottolinea il desiderio dell'Unione Sovietica di continuare la cooperazione economica e politica con Giacarta. Le parole di appoggio al regime di Sukarno e la contemporanea difesa dei comunisti mettono nuovamente in luce il dilemma in cui si trovano i russi da una parte, essi non possono non protestare — almeno ufficialmente — per le repressioni contro il «PKI», e dall'altra si vedono costretti a esprimere appoggio per il Governo Sukarno, che quelle repressioni tacitamente approva.

LA MORTE È PASSATA A PLEI ME



(Telefoto AP al «Piccolo»)

Peli Ya Dran — Un soldato vietnamita fa segnali a un elicottero che caricherà le salme dei «rangers» vittime di un attacco dei Vietcong mentre erano in marcia d'avvicinamento a Plei Me

EMESSO A OSLO IL VERDETTO DEL PARLAMENTO NORVEGESE

«Premio Nobel» per la pace un'organizzazione dell'ONU

L'ente prescelto è l'UNICEF che dà aiuti in tutto il mondo a mezzo miliardo di bambini indigenti - Fu fondato nel 1946

Oslo, 25

Il «comitato Nobel» del Parlamento norvegese ha attribuito il Premio Nobel per la pace per il corrente anno al «Fondo delle Nazioni Unite per gli aiuti all'infanzia» (UNICEF). Il testo dell'annuncio dato a Oslo è il seguente: «Il comitato Nobel del Parlamento norvegese ha assegnato il Premio Nobel per la pace 1965 al Fondo dell'ONU per l'infanzia (UNICEF). Il premio comporta una somma di 282.000 corone». Come è consuetudine, il comitato non ha spiegato la motivazione dell'assegnazione del premio, che sarà consegnato il 10 dicembre a un rappresentante del Fondo, nel corso di una cerimonia presso l'Università di Oslo.

La decisione di premiare lo UNICEF è stata presa dopo cinque ore di dibattito a porte chiuse. Come è noto, fra i possibili candidati figuravano il Segretario generale dell'ONU U Thant e l'italiano Danilo Dolci. Il premio consiste, oltre che della somma di 282.000 corone (pari a circa 35 milioni di lire), in una medaglia d'oro e un diploma. Esso, come si è detto, sarà consegnato il 10 dicembre, giorno anniversario della nascita di Nobel e giornata dei diritti dell'uomo. Si è appreso infatti che proprio per i suoi sforzi umanitari, in conformità allo spirito della dichiarazione dei diritti dell'uomo, è stato deciso di premiare l'UNICEF. Si sottolinea anche che è opportuno dare un riconoscimento alle Nazioni Unite nel ventesimo anniversario della fondazione, nonchè premiare un'organizzazione che contribuisce a creare le condizioni grazie alle quali una nuova generazione potrà crescere in un mondo «libero dalla fame e dalla paura».

Il premio sarà molto probabilmente ricevuto il 10 dicembre all'Università di Oslo, in una cerimonia alla presenza del Re Olav V, dal direttore generale dell'Ente, l'americano Henry Labouisse, che ha assunto questa carica lo scorso marzo dopo aver svolto attività nel servizio diplomatico degli Stati Uniti e dopo aver avuto una parte di rilievo nell'organizzazione del Piano Marshall. Con l'attribuzione del Premio Nobel per la pace da parte del Parlamento norvegese, è terminata l'assegnazione dei premi Nobel per quest'anno. Gli altri, come è noto, sono stati assegnati dall'Accademia svedese, che ha premiato il sovietico Sciolokov per la letteratura, i francesi Monod, Lwoff e Jacob per la medicina, l'americano Burns Woodward per la chimica e gli americani Schringer e Feynman e il giapponese Tomonago per la fisica.

L'UNICEF fu istituito con decisione unanime dell'Assemblea generale dell'ONU l'11 dicembre 1946 per aiutare i bambini colpiti dalla guerra in Europa e in Asia. Nel 1950 la sua missione fu mutata, nel senso che la sua opera di assistenza doveva essere diretta soprattutto ai bambini dei paesi in via di sviluppo. Nel 1960 l'UNICEF ricevette nuovo impulso con la proclamazione del «decennio dello sviluppo», e nel 1963 diventò un'organizzazione permanente delle Nazioni Unite. Lo UNICEF fornisce aiuti a favore di circa mezzo miliardo di bambini e opera in oltre cento paesi, pur dedicandosi soprattutto ai paesi in via di sviluppo. L'UNICEF è finanziato da contributi volontari dei Governi e dei privati; l'organizzazione ha impiegato circa 28 milioni di dollari all'anno per aiutare a risolvere i problemi della fame, delle malattie e della mancanza di istruzione.

E' la nona volta che viene premiata col Nobel per la pace un'organizzazione internazionale, a cominciare nel 1904 con l'Istituto di diritto internazionale finendo nel 1963 col Comitato internazionale della Croce Rossa (già premiato una prima volta nel 1917) insieme alla associazione delle società internazionali della Croce Rossa. Dal canto suo l'ONU, con questo dell'UNICEF, ha ricevuto quattro premi: gli altri sono stati assegnati nel 1950 a Ralph Bunche per i suoi sforzi di soluzione pacifica nel conflitto arabo-israeliano, nel 1954 all'Alta commissione per i profughi e nel 1961 alla memoria di Dag Hammarskjoeld.

POLEMICHE DICHIARAZIONI di Kreisky sull'Alto Adige

Vienna, 25

In una conferenza stampa il Ministro degli Esteri austriaco Kreisky, tornato proprio oggi da New York, ha detto che sull'Alto Adige sono in corso contatti tra l'Austria e l'Italia al livello di esperti, ed ha aggiunto che nel colloquio privato Moro-Klaus, secondo quanto gli ha detto il Cancelliere austriaco e secondo i ragguagli forniti dai due Capi di Governo ai rispettivi Parlamenti, non è stata discussa la questione di un «ancoraggio» internazionale delle concessioni accordate ai sudtirolesi.

Gli austriaci hanno ripetutamente espresso il desiderio di vedere creata una commissione internazionale di arbitrato, per dirimere qualsiasi controversia che possa sorgere anche dopo un accordo bilaterale italo-austriaco.

Kreisky ha detto anche che, nello scorso dicembre, l'allora Ministro degli Esteri, Saragat, gli comunicò la disposizione da parte italiana a una tale procedura. «Ho sentito dire, tuttavia — ha soggiunto — che l'attuale titolare del Ministero (l'on. Fanfani) è dell'opinione che su di essa non sarebbe tra l'altro conseguibile un consenso parlamentare».

Kreisky ha proseguito, dicendo che «in relazione all'incontro Moro-Klaus, in Italia si è erroneamente manifestata l'opinione che da parte austriaca esistesse una certa disposizione a fare concessioni su questo punto. Ciò, naturalmente, non ha reso i negoziati più facili».

INCREDIBILE AUDACIA DI RAPINATORI A SYRACUSE NELLO STATO DI NEW YORK

Sfondano a colpi di cannone la cella blindata di una banca

Hanno attutito il notevole fracasso con montagne di materassi - Il bottino si aggira sui 310 milioni - Un finto furgone bancario il «cavallo di Troia»?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Syracuse, 25

La cronaca nera dello Stato di New York registra oggi una rapina che a detta degli stessi dirigenti di polizia è una «cannonata». E non soltanto metaforicamente perchè i rapinatori hanno proprio usato un cannone per far saltare la porta blindata di una stanza corazzata della Brink's Company, la società addetta al trasporto di valori e denaro in automezzi blindati. Il bottino è rappresentato da circa mezzo milione di dollari in contanti ed assegni, pari a 310 milioni di lire.

Il fatto criminoso, singolarissimo per il modo in cui è stato portato a termine dai suoi autori, è oggetto di vaste indagini da parte della polizia di Stato, la quale dato l'uso di un'arma da guerra, ha interessato nell'investigazione anche il Federal Bureau of Investigation (FBI). Nonostante i rapinatori abbiano usato un cannone, cioè un'arma tutt'altro che silenziosa, nessuno si è accorto della rapina fino a questa mattina, cioè quando il personale della filiale di Syracuse della Brink's Company, si è recato al lavoro. E' stato lo stesso direttore della filiale, Frank Steler, che ha scoperto l'ammanco del denaro e degli assegni dall'interno della camera blindata quando ha aperto la porta della stanza mediante la combinazione (che viene cambiata ogni giorno per premunirsi contro furti e rapine). Una parete della stanza era stata letteralmente sfondata a colpi di cannone. La polizia non ha voluto dire quanti colpi di cannone siano stati sparati, ma sul luogo sono stati trovati diversi bossoli vuoti.

I malviventi — piuttosto ingegnosi, bisogna riconoscerlo — hanno usato una decina di grossi materassi per attutire il rimbombo dei colpi. Questa è la ragione per cui nessuno si è accorto minimamente di ciò che stava accadendo nell'interno della Brink's Company, in piena notte, quando il silenzio è sovrano. Sul posto gli agenti federali hanno rinvenuto anche un affusto di cannone, normalmente usato per mezzi di piccolo calibro. La bocca da fuoco, però, non è stata trovata, per cui si pensa che i delinquenti se la siano portata via per non lasciare una prova nelle mani della polizia. Gli esperti balistici della polizia sono dell'opinione che i proietti sparati contro l'acciaio delle pareti della stanza blindata fossero a carica cava, cioè con una forza penetrante e perforante di gran lunga superiore ai proiettili normali.

Secondo la polizia i rapinatori avrebbero usato un pezzo anticarro, ma non si hanno prove al riguardo.

Un funzionario addetto alle indagini ha dichiarato che i banditi hanno abbandonato nella stanza blindata altri 500 mila dollari, cioè tanto quanto hanno asportato. Ciò potrebbe stare ad indicare che essi sono stati in qualche modo disturbati e siano quindi fuggiti precipitosamente senza curarsi di prendere altro denaro. Un'intera squadra di «detectives» è stata sguinzagliata nei dintorni della sede di Syracuse della Brink's Company, per raccogliere quante più informazioni possibili, poichè è logicamente impensabile che una squadra si muova a suo piacimento attorno ad un edificio in cui si sa che esiste una stanza blindata per valori e denaro liquido, trasportando per di più un cannone con relativo affusto e munizionamento e una scorta notevole di materassi. Si avanza l'ipotesi che i delinquenti siano riusciti a trasportare tutto il loro armamentario nell'interno di un autocarro blindato ed armato, camuffato con le sigle della Brink's Company.

A. P.

STUPIDA RAGAZZATA NOTTURNA DI CINQUE STUDENTI INGLESI

«Incursione» nel collegio della Principessa Anna

Hanno quindi propalato ai quattro venti di essere arrivati alla camerata dove dormiva l'illustre allieva - Pare si siano invece fermati al portone

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 25

Un collegio con annessa scuola secondaria a Benenden, nel Kent, che ospita la quindicenne principessa Anna, figlia della Regina, è stato messo a subbuglio da una incursione notturna di cinque studenti sui vent'anni, arrivati in macchina da Kingston-Thames dove è il College of Technology, sede dei loro studi. Si tratta naturalmente di una delle tante ragazzate che fanno gli studenti di tutti i Paesi, ma che in questo caso ha avuto una speciale eco per la presenza della principessa. Secondo una versione, la loro, essi sono penetrati nel dormitorio fino a pochi metri dal lettino in cui la principessa Anna dormiva. Secondo una altra versione, accreditata anche da Buckingham Palace, essi hanno soltanto attraversato una porta che conduce al dormitorio, ma sono andati a finire in un corridoio senza disturbare le ragazze che dormivano.

Scopo ufficiale della spedizione era affiggere manifesti per la «settimana degli stracci», che è una iniziativa degli studenti di Kingston per raccogliere fondi a scopo di beneficenza. Ne hanno attaccati infatti un po' dappertutto, lasciando molta carta e molta colla in giro, per cui è stata poi necessaria una pulizia speciale. Il raid è avvenuto verso le tre di notte fra sabato e domenica.

La direzione del collegio di Benenden ha smentito a sua volta che gli studenti siano arrivati fino alla stanza dell'ospite reale. «Il detective personale della principessa è sempre nelle vicinanze», ha spiegato la direttrice, miss Elizabeth Clarke. Questa mattina, la signorina Clarke ha manifestato apertamente la sua irritazione verso gli «invasori». «Penso che tutta la faccenda debba essere trattata da parte nostra con assoluto disprezzo — ha detto — questo è un modo piuttosto cinico di farsi della pubblicità». La medesima fonte ha aggiunto che lo scherzo di domenica notte è stato artificiosamente esagerato. Gli studenti, insomma, sarebbero stati meno audaci di quanto pretendono: avrebbero fatto una fugace capatina nel collegio, avrebbero attaccato qualche manifesto e quindi, dopo essersene andati, avrebbero telefonato a tutti i giornali, raccontando storie incredibili.

Vice

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

A. SIMCA 1150 Abarth '64, ottima occasione, cede privato. Lazzaretto Vecchio 12. 1282 Q

A. TAUNUS 12M, 1200 cc, '63, perfettissimo vendesi anche con condizioni di pagamento. Ford San Francesco 60. 301 Q

ANGLIA '63;; 1100 '59; Dauphine '61; ratealmente, Valle 6. 24412 Q

CORTINA 1200 cc, 4 porte, fine '63, come nuova, vendesi anche ratealmente. Ford San Francesco 60. 300 Q

DISPONIBILE occasione: Renault R4L, Fiat 850, Simca 1000, 600 '56 '58, Dauphine 4 marce, 1100 Export, Renault R8, Bianchina 500 '59, Ford Anglia '62, 500 N, NSU Prinz '63, 1100 103, Simca Monthlery, 1100 D Familiare. Lazzaretto Vecchio 12, Duplica. 1282 Q

FIAT 1500, grigio fumo, 1964. Telefonare orario pasti, Gorizia 86241. 215 Q

FIAT 600 D '62; Dauphine '63; NSU Prinz 4 '62; Renault R4 '63; vendonsi occasioni. Autoservizio via Pisoni 2. 24458 Q

FIAT 850 coupé nuovissimo mai circolato vendesi pronta consegna. Tel. 36613. 24464 Q

MOTOM 48, 50.000, perfettissima; 600 85.000, vendonsi. Miramare 11, Bar. 24386 Q

600 acquisto contanti. Tel. 68706 10-13, 17-19. 24412 Q

600 Multipla vendo mattinata causa partenza. Descovic, Caffè Transalpina, riva Grumula. 24406 Q

600 D fine '62, unico proprietario, accessori, gommata nuovo, 37.000 km. vendesi anche ratealmente. Recapito: Ford, S. Francesco 60. 302 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

A.A. AUTORIMESSA nuova, completamente rifinita, vendesi prontamente. Offerte Cassetta 24392 R, SPI.

A.A. LOCALE nuovo 36 mq. adatto attività artigiana vendesi occasione. Offerte Cassetta 24394 R, SPI.

A.A. PRESTITI restituibili in 6, 10, 36, 60, 120 mensilità. Via Genova 3. 23941 R

A. PRESTITI immediati ad IMPIEGATI. Assoluta riservatezza. Immobilfina 24566, Mazzini 19. ORARIO 16-19. Sabato 9.30-12.30. 45892 R

ANTICIPI immediati cessioni quinto stipendio triennali quinquennali decennali statali parastatali aziendali tasso 5,50%; prestiti fiduciari persone improtestate rimborsabili fino 12 rate, 41515, Crispi 8. 24358 R

BAR paraggi via Galleria vendesi vera occasione. Tel. 61423. 45910 R

MACELLERIA carne bovina vendesi condominio con licenza ed arredamento, straoccasione. Tel. 61853. 45910 R

PRESTITI vari commerciali ecc. cessione quinto, recupero crediti senza spese. Studio ragioneria piazza Ponterosso 6, lato fiori, telef. 68659. 45894 R

PRESTITI a schema fisso con assicurazione gratuita a persone improtestate ovunque residenti. Scrivere Ponciroli, Casella postale 902, Milano. 6421 R

S Case, ville, terreni L. 60

A.A.A.A.A.A.A.A.A. PROSSIMA consegna accuratamente rifiniti marmettoni giganti, parquets laccati, ceramiche. Prezzi e facilitazioni di eccezionale convenienza, Fratelli Rumor, Donota 1. 1077 S

A.A.A.A.A.A. TERRENI, diversi appezzamenti, adatti costruzione, splendida vista, acqua, luce, vendonsi da 3 a 5000 lire trattabili. Amministabili Orologio 6, tel. 68656. 45918 S

A.A.A.A. CASETTA zona Gretta 2 camere, cucina, cantina, soffitta abitabile, poggiolo bella vista mare 2.500.000 vendesi straoccasione. Amministabili Orologio 6, tel. 68656. 45918 S

A.A.A. APPARTAMENTI in via Ghirlandaio, Vergerio, prossimo ingresso, 1-2-3 stanze più servizi; finiture accurate, comforts moderni acqua calda centralizzata. Prezzi convenienti, eccezionali condizioni di pagamento. Informazioni: Cividin & Rosenwasser, via Diaz 7, tel. 30088 - 35107. 1158 S

A.A.A. APPARTAMENTI lusso in palazzine con parco e vista panoramica zona passeggio Sant'Andrea e via Bellosguardo (Notre Dame de Sion). Prezzi e condizioni di pagamento favorevoli. Informazioni: Cividin & Rosenwasser, via Diaz 7, telef. 30088 - 35107. 1158 S

A.B. FACILITAZIONI PAGAMENTO 2 milioni contanti, saldo dilazionato, prossima consegna 1-2-3 stanze, poggioli, centralnafta, ascensore, vendonsi. AGEP, Crispi 14. 24400 S

A.B. IMMINENTE inizio palazzina con garage, giardino, zona tranquilla, alberata, salone, 2 stanze terrazze, ascensore, centralnafta. AGEP, Crispi 14. 24388 S

A.B. PALAZZINA zona verde alberata, prossimo inizio costruzione, 2 stanze, salone, accessori, garage, centralnafta, ascensore. AGEP, Crispi 14. 24396 S

A.B. ZONA PERUGINO, appartamenti signorili, pronta consegna, 2-3 stanze, salone, ogni comfort, vendonsi 3-4 milioni contanti, saldo dilazionato. A.G. E.P., Crispi 14. 24388 S

A. AFFARONE, libero, camera, soggiorno, cucinino, giardinetto, 2.550.000; altro camera, cucina, pagamento rateale, vendo. Visitare ore 11-13, San Patrizio 1. 47379 S

A. APPARTAMENTI 2-4 stanze, cucina, bagno, vendonsi liberi; 3.500.000, 5.200.000, 6.000.000. Tel. 29235. 24434 S

A. CARLO Alberto, appartamento 5 stanze, servizi, mq. 130 terrazza, garage, termonafta, cantina, vendiamo pronto ingresso. Alabarda, Spiridione 6. 24422 S

A. NEGOZIETTO adatto orologiaio, tabaccaio, giornalaio ecc. inoltre 2 autobox, 2 magazzini, vendonsi, Baiamonti alta. Telef. 90420. 24432 S

A. NUOVISSIMO pronto ingresso via Franca, 2 stanze, accessori, centralnafta, ascensore, ultimo piano, vendesi. Alabarda, Spiridione 6. 24418 S

A. SIGNORILE, centralissimo, nuovo, tutti comforts moderni, 3 stanze, accessori, poggioli, cantina, 12.700.000; pagamento 5 milioni contanti, saldo dilazionato; accettansi Aldisiani. Visitare giornalmente ore 15-17, Donota angolo Artisti; rivolgersi cantiere. 47379 S

A. VENDONSI appartamenti pronta consegna in via Solitro (Roiano centro) da 1 stanza e cucina e da 2 stanze, soggiorno, cucinino, ripostiglio e poggioli, prezzi e dilazioni convenienti. Impresa Ing. Cumin, Salita Promontorio 17, tel. 38501 - 35186. 24025 S

A. VIA Pindemonte vendiamo appartamento 3 stanze, servizi, giardinetto, termonafta. Alabarda, Spiridione 6. 24420 S

A. VENDONSI appartamenti signorili in costruzione in zona centrale, oppure in palazzine con vista panoramica, prezzi e dilazioni convenienti. Impresa Ing. Cumin, Salita Promontorio 17, telef. 38501 - 35186. 24025 S

ALLOGGI 2-3 camere accessori corso finitura, ogni comodità, ascensore, centralnafta, vista mare, tram ogni direzione, vendonsi ultimi disponibili. Inoltre locali pianoterra adatti magnifici negozi. Facilitazioni, Baiamonti 103, tel. 90420. 24432 S

APPARTAMENTI da 1, 2, 3, 4, 5 stanze e servizi, vendonsi paraggi via Testi piazza Carlo Alberto, via San Francesco, Strada di Fiume. Tel. 61423. 45910 S

APPARTAMENTI condominio 2 stanze, soggiorno, cucinino e wc, V piano via R. Manna. Tel. 61853. 45910 S

APPARTAMENTI residenziali con finiture lussuosissime da 2, 3 stanze con salone, doppi servizi, centralnafta, cantina, garage e giardino con vista del golfo vendonsi a Grignano. Telef. 61853. 45912 S

APPARTAMENTI signorili, doppi servizi, cantina, garage, finiture accuratissime, pronto ingresso, vendonsi. Visitare via Romagna 9, dalle 8 alle 12. Tel. 61732. 45916 S

APPARTAMENTO 3 stanze, cucina, poggiolo, riscaldamento centrale, Rotonda boschetto vendesi esclusi intermediari. Telef. 65614 ore 14 in poi. 24436 S

APPARTAMENTO piazza Carlo Alberto, 5 stanze, terrazze, centralnafta; altro 2 stanze poggioli, comfort, Sonnino, vendonsi. Telef. 50395, 10-12, 16-18. 24370 S

APPARTAMENTO pronta entrata 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, 5.500.000 VENDE IMMOBILIARE VESTA Gallina 4, 730344. 45902 S

APPARTAMENTO condominio 4 stanze, servizi, poggiolo e centralnafta, vista mare, vendesi via Fulvio Testi. Tel. 61423. 45912 S

APPARTAMENTO pronto ingresso panoramico SAN LUIGI, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, ripostiglio, centralnafta vende Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, telef. 61712. 24424 S

APPARTAMENTO signorile sul Canale, mq. 200, tutti i comforts moderni, vendesi in condominio. Tel. 43660, dalle ore 16-20. 47381 S

APPARTAMENTO nuovo 3 stanze vasto soggiorno cucinino bagno poggiolo centralnafta ascensore, vende occasione ottimo investimento capitale Immobiliare CIVICA, piazza San Giovanni 4, telef. 61712. 24424 S

CAMERA cucina soleggiate, panoramiche, vuote o occupate, vendonsi. Agenzia Foscolo 4, I p. 24444 S

CAMERE 2 cucina, soleggiate, panoramiche, 2.200.000, S. Luigi, vendonsi. Agenzia Foscolo 4, I piano. 24444 S

LOTTI terreno 700 mq. o più, vendonsi zona Sistiana, stazione ferroviaria. Tel. 75233. 24352 S

MAGAZZINO con cella frigorifera vendesi rara occasione. Tel. 61853. 45912 S

MAGAZZINO mq. 200 e locali via Patrizio 15 affittansi o vendonsi adatti qualsiasi attività casa nuova ottima posizione. Telefonare 731314, 814235. 45037 S

PER week-end a 75 km. da Trieste, località interessante caccia, pesca fiume laguna prospiciente Lignano, acqua, luce, telefono, offresi terreno fertile coltivato a pioppeto. Investimento sicuro ettari 20 frazionabili. Assistenza colturale. Tel. 0431/5860. 6458 S

STANZE 2, cucina, bagno, wc, poggiolo vista panoramica primo ingresso Gretta, vendesi. Telefonare 61853. 45912 S

TERRENO su autostrada Sagrado, adatto distributore, ristorante, ville, vendo anche piccoli lotti. Tel. 23182. 47389 S

TERRENO centralissimo con progetto approvato 10 appartamenti 3 locali, vendo oppure permuto. Tel. 23182. 47391 S

VILLA 5 stanze e servizi, con giardino alberato frutteto riscaldamento, vendesi Barcola capolinea. Telefonare 43660, dalle 16 alle 20. 45890 S

VILLA OPICINA 4 stanze cucina, bagno, terrazza, lisciaia, soffitta, garage, parco 3000 mq. alberato vende Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 24424 S

Z. ANCORA pochi appartamenti palazzo Supercinema vendonsi. Restaurati, facilitazioni, ore 11-12, Brunner 2; altri Cologna Sottoripa 2.000.000 contanti, rimanenza rate mensili, ore 16-18 F. Severo 92/94. Tel. 96104. 45906 S

Z. APPARTAMENTI zone Perugino, D'Annunzio, De Amicis, Bellosguardo, Valmaura, Strada di Fiume, vendonsi. Informazioni IMMA, S. Maurizio 4. 24376 S

Z. SUPERCOMPLESSO VALMAURA avanzata costruzione III lotto con 63 appartamenti da 1, 2, 3, stanze cucina o soggiorno cucinino, bagno, poggioli, ripostiglio, cantina, ascensore, centralnafta, pavimenti in rovere laccati; mutui agevolati, facilitazioni, PREZZI CONCORRENZIALI; vendonsi. IMMA, San Maurizio 4. 24376 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.43	A	Portogruaro
6.10	R	Venezia - Bologna - Milano (1) - Genova
6.40	D	Venezia - Milano - Torino Roma
8.52	R	Venezia - Roma (Roma prenot. obblig.)
9.32	DD	Venezia - Milano - Parigi
10.15	A	Portogruaro
13.00	R	Venezia
13.30	A	Portogruaro
14.45	D	Venezia
16.50	A	Monfalcone - Portogruaro
17.28	DD	Venezia - Bari - Milano L. - Parigi
17.57	A	Portogruaro
19.20	A	Portogruaro
20.30	D	Venezia - Roma (via Mestre)
22.25	DD	Venezia - Milano - Torino Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste e Genova) Mestre - Bologna Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

1) Solo I classe e prenotazione obbligatoria.

ARRIVI

6.22	A	Cervignano - Monfalcone
7.25	A	Portogruaro - Monfalcone
8.00	DD	Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma - Trieste - Marsiglia - Genova)
9.18	D	Venezia
11.36	DD	Parigi - Milano - Venezia
13.30	D	Bari - Venezia
13.55	A	Cervignano - Monfalcone
15.28	D	Venezia
17.20	D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.18	A	Monfalcone (**)
18.45	R	Bologna - Venezia (*)
19.10	A	Portogruaro - Monfalcone
19.54	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.16	R	Milano - Roma - Venezia (*)
22.55	A	Venezia - Monfalcone
23.48	DD	Torino - Milano - Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe — (**) Sospeso la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.40	A	Udine - Tarvisio
5.20	A	Udine
6.15	D	Udine - Tarvisio
6.21	A	Udine
7.16	D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco
9.45	A	Udine - Tarvisio
12.20	D	Udine
12.30	A	Udine
13.25	DD	Calalzo (dall'11 dicembre 1965 al 19 febbraio 1966 e nei giorni 24 e 31 dicembre 1965)
14.30	A	Udine
16.35	A	Udine - Tarvisio
17.48	A	Udine
19.15	D	Udine
19.53	A	Udine
20.52	D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco
22.03	A	Udine

ARRIVI

1.07	A	Udine
6.58	A	Udine
7.50	A	Udine
8.20	D	Udine
9.07	A	Udine
9.25	D	Vienna - Monaco - Tarvisio - Udine
12.02	A	Tarvisio - Udine
15.08	A	Udine
17.32	A	Udine
18.55	DD	Tarvisio - Udine
19.47	A	Udine
21.05	A	Udine
22.35	A	Udine
22.45	D	Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
23.55	D	Calalzo (dal 12 dicembre 1965 al 20 febbraio 1966)

LUBIANA - BELGRADO POGGIOREALE

PARTENZE

0.22	D	Poggioreale - Lubiana - Zagabria - Budapest
7.03	A	Poggioreale
9.00	D	Poggioreale - Lubiana - Zagabria Belgrado
11.55	DD	Poggioreale - Zagabria - Fiume
13.40	A	Poggioreale
18.05	A	Poggioreale
20.14	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul
20.22	A	Poggioreale

ARRIVI

5.30	D	Belgrado - Zagabria - Lubiana - Poggioreale
7.12	A	Poggioreale
8.30	D	Istanbul - Belgrado - Lubiana - Poggioreale
16.53	A	Poggioreale
17.03	DD	Fiume Zagabria - Lubiana Poggioreale
20.08	D	Belgrado Zagabria - Lubiana - Poggioreale
21.40	A	Poggioreale